



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 29 marzo 2012

Rassegna Stampa del 29-03-2012

PRIME PAGINE

| | | | | |
|------------|---------------------|--------------|-----|---|
| 29/03/2012 | Corriere della Sera | Prima pagina | ... | 1 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | Prima pagina | ... | 2 |
| 29/03/2012 | Italia Oggi | Prima pagina | ... | 3 |
| 29/03/2012 | Messaggero | Prima pagina | ... | 4 |
| 29/03/2012 | Repubblica | Prima pagina | ... | 5 |
| 29/03/2012 | Stampa | Prima pagina | ... | 6 |
| 29/03/2012 | Financial Times | Prima pagina | ... | 7 |
| 29/03/2012 | Monde | Prima pagina | ... | 8 |
| 29/03/2012 | Wall Street Journal | Prima pagina | ... | 9 |

POLITICA E ISTITUZIONI

| | | | | |
|------------|---------------------|--|--------------------|----|
| 29/03/2012 | Messaggero | Monti, affondo contro i partiti - Da Monti nuovo affondo: noi su nei sondaggi, partiti giù | Gentili Alberto | 10 |
| 29/03/2012 | Repubblica | Lavoro e giustizia, le mosse di Monti - Lavoro, giustizia e Rai le mosse del premier da Tokyo "Voglio unire, non dividere" | Giannini Massimo | 12 |
| 29/03/2012 | Corriere della Sera | Legge elettorale, Pd e Pdl divisi sull'addio al bipolarismo | Di Caro Paola | 14 |
| 29/03/2012 | Europa | Norme sui partiti. Ora si corre: a maggio in aula - A maggio in aula: si stringe anche sulla legge sui partiti | Bagozzi Fabrizia | 16 |
| 29/03/2012 | Riformista | Sulla giustizia Vietti propone di partire dal basso - Vietti e le «piccole cose» Sulla giustizia l'argine dei tecnici ai partiti | Calvi Alessandro | 17 |
| 29/03/2012 | Corriere della Sera | Troppe parole fuori registro | Battista Pierluigi | 19 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | Napolitano: «Paese consapevole, non vedo esasperazioni cieche» | Em.Pa. | 20 |
| 29/03/2012 | Repubblica | L'ideologia dei tecnici | Lerner Gad | 21 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | Il punto - L'insofferenza e i suoi perché - Confessioni di un impolitico? O forse mossa di un politico nascente | Folli Stefano | 23 |

CORTE DEI CONTI

| | | | | |
|------------|--------------------------|--|----------------|----|
| 29/03/2012 | Corriere del Trentino | Spese irregolari, no al ricorso della Regione | A.pap. | 24 |
| 29/03/2012 | Mf | Caro Rc Auto, ci si mette pure il fondo vittime | Messia Anna | 25 |
| 29/03/2012 | Corriere dell'Alto Adige | Respinta l'istanza regionale | ... | 26 |
| 29/03/2012 | Nazione Firenze | Corte dei conti: "Comune a rischio dissesto finanziario" | Guidotti Paolo | 27 |

GOVERNO E P.A.

| | | | | |
|------------|---------------------|---|------------------------------------|----|
| 29/03/2012 | Mattino | Ddl anti-corruzione: i partiti da Severino | Rizzi Fabrizio | 28 |
| 29/03/2012 | Avvenire | Ddl anti corruzione, spuntano modifiche e nuovi reati | Spagnolo Vincenzo_R. | 30 |
| 29/03/2012 | Unita' | Intervista a Pier Carlo Padoan - Padoan: attenti, è la corruzione che frena l'Italia - "La corruzione blocca la crescita e allontana gli investitori stranieri" | Lombardo Natalia | 31 |
| 29/03/2012 | Mf | La Rai in utile ma il cda è in alto mare - Rai torna in utile ma balla sul cda | Satta Antonio - Zapponini Gianluca | 33 |
| 29/03/2012 | Repubblica | Rai, il tentativo del premier nel Cda superpoteri a 3 tecnici | D'Argenio Alberto | 34 |
| 29/03/2012 | Il Fatto Quotidiano | 2 miliardi di consulenze ecco dove buttano i soldi - Consulenze la grande abbuffata | Di Biasi Eduardo - Tecce Carlo | 35 |
| 29/03/2012 | Giornale | Regioni fannullone e consiglieri d'oro da 82 euro al minuto | Zurlo Stefano | 41 |
| 29/03/2012 | Finanza & Mercati | La calata dei liberalizzatori | Ciancarella Angelo | 42 |
| 29/03/2012 | Mattino | Lo Stato cede 338 mila terreni agricoli | Gargiulo Paola | 43 |
| 29/03/2012 | Stampa | Tav, progetto definitivo: 6 anni di cantieri | Tropeano Maurizio | 44 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | Al giudice amministrativo l'inedito arbitro fra Authority e Pa | Clarich Marcello | 46 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | «Ora il Parlamento approvi le novità» | B.R. | 47 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | Calamità, aumenti nazionali | Rogari Marco | 48 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | Tagli per oltre cinque miliardi | G.Tr. | 50 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | La Ragioneria: alla Consip il registro dei revisori | G.Tr. | 51 |

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

| | | | | |
|------------|---------------------|--|------------------------|----|
| 29/03/2012 | Messaggero | Il Tesoro fa il pieno all'asta Bot tassi giù come a settembre 2010 | Lama Rossella | 52 |
| 29/03/2012 | Corriere della Sera | Ancora giù i tassi sui Bot, minimo da due anni | Tamburello Stefania | 53 |
| 29/03/2012 | Finanza & Mercati | Monti: «È ora di investire nello Stivale» - Monti: «È il momento di investire sull'Italia» | ... | 55 |
| 29/03/2012 | Mattino | L'analisi - Competitività in gioco c'è il benessere | Gros Pietro Gian_Maria | 56 |
| 29/03/2012 | Repubblica | L'età adulta dei paesi emergenti | Rampini Federico | 57 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | L'analisi. L'obiettivo diventa ora abbattere il muro dell'1% | Bufacchi Isabella | 58 |

UNIONE EUROPEA

| | | | | |
|------------|-------------------|---|-------------|----|
| 29/03/2012 | Finanza & Mercati | Aiuti di Stato, la Corte Ue salva Alitalia - Aiuti di Stato: la Corte Ue salva la nuova Alitalia Cai | ... | 59 |
| 29/03/2012 | Sole 24 Ore | Intervista a Vivian Reding - Reding: la riforma del lavoro garantirà più occupazione - «Con la riforma più occupazione» | Romano Beda | 60 |

| | | | | |
|------------|--------------------|---|--|----|
| 29/03/2012 | Giornale | Ultimatum Ue: subito la riforma del lavoro | <i>Signorini Antonio</i> | 62 |
| 29/03/2012 | Italia Oggi | La liquidità data dalla Bce è segno di debolezza | <i>Lettieri Mario - Raimondi Paolo</i> | 63 |
| 29/03/2012 | Giornale | Da luglio Bruxelles taglia le tariffe dei cellulari | <i>EB</i> | 64 |

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012 ANNO 137 - N. 75

In Italia con "Sete" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

goldenpoint

goldenpoint.com



Incontro a Cuba, poi Benedetto XVI riparte
Il Papa consiglia i libri a Fidel
«Sono anziano ma farò ancora il mio dovere»
Rocco Cotroneo e Gian Guido Vecchi alle pagine 16 e 17

Con il Corriere
Il grande cinema
Diario di un maestro
Oggi a **12,90 euro** più il prezzo del quotidiano

goldenpoint

goldenpoint.com

LE FRASI DEL PREMIER E DI ALTRI

TROPPE PAROLE FUORI REGISTRO

di PIERLUIGI BATTISTA

Non può finire con una «scazzottata» tra tecnici e politici. Anzi, non può nemmeno cominciare questa esibizione muscolare che rischia di compromettere le cose buone fin qui fatte da un governo tecnico sorretto da partiti politici responsabili. E di vanificare la serietà con cui gli italiani, con tutte le tensioni e le asprezze che necessariamente accompagnano un passaggio così tormentato della vita nazionale, stanno affrontando colpi e sacrifici durissimi.

Si deve fermare l'escalation verbale che ieri ha raggiunto il culmine con il duello tra il presidente Monti e il segretario del Pd Bersani. Non servono le parole sprezzanti nei confronti dei partiti, equiparati, come traspare da alcune risposte del ministro l'ormai, a distributori di «caramelle», paladini di spese facili e regalate fortunatamente arginate dal rigore intransigente di un provvidenziale governo tecnico. Non si può però nemmeno assecondare la nuova tendenza dei partiti, in particolare modo del Pd, a sgomitare per la riconquista del palcoscenico e a liquidare come «prepotenza» tecnica la legittima scelta di decidere, di consultare chi di dovere, senza però farsene ostaggi, di arrivare a una conclusione senza passare per la consuetudine paralizzante della ritualità concertativa. Monti non dovrebbe reagire, proprio mentre rappresenta degnamente l'Italia in Estremo Oriente, maltrattando l'immagine dei partiti. I partiti non pensino che il baratro sia ormai lontano e che possa riprendere con spensierata irresponsabilità la festa di prima. I tecnici hanno bisogno dei partiti e non possono pretendere i benefici di un'assoluta autosufficienza. Ma i partiti devono ancora cominciare a riflettere sulle ragioni di una sconfitta sto-

rica della politica, sul grado di dissolvimento e sul discredito che il ruolo della politica ha ormai raggiunto nell'opinione pubblica.

Lo sforzo, ancora una volta, deve essere comune. Lo sforzo di chi governa per continuare nell'azione intrapresa qualche mese fa in un momento drammatico, per non lasciarsi sedurre dalla spirale della sporcaggine a effetto e per rispettare ancora di più le difficoltà di chi, nella società, è alle prese con una tassazione elevatissima, con l'angoscia della perdita del lavoro, con le retribuzioni che si assottigliano. Lo sforzo dei partiti che lo sostengono di non voler chiudere frettolosamente con l'epoca della responsabilità, di archiviare al più presto il governo tecnico e di prepararsi a una competizione elettorale confusa e rissosa, come al solito. Uno degli effetti benefici del governo tecnico, tra l'altro, è stato la rapidità con cui si è disinnescata l'esasperazione mediatica della «dichiarazione», l'agitarsi confuso, iperbolico e inconcludente che ha scambiato il bipolarismo per un ring in cui trionfa chi urla in modo sgarbiato.

La «sobrietà» tecnica, dopo aver riportato la discussione politica su un terreno meno astruso e verboso, non può poi rilassarsi e imitare, sia pur alla lontana, uno stile comunicativo di ripicche e di ritorsioni verbali che lasciano solo una scia di rancore e di incomprensione. L'evocazione allusiva del «cazzotti» scriteriatamente menzionati da Bersani rischia poi di accelerare un'abitudine che credevamo sepolta insieme alle liturgie della Seconda Repubblica. Un salto all'indietro, le cui ripercussioni dovranno essere neutralizzate. Da tutti. In un soprassalto di responsabilità, come è accaduto nei mesi scorsi.

di PIERLUIGI BATTISTA

Intervento dal Giappone. Corteo unitario dei sindacati contro la riforma delle pensioni

Tensione tra Monti e i partiti

«Noi abbiamo il consenso, loro no». Dura replica di Bersani

Sale la tensione tra Monti e i partiti. Il premier, dal Giappone, dice: «Il governo ha il consenso, loro no». Dura replica del segretario Pd Bersani. Pensioni, corteo unitario dei sindacati.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Ora il Professore pensa alla fiducia

di FRANCESCO VERDERAMI

Il primo gancio l'avevamo assorbito, anche se dopo la citazione androettiana i leader della «strana maggioranza» si erano interrogati sulle reali intenzioni di Monti. E durante il vertice per le riforme, l'altro ieri, erano nate due scuole di pensiero.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

Giannelli

Si chiude un'epoca

E alla fine Mediaset manda via Emilio Fede

di ALDO GRASSO

Emilio Fede (foto) lascia la direzione del Tg4. Mediaset parla di «una trattativa per la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro non approdata a buon fine». Si chiude un'epoca. Per Fede, il viaggio in Fininvest, iniziato nel 1989, si chiude 24 ore dopo la notizia del suo tentativo, respinto, con denuncia alle autorità, di versare 2,5 milioni in una banca svizzera.

ALLE PAGINE 30 E 31 Maffioletti

ANTONIO POLITO

di ANTONIO POLITO

LA SOFFERTA E DOPPIA IDENTITÀ DI UN PARTITO

A i tempi del PdA viveva una prassi: ogni svolta politica a destra andava preceduta da una svolta sociale a sinistra. Così per anni si abbinò alla vocante opposizione in piazza una fruttuosa associazione in Parlamento. Forse è stata solo quest'antica sapienza a far invocare a D'Alema una svolta a sinistra per il Pd: o a indurre l'Unità a credere al Wall Street Journal, e a confondere Mario Monti con la Thatcher.

CONTINUA A PAGINA 47

Partita senza gol, ritorno il 3 aprile



Il Milan tiene testa a Messi e si gioca tutto a Barcellona

di MARIO SCONCERTI

Finisce o-o l'andata della super sfida di Champions tra il Milan e il Barcellona. Pari anche fra i due assi della partita, Ibrahimovic e Messi. Ritorno al Nou Camp martedì 3 aprile. (Nella foto, Ibra e Mascherano)

ALLE PAGINE 54, 55 E 57 M. Colombo, Costa, Pasini, Perrone

La Finanza sequestra i beni su richiesta del Tribunale internazionale

Lo scrigno italiano dei Gheddafi: un miliardo in azioni e due moto

La Guardia di finanza di Roma ha sequestrato ieri patrimoni per un valore complessivo di oltre un miliardo di euro riconducibili all'ex leader libico Gheddafi e a membri del suo entourage. I provvedimenti sono stati eseguiti in base a una rogatoria internazionale emanata dal Tribunale penale internazionale dell'Aia.

Terreni e immobili. Si tratta di beni ed immobili, quote societarie e conti correnti. Fra gli assets patrimoniali sequestrati figurano partecipazioni azionarie in Unicredit, Eni, Finmeccanica, Fiat, Juventus, immobili, terreni e anche due moto.

ALLE PAGINE 14 E 15 Di Gianvito, Massaro

La caccia

Ma il grande tesoro resta nascosto nei paradisi fiscali

di STEFANO AGNOLI

A PAGINA 15

In arretrato con il Fisco, si dà fuoco

Il malessere delle tasse e quei gesti estremi

di FRANCESCO ALBERTI



Il titolare di una piccola impresa edile di 58 anni si è dato fuoco ieri a bordo della sua auto (nella foto) davanti agli uffici della Commissione tributaria di Bologna. Alle origini del gesto la crisi e un processo per presunte fatture false da affrontare. È ricoverato in gravissime condizioni.

ALLE PAGINE 10 E 11 Con un commento di Nicola Saldutti

L'accusa: corrotto con escort

Il giudice arrestato fu assolto dal Csm

di LUIGI FERRARELLA

Era stato assolto dal Csm in sede disciplinare nel 2007 benché assegnasse beni a una società del suocero e un terzo delle perizie al marito di una socia del suocero. È promosso dal Csm appena 5 mesi fa nonostante il secco no del Consiglio giudiziario locale. Ieri Giancarlo Giusti, per anni giudice delle procedure immobiliari a Reggio Calabria, è stato arrestato per tangenti: viaggi e prostitute pagategli, secondo l'accusa, da un boss di 'ndrangheta.

A PAGINA 27 con un commento A PAGINA 47

GUIDE D'ITALIA.

DAL 31 MARZO IL 2° VOLUME ROMA A € 12,90:

Touring Club Italiano

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee.

TEST DI AMMISSIONE ALL'UNIVERSITÀ

Preparati seriamente con

Alpha Test

CORSI IN 20 CITTÀ

LIBRI PER OGNI FACOLTÀ

Corso 70 ore area medica: sconto valido fino al 31/3

www.alphatest.it n. verde 800 017 326



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



€1,50* in Italia

Giovedì 29 Marzo 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Palazzo Spini / A.P. - D.L. 30/03/2005 Anno 148°



TENSIONI AL VERTICE FONSAI Jonella Ligresti resiste al pressing delle banche sulle dimissioni

Laura Galvagni • pagina 29

L'ASTA DEL TESORO BoT a sei mesi, 8,5 miliardi collocati a tassi in calo all'1,1%

Davi, Bufacchi, Cellino • pagina 13

OGGI CASA24 PLUS LE QUOTAZIONI RESISTONO NELLE GRANDI CITTÀ



DOMANI MODA24 LO STILE ITALIANO ALLA CONQUISTA DELLA CINA



INVESTIMENTI E SVILUPPO

Italia e Asia, la via da seguire

di Adriana Cerretelli

In vent'anni, tra il 1990 e il 2010, la quota delle economie avanzate nel commercio mondiale è crollata dal 75% al 55%. Nel 2011, per il ventunesimo anno consecutivo, la crescita dell'export degli emergenti ha surclassato quella dei Paesi sviluppati.

GUIDA AL NUOVO RISPARMIO Diffuse le indicazioni dell'agenzia delle Entrate sulle modifiche

Fondi, azioni e conti correnti: ecco come cambiano le tasse

Prelievo a quota 20% a partire dal 1° gennaio 2012

Table with columns: Le nuove aliquote, Favoriti, Penalizzati, AZIONI, FONDI COMUNI, POLIZZE

IL DIZIONARIO Dall'aliquota ai titoli di Stato: le parole chiave per investitori e risparmiatori. SABATO IN EDICOLA I LIBRI DI PLUS

Il premier: la riforma passerà - Ok dalla Ue

Monti: Questo Governo ha consenso, i partiti no Bersani: insieme o via

Botta e risposta a distanza tra Mario Monti e Pier Luigi Bersani. Ha cominciato il premier da Tokyo: «Ho il consenso, i partiti no», nonostante la riforma del lavoro ha precisato che ha

IL PUNTO di Stefano Fotli

L'insofferenza e i suoi perché

È senz'altro vero che in Italia il governo Monti registra un ampio consenso nell'opinione pubblica, quel consenso che i partiti tradizionali hanno perso. Per meglio dire, l'esecutivo «tecnico» è

Intervista al commissario Ue

Reding: la riforma del lavoro garantirà più occupazione

Beda Romano • pagina 10

Sciopero unitario Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni

Napolitano: l'Esecutivo studia una soluzione sugli esodati

Davide Colombo e Giorgio Poglietti • pagina 8

PANORAMA

Il Papa incontra Fidel Castro all'Avana: più libertà per Cuba

Benedetto XVI ha incontrato alla fine dell'Avana Fidel Castro (nella foto) e ha chiesto più libertà per Cuba, ribadendo la richiesta agli Usa di rimosione dell'embargo. Nell'incontro di mezz'ora, definito «cordiale» dal portavoce vaticano, Castro ha ringraziato il pontefice per le beatificazioni di Madre Teresa e Giovanni Paolo II.



Rottura tra Mediaset e Fede, Toti direttore del Tg4

«In una logica di rinnovamento, cambia la direzione del Tg4», spiega Mediaset in una nota. «Dopo una trattativa per la risoluzione consensuale non approdata a buon fine, Emilio Fede lascia l'azienda».

Il Tribunale dell'Aja interviene per risarcire le vittime del Colonnello: recuperato un valore di 1,1 miliardi

Sequestrati i beni di Gheddafi in Italia

La Guardia di Finanza congela anche le quote UniCredit, Eni, Juventus

Il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma ha sequestrato le partecipazioni azionarie detenute in Italia dai fondi di libici Libi e Lafico in UniCredit, Eni, Finmeccanica, Juventus e Fiat, per un valore di 1,1 miliardi di euro.

1,1 miliardi Il valore dei beni libici sequestrati ieri in Italia

LEGAMI FINANZIARI

Quell'intreccio Tripoli-Piazza Affari

Quando la Libia avviò la mini-scala di UniCredit nessuno immaginava che di lì a poco sarebbe scoppiata una guerra che avrebbe messo fine alla dittatura. L'ingresso in forze dei capitani

Presentato il preliminare del progetto della Tav Piano per la nuova Torino-Lione: la linea ridotta a 18 chilometri

Maria Chiara Voci • pagina 45, con un'analisi di Alberto Ortolani

Accordo Ue sul roaming - La riduzione scatterà a luglio

Tariffe telefoniche meno care per le chiamate dall'estero

Carmine Fotina • pagina 47

Primaria Banca Europea. Vende la sua collezione di appartamenti in Costa Azzurra. Liberi o locati con reddito garantito. Abbonamenti dei prezzi fino al 20%.

Table with market data: Mercati, FTSE Mib, Dow Jones I, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, DAX, Brent oil, Oro Fixing, Principali titoli, Quantitative trading, ICMABE dell'Euro Stoxx 50, Indici, Borsa italiana.

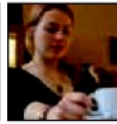
Colf e Badanti: per badare anche alle regole. GUIDA-CD-ROM IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 11,50 IN PIU'.

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 76 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1. c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 29 Marzo 2012 •



CREDITO

Deutsche Bank torna über alles Bianchi a pag. 15



SOCIETA

Il vero Caffè all'italiana è tedesco Giardina a pag. 14



FINANZA

I grandi fondi snobbano l'area del Mediterraneo Galli a pag. 15



* con guida alla comunicazione telematica al fax a € 6,00 in più; con guida al fax a € 6,00 in più; con guida a Sadeo e Bessoni le nuove regole a € 6,00 in più; con guida al fax sotto la compressione a € 5,00 in più; con guida all'elenco dei Espalio a € 6,00 in più

ItaliaOggi QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Rendite, aliquote spezzatino

Gravano al 12,5% sui titoli degli enti locali, al 20% per Poste e Ferrovie e al 5% per i bond emessi per finanziare il Mezzogiorno

Il Giornale dei professionisti 90 secondi La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Fisco benevolo nei confronti dei titoli emessi dagli enti locali (Boc, Bop e Bor), più cattivo verso Poste e Ferrovie: nel primo caso si paga la ritenuta del 12,50% sugli interessi maturati, nel secondo invece il 20%. Mini-aliquota al 5% per gli interessi sui bond destinati a finanziare interventi nel Mezzogiorno. Scade il 31 marzo il termine per far valere comunicare all'intermediario che si vuol fare l'affrancamento al 12,50% sugli interessi e plusvalenze maturati nel 2011. Sono tra le novità contenute in una circolare delle Entrate sulle novità nella tassazione delle rendite. Di Vittorio a pagina 26

Galan: rifondiamo Forza Italia senza An e quelli che non ci stanno vadano a casa



Giancarlo Galan è convinto: per salvare il Pdl bisogna re-settarlo, fondare Forza Veneto e liberare il partito dagli ex An. In teoria Forza Veneto è già nata, ma «io non c'entro». L'ex ministro nonché governatore del Veneto è sicuro che il partito si è rovinato quando sono stati importati uomini e metodi che nulla avevano a che fare con Forza Italia. Ma non sarà facile fare i conti con Brancher e Sacconi che in Veneto gli stanno facendo la guerra: «Vadano a casa». Intanto c'è la Lega. «Dobbiamo imparare che la Lega deve essere un nostro alleato, ma non il nostro alleato con il potere di ricatto». Giovienti a pagina 7

NUOVI EQUILIBRI La tecnica di De Magistris si estende a Palermo ed a Genova. L'Idv vuol essere il vero partito anti-Vendola Caliri a pag. 10

Fisco - Lo spesometro cambia dal 2013. Per quest'anno le vecchie regole Ricca a pag. 31

Ambiente - Il ministero della salute stoppa il riconoscimento di 15 acque di sorgente Bombi a pag. 32

Professioni - La consulenza fiscale resta libera. Chiarendo però di non essere esperti contabili Zanchetti a pag. 34

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - La circolare delle Entrate sulla tassazione delle rendite finanziarie

Documenti/2 - Il maxi-emendamento al dl semplificazioni con la relazione

Documenti/3 - La sentenza della Cassazione sul Pvc



Per la Gdf chi esporta illegalmente denaro nasconde evasione, usura, contraffazione o abusivismo Export di valuta, pugno di ferro

IN EDICOLA GUIDA SOCRATEA PER I PROFESSIONISTI ItaliaOggi IL FORMULARIO DELLA MEDIAZIONE

Chi tenta di esportare illecitamente denaro all'estero nasconde verosimilmente qualcosa d'altro: evasione fiscale, usura, contraffazione e abusivismo, nella maggior parte dei casi. Se le somme hanno una provenienza legale, infatti, non ci sarebbe alcuna controindicazione alla loro dichiarazione in dogana, obbligatoria sopra i 10 mila euro, realizzabile in maniera rapida e a costo zero. Motivo per cui il sequestro di valuta deve innescare un'indagine più approfondita sui flussi di capitali non dichiarati alla frontiera. Lo prevede la maxi-circolare della Guardia di finanza sull'antiriciclaggio. Stroppa a pag. 28

AUDIWEB Mattino +44% Class Ed. +40 Quotidiani Espresso +40% Secchi a pag. 20

ARRIVA GIOVANNI TOTI Emilio Fede rimosso dalla direzione del Tg4 Livi a pag. 19

DIRITTO & ROVESCIO Che cosa pensereste del gestore di una catena di case chiuse che, indignato per lo sfruttamento del vizio, si battesse per una legge che impedisse a tutti (salvo che a lui, è ovvio) di aprire delle case di piacere, come si diceva un tempo, quando gli eufemismi non erano così sofisticati come adesso? Lo mandereste a quel paese. Invece la Cgil, che si batte perché non siano eliminate le garanzie offerte ai lavoratori dell'art. 18, non ha il buon gusto di rinunciare alla non applicazione dell'articolo 18 per i dipendenti dei sindacati. I dipendenti della Cgil sono forse carne da macello? Come possono difendere i diritti di lavoro degli altri, se loro non ne possono godere?

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO





Il Messaggero



Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 134 - N° 88 - € 1,00*

IL GIORNALE DEL MATTINO

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012 - S. SECONDO



Competitività SENZA QUALITÀ L'ITALIA ARRETRA

di GIAN MARIA GROS-PIETRO

QUANDO il premier, nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri, si disse disposto ad annullare il suo viaggio in Asia per riconsiderarsi lunedì 26 a discutere di riforma del mercato del lavoro, probabilmente non voleva soltanto esercitare una pressione a concludere; era anche consapevole che sarebbe stato di scarsa utilità visitare le grandi potenze economiche di quel continente per promuoverne gli investimenti in Italia senza avere avviato uno degli elementi essenziali del programma destinato a rendere il Paese attraente per gli investitori.

Il Giappone conta molte imprese di grandissime dimensioni, alla testa dell'innovazione mondiale, soprattutto in alcuni beni durevoli. La Corea del Sud ne ha seguito l'esempio, in alcuni casi superandolo, come nel campo degli schermi piatti. La Cina è ormai nota come fabbrica del mondo, in particolare nei prodotti a basso costo; già oggi tuttavia la sua potenzialità produttiva non può essere saturata dal solo mercato all'esportazione e sta progressivamente facendo crescere la domanda interna, alimentata dalla più grande popolazione tra gli Stati mondiali. Che tuttavia, secondo i dati Onu, è destinata a essere superata entro tre anni da quella dell'India, che a quel punto diventerà lo Stato più popolato del pianeta. Sono economie talmente diverse dalla nostra che il numero delle possibili situazioni di complementarità è difficilmente immaginabile. Basti dire che nei quattro Paesi la crescita industriale si è basata sulle produzioni di massa ma che, con il crescere del reddito pro capite interno e del livello qualitativo delle loro esportazioni, questa massa produttiva dovrà sempre più articolarsi e specializzarsi in una infinità di segmenti più o meno specializzati. È il campo di eccellenza delle imprese italiane, che possono offrire le loro competenze e ottenere in cambio il contributo di efficienza delle produzioni asiatiche.

CONTINUA A PAG. 20

Il premier da Tokyo: la riforma del lavoro passa. Bersani: rischiamo pugni dal Paese

Monti, affondo contro i partiti

«Il governo ha consenso, loro no». Pensioni, sindacati uniti in piazza

Cuba, Fidel al Papa «Parliamo di Dio»



VIAGGIO DI SPERANZA

di LUCETTA SCARAFFIA

ANCHE quest'ultimo viaggio di Benedetto XVI, in Messico e a Cuba, è un viaggio riuscito. Abbiamo visto il Papa che sorride con il sombrero, il Papa accolto e festeggiato da folle immense che hanno imparato ad apprezzare il suo stile timido e riservato, ma caldo e affettuoso, modesto anche nei momenti di tripudio di folle oceaniche, ma sinceramente lieto che, attraverso di lui, venga acclamata la Chiesa tutta. Una semplicità vera e disarmante che - ormai lo sappiamo - nei viaggi appiana le tensioni e conquista il cuore dei fedeli. Ma questa letizia che lo accompagna non basta a cancellare il peso dei gravi problemi che deve affrontare, anche questa volta. Il segno di questo pontificato, infatti, sembra essere una via tutta in salita, perché stanno venendo al pettine nodi problematici che finora erano stati dimenticati o occultati.

Continua a pag. 20

GIANSOLDATI A PAG. 13

TOKYO - Secondo Mario Monti, gli italiani sostengono il governo più di quanto siano a fianco dei partiti, per questo la riforma del mercato del lavoro passerà, auspicabilmente prima dell'estate. «Nonostante alcuni giorni di declino a causa delle misure sul lavoro, il governo sta godendo di un alto consenso nei sondaggi. I partiti no». Il presidente del Consiglio affronta il tema a Tokyo, dove ha spiegato i motivi per cui gli investitori nipponici dovrebbero investire in Italia. Ma Bersani replica: «O politici e tecnici convincono insieme il Paese o sotto la pelle del Paese ce ne è abbastanza per prendere a cazzotti politici e tecnici». Cgil, Cisl e Uil andranno insieme in piazza per le pensioni.

IL RETROSCENA

Berlusconi apprezza lo strappo: il professore ha ragione sui sondaggi

di MARCO CONTI

«HA ragione, i partiti non superano il 4%». L'umore di Silvio Berlusconi ieri non era dei migliori, ma non certo per le esternazioni giapponesi del presidente del Consiglio, quanto per le ore trascorse con gli avvocati per preparare le prossime udienze e per gli intrecci con l'affaire-Emilio Fede. Nell'abbandono del linguaggio british, dei toni soft e quel ricorrere ai sondaggi per segnalare la distanza tra governo e partiti, il Cavaliere ritrova molto della sua esperienza a palazzo Chigi e anche dell'insofferenza che nutre nei confronti del suo Pdl alle prese con tessere, congressi e con l'ala ex An che prende cappello persino per non essere stata citata nel libro dell'onorevole Palmieri nel quale si racconta la nascita del Pdl.

Continua a pag. 3

BARTOLI, COLOMBO, FUSI E GENTILI ALLE PAG. 2 E 3

Nel mirino i beni italiani, dagli immobili alle azioni. C'è anche una moto Harley Davidson

Sequestrato il tesoro di Gheddafi

Congelate le quote di Eni, Fiat e Juve. Requisito un bosco di Pantelleria

ROMA - Quote societarie delle più importanti aziende italiane, da Fiat a Unicredit fino a Finmeccanica ed Eni, ma anche azioni della Juve, conti correnti, titoli e perfino un bosco a Pantelleria e una Harley Davidson: la Guardia di Finanza sequestra il tesoro di Gheddafi in Italia, un patrimonio che supera il miliardo di euro e che il rais libico aveva accumulato a partire dal 1976 investendo i soldi del petrolio nel nostro Paese. I provvedimenti di sequestro sono stati firmati dalla Corte d'Appello di Roma sulla scorta di una rogatoria internazionale emessa dal Tribunale penale internazionale dell'Aja, in modo da garantire il risarcimento alle vittime del regime.

MANCINI E MARTINELLI ALLE PAG. 8 E 9

L'azienda: «Non è stato trovato l'accordo consensuale». Il Tg4 a Toti Mediaset a sorpresa licenzia Fede

di MARIO AJELLO

FINISCE un'epoca, durata vent'anni. Viene meno, telegiornale, un simbolo: quello rappresentato da Emilio Fede, che ieri ha perso la poltrona di direttore del Tg4 dopo aver inventato il tigi-show, e dalla sua devozione politica ed esistenziale al berlusconismo. Una maniera di intendere la sua passione molto teatrale e da questo punto di vista attraente perfino agli occhi di qualche avversario. È stato un'icona da prima scrata il Fede di Mediaset, un eccezionale attore che ha dato notizie a modo suo, senza voler fingere distacco o obiettività. Adesso però, in questo ore del licenziamento, c'è poco spazio per



di blitz, di una manovra velocissima ai suoi danni, che gli ha impedito di chiudere il rapporto professionale con Mediaset nella maniera che lui da tempo stava preparando.

CONTINUA A PAG. 6

IL CASO

Rapina in villa, orrore nel Viterbese professore massacrato a colpi di spranga

dal nostro inviato
MARIDA
LOMBARDO PIJOLA

CHI lo conosce bene, dice che il professor Ausonio Zappa, rigoroso e inflessibile com'era sui temi dell'educazione, dev'essersi infuriato, davanti ai due ragazzi che si sono introdotti di notte per rubare quattro cose all'interno della sua villa di Bagnaia, nel Viterbese; che deve aver gridato d'indignazione, più che di terrore, come può fare un insegnante davanti alle malefatte di due bulli.

Continua a pag. 15



Scommesse ascoltati Mauri e Brocchi

ROMA - L'indagine sul calcioscommesse è entrata nel vivo e ha colpito direttamente il cuore della serie A. Venerdì 13 aprile, infatti, saranno ascoltati due giocatori della Lazio, Stefano Mauri e Cristian Brocchi. L'avvocato dei biancocelesti nega però un coinvolgimento del club.

Carina nello Sport

LA STORIA

«Io, il frate delle beatificazioni ho dato a Lande due milioni dei fedeli»

di VALENTINA ERRANTE
e CRISTIANA MANGANI

L'UOMO intorno al quale ruotano tutti i processi di beatificazione d'Italia, ma è finito anche lui al centro dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Gianfranco Lande: frate Francesco Ricci, domenicano, segretario della postulazione. Dalle sue mani passano tutti i fascicoli con i quali si chiede la santità di una persona, è a lui che un gruppo di fedeli si deve rivolgere se vuole avviare una causa di canonizzazione per una persona particolarmente meritevole.

Continua a pag. 17



Il giorno di Branko

Acquario, famiglia al primo posto

BUONGIORNO. Acquario! Siete abituati a mettere da parte le questioni private, pur di riuscire nel lavoro e in affari, arriverete al successo prima di quanto possiate immaginare, ma in questo momento devono avere la precedenza i rapporti affettivi. La famiglia è sempre al primo posto nel vostro cielo, significa che devono essere ancora sistemate le questioni dei figli, chiariti i rapporti con i parenti. Siete aiutati dalla Luna in Gemelli, segno che annuncia e chiama l'amore - risplenderà sotto il cielo d'aprile. Auguri.

L'oroscopo a pag. 18



La storia
La città in Florida
dove vivono
i postini d'America
VITTORIO
ZUCCONI



Repubblica raddoppia l'informazione
Alle 19 RSera su iPad e pc
I segreti di Salman Rushdie

La cultura
I fantasmi e i sogni
del maestro
Jorge Luis Borges
FABIO
GAMBARO



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



gio 29 mar 2012

1 2

www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 75 € 1,20 in Italia

CON "ZAGOR" € 8,10

giovedì 29 marzo 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 66 - TEL. 06/84781. FAX 06/4981263. SPED. ABBI. POST. ART. 1. LEGGE 66/48 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANCINI & C. MILANO - VIA NEUFESA, 21 - TEL. 02/575841. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KUN16; ESITO FIP 16,50; FREGI UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 60K 2,20; SVIZZERA Ffr 3,00 (CON D.O. 14); VIENNA Ffr 3,30; TURCHIA YTL 4; LIRENTINA Ffr 490; U.S.A. \$1,50

Da Tokyo il primo ministro prepara i dossier più caldi per il governo. Sindacati in piazza il 13 aprile. Napolitano: nel Paese non vedo esasperazione

Lavoro e giustizia, le mosse di Monti

Il premier: voglio unire, non dividere. Bersani: insieme o cazzotti per tutti

MASSIMO GIANNINI

«IO VOGLIO unire, non dividere. Voglio trovare soluzioni che facciamo avanzare il Paese, non creare problemi che spaccino partiti o parti sociali...» Mario Monti è appena rientrato dalla cena ufficiale con le autorità giapponesi, e al telefono con la squadra dei suoi collaboratori di Palazzo Chigi tiene il briefing di fine giornata. SEGUE A PAGINA 3

L'analisi

L'ideologia dei tecnici

GAD LERNER

IL DISINCANTO con cui Monti il tecnico si rivolge dall'estero al Paese malato che gli tocca governare - considerandolo impreparato a comprendere del tutto la terapia da lui somministrata, e però ben allertato contro la malapoltica dei partiti - ormai sta assumendo i tratti di una vera e propria ideologia. SEGUE A PAGINA 35

Il caso

"Pago le tasse" Poi si dà fuoco

MICHELE SMARGIASSI LUIGI SPEZIA

IL PRIMO biglietto è scritto come una lettera affettuosa: «Caro amore, sono qui che piango, stamattina sono uscito un po' presto, volevo salutarti ma dormivi così bene», scrive. SEGUE A PAGINA 9



ROMA - I sindacati Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza il 13 aprile contro la riforma delle pensioni. Il presidente Napolitano tenta nuovamente di distendere i toni: nel Paese, dice, non vedo esasperazione. Polemica a distanza, invece tra il leader del Pd Bersani e il premier. Monti aveva detto: il governo ha più consenso dei partiti. Pronta la replica di Bersani: insieme o cazzotti per tutti. SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

La Finanza blocca quote Eni, Unicredit e Juve, valore 1 miliardo e cento milioni

Sequestrati in Italia i beni di Gheddafi

ELSA VINCI A PAGINA 28

Fidel chiede: "Cosa fa un Papa?"

"Cuba deve cambiare" Benedetto XVI vede Castro



Fidel Castro con il Papa ANSALDO ALLE PAGINE 12 E 13

R2

Nel cuore della crisi che frena il dragone

dal nostro inviato GIAMPAOLO VISETTI



SHENZHEN L'EX operaio Li Xinfeng questa mattina fa il bagno. Per lavarsi è venuto in riva al Fiume delle Perle, tra le fabbriche chiuse di Shekou. Si immerge in un liquame rosso che trasporta una solida schiuma nera. Un odore chimico brucia le narici. Li Xinfeng indossa mutande al ginocchio e strofina il resto con un pezzo di sapone da bucato. Nel quarto di stanza dove vive non c'è acqua e da gennaio anche lui ha perso il lavoro. Ora ha tempo: i terzisti di Singapore, che producevano computer per l'Hp, hanno spostato il capannone da Shenzhen in Vietnam. Nel Guangdong, in sei mesi, oltre quattro milioni di migranti sono rimasti disoccupati. «A casa - dice - non passo più uno yuan. Vorrei tornare nel Guizhou, ma non ho soldi per il viaggio». Migliaia di suoi ex colleghi provvedono al pranzo pescando nella stessa fogna, che attraversa Bao An. «Per quaranta dollari al mese - dice Yao Fang, assembleatore di circuiti elettronici - non potevamo trasferirci lontano. La "Topsearch Industries" se ne è andata a Shaoguan: non ha pagato nemmeno gli arretrati». ALLE PAGINE 37, 38 E 39 CON UN'ANALISI DI FEDERICO RAMPINI

OGGI IN EDICOLA IL MONDO MEDIEVALE primo numero da collezione solo € 3,90

Il personaggio Mediaset licenzia Fede E lui: "È un complotto" FILIPPO CECCARELLI Pareggio a San Siro Il Milan fema Messi NELLO SPORT

R2 "Donne come regalo" negli sms il codice Dsk MICHELA MARZANO CHI è veramente Dominique Strauss-Kahn? Dopo mesi di congetture e interpretazioni, emergono i primi elementi oggettivi per capire l'antropologia di quest'uomo. Basta leggere i verbali della sua custodia cautelare, pubblicati su Le Monde, per rendersi conto che la concezione che DSK aveva dei rapporti sessuali non è esattamente quella promossa dai libertini, come lui ha sempre sostenuto. SEGUE A PAGINA 41

Attilio Wanderlingh prima del disincanto diario di una generazione in qualche racconto 1968 - 1980 edizioni INTRA MOENIA

In edicola con La Stampa *



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012 • ANNO 146 N. 88 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

I SEGRETI DELLA PROFEZIA SULLA FINE DEL MONDO NEL NUOVO LIBRO DI PIERLUIGI BAIMA BOLLONE

22 | 12 | 2012 ALLE ORIGINI DELLA PROFEZIA MAYA

«La riforma del lavoro passerà». Pensioni, sindacati in piazza

Monti sferza i partiti

“Io ho il consenso degli italiani, loro no”

Bersani: uniti o saranno cazzotti per tutti



Monti con il premier giapponese DA PAG. 2 A PAG. 5

RETROSCENA

Berlusconi sta con il premier

“Ha ragione”

Ma Casini: il Professore esagerato e inopportuno. E riparte la discussione sul partito del Presidente

Bertini, La Mattina, Martini, Sorgi ALLE PAGINE 2 E 3

AFFARI&POLITICA

Lusi: le ville? Un investimento per la Margherita

L'interrogatorio dell'ex tesoriere «Un patto spartitorio fra rutelliani e popolari»

Grazia Longo ALLE PAGINE 8 E 9

Incontro di mezz'ora. Ratzinger: sono anziano, ma posso ancora fare il mio dovere. Fidel ricorda Wojtyla e Madre Teresa

Il Papa vede Castro: più libertà

Poi chiede la fine dell'embargo: pesa negativamente sulla popolazione



L'incontro tra Fidel Castro e Benedetto XVI ieri a L'Avana

LA MISSIONE CRUCIALE DEL PONTEFICE

ENZO BETTIZIA

Cio che, dopo tre lustri, colpisce è il contrasto più che la similitudine nel paragone tra i due incontri papali di Fidel Castro. Nel 1998 il pontefice polacco, promotore della caduta del comunismo, vide un Fidel ancora in piena forma, cordiale, aitante, sicuro di sé e miracolosamente invulnerato dal collasso dei regimi di cui egli e la sua isola apparivano gli estremi caposaldi sopravvissuti nel mare dei Caraibi.

Fu un evento di portentosa solennità mediatica, con al centro due robusti protagonisti del secolo scorso, due insuperabili artisti della comunicazione di massa; il loro abbraccio da sponde opposte, davanti gli occhi del mondo intero, sembrò segnare la fase conclusiva di un'epoca che nella caduta del muro di Berlino aveva avuto la spinta iniziale favorita da Wojtyla.

CONTINUA A PAGINA 33

Gravissimo un muratore a Bologna. A Padova nasce l'associazione dei parenti delle vittime della crisi

In lite con il Fisco, si dà fuoco

Un muratore di 58 anni a Bologna si è dato fuoco davanti all'Agenzia delle Entrate. Era esasperato per una cartella esattoriale che riteneva di non dover pagare. Ha ustioni sul 100% del corpo. A Padova le figlie di due imprenditori suicidi costituiscono l'associazione parenti vittime della crisi.

Affieri, Poletti e Vallin PAG. 10 E 11

LA LETTERA DI UNA FIGLIA

Mio padre era un imprenditore edile, si è ucciso per amore dell'azienda. Viveva nel terrore di non pagare i dipendenti

IL TESTO DELLA LETTERA A PAGINA 11

IL RISCHIO DELLA CACCIA ALLE STREGHE

MICHELE BRAMBILLA A PAGINA 33

LA BLOGGERS

Il Santo Padre e l'altra Cuba

«Benedetto XVI non parli solo col regime»

Yoani Sánchez A PAG. 12

CALDO ANOMALO

Clima È già un anno da record

LUCA MERCALLI

Appena iniziata la primavera, siamo già di fronte a un caldo precoce e quasi estivo.

CONTINUA A PAGINA 33

DIARIO

Sequestrato il tesoro italiano di Gheddafi

Quote di Unicredit, della Fiat, dell'Eni e beni per 1,1 miliardi

Guido Ruotolo A PAGINA 27

Dopo 21 anni Mediaset licenzia Fede

Il direttore via dal Tg4. Al suo posto arriva Toti

Paolo Colonello A PAGINA 20

Milan-Barça emozioni e niente gol

I rossoneri arginano il talento di Messi

Ansaldo, Brusorio, Condio e Bandinelli DA PAG. 40 A PAG. 42

ABC FARMACEUTICI

Il Farmaco Equivalente di Alta Qualità ITALIANA

www.abcfarmaceutici.it

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

Misure straordinarie

► Su Facebook furoreggia la candidatura del pornodivo Rocco Siffredi a sindaco di Palermo, «perché la nostra città ha bisogno di misure straordinarie», con tanto di slogan alusivi: «In basso al centro». Una goliardata. O magari no e fra una settimana il vero Siffredi annuncerà che Palermo è il Paese che ama e scenderà in campo senza neanche scendere dal letto. In politica ogni vuoto va riempito e, dopo un inverno di penitenza, a primavera i loden finiscono nel ripostiglio mentre escono dalla naftalina gli ormoni.

Eppure non è difficile scorgere in questa scenenza il segno di un malessere abbastanza sottovalutato, che riassume così: molti italiani non considererebbero la candidatura di Siffredi una scenenza. Non più di quanto lo sia quella di un politico di professione, intendo. Che i sopravvissuti di destra e sinistra continuano ad affacciarsi nei talk show con l'aria saccente dei padroncini in vacanza non fa che peggiorare le cose. Credono davvero di andare o tornare al governo nel 2013, come i nobili francesi del 1789 pensavano di bazzicare in eterno la corte di Versailles. Il guaio è che, nel loro patetico crepuscolo, rischiano di trascinare la politica. Che invece è cosa dura, seria, talvolta sporca, ma necessaria e persino emozionante quando è percorsa da una visione del futuro. Fra la goliardia e gli zombi si apre uno spiraglio che non potrà essere coperto a lungo dai tecnici: anziani e rispettabili signori di un tempo che fu. E' ora che il Terzo Stato delle tante associazioni in cui si declina la passione civile della società italiana prenda coscienza della propria missione e della propria forza.

ITALIA 20 Anni di Passione nel servizio

20° Anniversario GRAZIE

a tutti i nostri clienti per la fiducia accordataci in questi 20 anni

Scopri il concorso all'interno

FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday March 29 2012



There is no oil shortage

Exclusive comment by Saudi Arabia's Ali Naimi, Page 26

Why executives are learning to code Business Life, Page 10

World Business Newspaper

News Briefing

Bertelsmann explores funding options

Bertelsmann has moved towards selling a stake, or listing its shares - moves that would give it access to billions of euros without loosening the Mohn family's hold. Page 13, Lex, Page 12.

Healthcare case ends

The US Supreme Court concluded three days of arguments over President Barack Obama's healthcare overhaul. A judgment is expected in late June. Page 2

India defence fears

India's top military chief has warned that tanks have run out of ammunition and air defences are obsolete despite increases in budget defence spending. Page 6

Roaming costs cut

The cost of using mobile phones when travelling in Europe will be cut from July after roaming cost reductions were agreed by EU policy makers. Page 13

Lloyd's struggles

Underwriters at Lloyd's of London are struggling to push through premium increases even after enduring one of its costliest years for natural catastrophes. Page 13

Fragile reforms

The recent illness of the main Myanmar opposition leader Aung San Sun Kyi was a reminder of what may see as the fragility of the country's reforms. Page 3

Israel's Livni ousted

Tzipi Livni, one of Israel's best-known politicians, was ousted as leader of the Kadima party, the largest opposition group. Page 4

Le Pen questions

A key question in France's presidential campaigning is whether the Toulouse killings will serve to assist Marine Le Pen of the far-right National Front. Page 5

Chinese exports soar

Chinese exporters have more than tripled their market share in Africa in the past decade, supplying 16.8 per cent of the continent's total imports last year. Page 3

EU backs Spain banks

EU officials joined Madrid in insisting that Spain's banks would not need cash from the eurozone's rescue fund, despite concerns over their capital raising. Page 5

Iraq's woes laid bare

The Arab League summit in Iraq - the first there since 1990 - has sharpened the contrast between the nation's goals and the difficulties it faces achieving them. Page 4

HK overturns ruling

Hong Kong's government has won an appeal against a key ruling that gave foreign domestic helpers the right to apply for residency. Page 4

UK growth revised

Britain's economy shrank more than first thought in the final quarter of last year, say official figures that surprised economists. Page 6

Osborne and Schmidt, Page 9

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: the.subscriptions@ft.com www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012. No: 37,888

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Singapore, Stockholm, Wiesbaden, Munich, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Dallas, San Antonio, Dallas, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

Talks over oil release push down crude price

Prospect of relief for global economy

By Javier Blas in Paris

Efforts by some of the world's biggest oil buyers to co-ordinate the possible release of emergency reserves and an intervention by Saudi Arabia sent crude prices tumbling yesterday, raising the prospect of relief for Europe's flagging economy and American motorists facing \$4-a-gallon pump prices.

As Eric Besson, France's energy minister, confirmed that his country was in talks with the US, UK and Japan to release billions of barrels of oil on to the market, Saudi Arabia's influential oil minister said Riyadh would do all it could to bring prices down. Writing in today's Financial Times, Ali Naimi said: "The bottom line is that Saudi Arabia would like to see a lower price. It would like to see a fair and reasonable price that will not hurt the global economic recovery."

Soaring energy prices, driven in part by tensions over Iran's nuclear programme, are threatening a fragile US recovery and the re-election prospects of Barack Obama, US president.

While the discussions are at a preliminary stage and none of the countries involved has decided to go ahead with a release, three officials familiar with the talks said action was likely in the next three months.

After meeting with initial opposition from Germany, which maintains the world's third-largest oil reserve, Washington has turned to Paris, London and Tokyo for support. "France is favourable to the suggestion," Mr Besson said.

Such action, if agreed by the four countries, could send oil prices sharply lower. Brent crude yesterday fell by about \$2 a barrel to \$120.53. A sharp jump in reported US crude stocks also contributed to the slide.

Officials said the release might exceed the one authorised during last year's Libyan civil war and could be timed to coincide with the formal introduction of a European Union embargo on Iranian crude, scheduled for July 1.

A White House official said: "As we have said repeatedly, while this is an option that remains on the table, no decisions have been made and no specific actions proposed." Philipp Rösler, Germany's economy minister, insisted that the country's oil reserves could be released in a situation of "genuine physical shortage".

The International Energy Agency, the developed world's oil watchdog, has not yet backed the move.

The recent jump in crude prices to their highest level since 2008 has drawn a sharp reaction from Saudi Arabia, the world's largest oil producer. Mr Naimi called fears of an oil shortage "irrational" and a "myth".

Riyadh has already boosted daily output to a 30-year high of 10m barrels a day.

Additional reporting by George Parker in London, Ben McLendon in Tokyo, Richard McGregor in Washington and Quentin Peel in Berlin

Insight: Ali Naimi, Page 26 Global Overview, Page 28

Cuba farewell Pope and Castro hold 'cordial' talks



Pope Benedict meets former Cuban president Fidel Castro yesterday for talks the Vatican described as 'cordial'. Earlier, the pontiff said a farewell mass in Havana against a backdrop of revolutionary fighter Che Guevara, on the last day of his visit.

World Bank vote to 'test hypocrisy'

By Xan Rice, Lionel Barber and William Wallis in Abuja

Ngozi Okonjo-Iweala, the Nigerian finance minister seeking to become the first non-American to lead the World Bank, has warned rich nations that the selection process will test their "level of hypocrisy".

The World Bank presidency has always been in Washington's gift, thanks to the voting power of the US and support from other developed nations.

But there has been a strong push from the emerging world for an open contest to choose a successor to outgoing president Robert Zoellick, which the main World Bank shareholders say that they support.

Ms Okonjo-Iweala is one of three candidates vying to take over from Mr Zoellick when his tenure ends in July.

Ms Okonjo-Iweala - who accepted the World Bank nomination reluctantly after lobbying from the presidents of South Africa, Ivory Coast and the 54-state African Union - said that developing countries outside the G20 leading economies were eager for a strong say in how the bank is run, given its focus on development.

"They may not necessarily be saying they support Okonjo-Iweala, but they will be saying we support a contestable process," she said.

A former managing director of the World Bank, Ms Okonjo-

Iweala earned respect for helping win Nigeria debt relief during her first term as finance minister from 2003 to 2006.

"I'm not a typical bureaucrat, and not a typical World Banker either," she said. "Someone like me can hit the ground running. I don't have a steep learning curve."

Since her return to Nigeria in 2011, the government has presided over the partial removal of a fuel subsidy that triggered violent protests. In a country where corruption is pervasive, there was widespread public scepticism over government pledges to put the money it will save to good use.

Jim Yong Kim, Page 9

Freight groups fined €169m for global cartel

By Alex Barker in Brussels

An unpretentious Italian restaurant on the outskirts of London provided the unlikely backdrop for a multimillion-pound international freight cartel that has been fined for using code words such as "fresh marrow" and "asparagus".

Known as the "gardening club" to its members - who included managers from the logistics groups UPS and DHL - the dimers formed one of four distinct cartels fined €169m by the European Commission.

Between 2002 and 2007, the four cartels, involving 14 companies, illegally set charges on goods sent on important trade lanes between the US, Europe and Asia.

Competition officials broke the cartel after being approached with incriminating information by Deutsche Post, owner of DHL - which was later awarded immunity from fines.

"The fact that such deliberate organised illegality can still take place today is shocking," said Joaquin Almunia, the European Union's competition commissioner.

"We will continue to fight cartels as our number one priority, because they are the most harmful illegal activity breaching our competition rules." The indus-



Restaurateur Pasquale Romano outside his premises. Shaun Garry

try gatherings began as informal get-togethers at the Mamma Mia restaurant, a short walk from DHL's offices in Staines, a plain market town on the outskirts of west London.

But in 2003, soon after the UK introduced electronic declarations for exports, the managers broke the law by conspiring to levy a surcharge for this report-

ing service. The freight forwarding groups were referred to as "greenhouses" while the cartels worked under code names: "Velcro", "Head Planter", "Horticulturalist", "Gardener" and "Catweazle", after the bedraggled wizard from a 1970s British TV series.

Pasquale Romano, the restaurateur behind Mamma Mia, said that he "didn't have a clue" about the illegal activities on his premises.

"If I talk business, we don't listen. We concentrate on the food. And the only vegetables here are the ones we cook," he told the Financial Times.

Kuehne & Nagel, the Swiss logistics group, was fined €51.7m while Panalpina, another Swiss group, must pay €46.5m.

Karl Germond, Kuehne & Nagel's chairman, said that he may appeal because the Commission had "not correctly investigated the facts". UPS also said that it had "concerns" about the judgment.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, DAX, FTSE 100, Nikkei 225, Hang Seng, etc.

Currencies

Table with columns: USD, EUR, GBP, etc.

Interest Rates

Table with columns: US, UK, etc.

Cover Price

Table with columns: Gold, Silver, etc.

Advertisement for Chaumet Paris jewelry featuring a large diamond necklace.

ALWAYS LEARNING

PEARSON

Polytechnique

Les « pantouflards » de l'X devront rembourser leurs études Page 16

Le Monde

Jeudi 29 mars 2012 - 68^e année - N°20898 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

Grèves, récession, déficit : l'Espagne devient le grand souci de l'Europe

- Mariano Rajoy va présenter un budget de sévère austérité dans un climat social hostile
L'Italie se divise sur le droit du travail, Mario Monti met sa démission dans la balance

Après plusieurs semaines d'accalmie, l'inquiétude est de retour dans la zone euro. Au cœur des préoccupations, l'Espagne, dont les comptes publics suscitent des interrogations.

D'autant que dirigeants européens et économistes doutent de la capacité du gouvernement conservateur de Mariano Rajoy à respecter ses engagements.

mière grève générale contre la réforme du marché du travail. Les syndicats rejettent un texte qui assouplit les conditions de licenciement et permet aux employeurs de baisser les salaires.

Vendredi, M. Rajoy présentera son budget pour 2012, qui devrait comporter au moins 20 milliards d'euros de mesures d'économies supplémentaires.

de négociations difficiles avec Bruxelles. Madrid a promis de ramener le déficit public de 8,5 % à 5,3 % du produit intérieur brut entre 2011 et 2012.

La réforme du marché du travail met également en difficulté le gouvernement italien de Mario Monti. Une partie de sa majorité n'est pas prête à le suivre.

Lire pages 18-19



Exclusif : les PV qui accusent DSK

Le Monde révèle les éléments qui ont conduit à la mise en examen de Dominique Strauss-Kahn

pour proxénétisme aggravé, et non pour complicité. Les récits des prostituées sont accablants

M. Strauss-Kahn a aussi été entendu par la police des polices sur ses liens avec des commissaires

A New York, les avocats de l'ex-patron du FMI plaident l'immunité diplomatique P.13

La « Sainte Anne » de Vinci, chef-d'œuvre ressuscité

Au Louvre, tous les secrets d'un joyau P. 25



« La Vierge à l'enfant avec sainte Anne », dite « La Sainte Anne », de Léonard de Vinci. REMI GABRIEL CHEDAUVIN

La visite très pastorale de Benoît XVI à Cuba

Benoît XVI a-t-il su ? Au début de la messe à laquelle le pape participait lundi 26 mars à Santiago de Cuba, un opposant est sorti des rangs en criant un slogan contre la dictature.

S'il avait été dans la nef, cela aurait été l'occasion pour lui d'apercevoir au moins un opposant pendant ce voyage à Cuba. Il est vrai que cette catégorie de la population cubaine n'était pas particulièrement visible ces derniers jours.

Benoît XVI a fait le choix de ne pas rencontrer de dissidents

cubains au cours de cette visite, qui se veut avant tout pastorale. C'était, sans doute, la condition posée par le régime castriste à sa venue, et l'on peut comprendre que le Vatican ait choisi de faire preuve de réalisme.

Jean Paul II, le prédécesseur de Benoît XVI, n'avait pas non plus rencontré de dissidents lors de sa tournée historique à Cuba, en 1998. Mais l'organisation de sa visite avait fait l'objet de rudes négociations avec le pouvoir cubain.

ché la libération de nombreux détenus, cinq jours de voyage à travers l'île, une rencontre avec des intellectuels et la retransmission télévisée en direct de ses messes - une première. Et surtout, Jean Paul II n'avait cessé d'évoquer la liberté et les droits de l'homme dans chacune de ses interventions.

Benoît XVI n'est pas Jean Paul II, leurs missions sont différentes et les temps ont changé. Cette fois, un autre archevêque, celui de Saint-Christophe de La Havane, Mgr Jaime Lucas Ortega, a dressé un tableau quasi idyllique de la situation cubaine dans

un entretien à L'Observatore romano, le journal du Vatican. La hiérarchie religieuse cubaine, qui a obtenu ces dernières années la libération de nombreux détenus, cherche maintenant à renforcer son implantation dans la société et l'enseignement.

Le pape Benoît XVI ne peut pourtant ignorer l'autre dimension, très politique, de sa visite, à l'heure où le régime des frères Castro se libéralise sur le plan économique, mais ne donne guère de signes de démocratisation.

PRÉSIDENTIELLE 2012

M. Sarkozy durcit encore le ton sur l'immigration

STRATÉGIE Le président-candidat espère séduire les électeurs du FN pour arriver en tête au premier tour.

M. Mélenchon, péril électoral pour M. Hollande ?

GAUCHE Le PS tente de masquer son inquiétude face aux sondages favorables au Front de gauche.

La réforme Hollande sur les classes préparées

ÉDUCATION Le candidat propose que chaque lycée envoie ses 5 % ou 6 % de meilleurs élèves en prépas.

Quelle politique économique pour la France ?

DÉBATS Jérôme Cahuzac et Jean Peyrelevade confrontent les projets Hollande et Bayrou. Lire pages 2 à 6

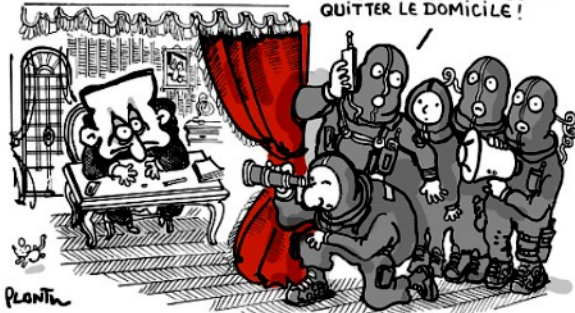
Editorial

de sa tournée historique à Cuba, en 1998. Mais l'organisation de sa visite avait fait l'objet de rudes négociations avec le pouvoir cubain, au terme desquelles le pape polonais, grand pourfendeur du communisme, avait ar-

Le regard de Plantu

Le RAID reçu à l'Élysée

ATTENTION ! JE RÉPÈTE. ATTENTION ! LE LOCATAIRE REFUSE DE QUITTER LE DOMICILE !



Plantu

Comment tuer les animaux dignement ?

Au-delà de la polémique sur la viande halal, les associations de défense des animaux lancent le débat sur la souffrance des bêtes dans les abattoirs. A l'heure actuelle, il semble que c'est toute la conception de la fin de vie de ces animaux qu'il faudrait repenser pour réellement tenir compte de la souffrance.

Advertisement for Infogreff.fr featuring a woman and text: Laura est chef d'entreprise. Pour développer sa société, elle se connecte, tout simplement. SOURCES OFFICIELLES infogreff.fr

DJIA 1312621 ▼ 0.54% Nasdaq 310496 ▼ 0.49% Stoxx Eur 600 26410 ▼ 1.06% FTSE100 5808.99 ▼ 1.03% DAX 6998.80 ▼ 1.13% CAC40 343015 ▼ 1.14% Euro 13297 ▼ 0.31% Pound 15853 ▼ 0.76%



Choc and Awe: It's Slimming!

PERSONAL JOURNAL: HEALTH 29

THE WALL STREET JOURNAL

VOL. XXX NO. 43

EUROPE

Bahrain BD 150 Egypt \$L75(C/V) Jordan JD2 Kuwait KD 1 Oman OR 2 Qatar QR14 Saudi Arabia SR 14 \$1.50

THURSDAY, MARCH 29, 2012

DOWNJONES

France Joins Push to Tap Oil Reserves

By Benoit Faucon

PARIS—France said it is in talks with the International Energy Agency about tapping emergency oil stockpiles, joining the U.S. and U.K. in pondering such a move amid concerns that tensions with Iran could tighten oil supply.

But some in the oil industry warn such measures may not significantly tame oil prices, and in fact could push them higher.

The French government said on Wednesday it is in consultation with the IEA, which represents the interests of industrialized oil consumers and coordinates strategic oil stocks held by its members. The IEA declined to comment.

U.S. President Barack Obama and U.K. Prime Minister David Cameron earlier this month discussed tapping their

own countries' reserves as they seek relief for consumers saddled with rocketing gas prices.

Many observers are starting to buy into the idea that such moves will happen in the foreseeable future.

A Roiled Market

- ◆ Iran's oil exports set to take even deeper hit..... 12
- ◆ Total rejects concerns about North Sea explosion..... 6
- ◆ Cameron warns over U.K. tanker-drivers' strike..... 7

"A [U.S.] strategic stock release, either unilaterally or via the International Energy Agency, appears inevitable during the next two quarters," London bank Barclays said in a note last week.

Dipping into the salt caverns of Texas and Louisiana

holding the reserves may be an attempt to resolve a conundrum that has rattled governments in recent months: how to crack down on the perceived threat of Iran's nuclear program without endangering a fragile economic recovery.

Policy makers have identified rising oil prices as a central threat to the global economy, which is burdened by slowing growth in China and Europe's lingering government debt crisis.

Christine Lagarde, the managing director of the International Monetary Fund, has warned a sudden oil price shock could threaten the global economic recovery, after the fund said recently that an abrupt halt to Iranian oil exports could bring oil prices above \$140 a barrel.

Mr. Obama and French Please turn to page 6

Watchful Eye as Pope Calls for Change in Cuba



Associated Press

Before an image of revolutionary leader Che Guevara, Pope Benedict XVI called for change by Cuba and its enemies as he celebrated an open-air Mass in Havana on Wednesday. Article on page 13

Inside



Jeep marches on St. Petersburg with new Russian factory. Business 19

Moment of truth nears for Portugal. Europe News 4

Mario Monti and big labor in little Italy. Opinion 17

Sweden Considers Probe As iPad Ruckus Spreads

By Robb M. Stewart

Apple Inc.'s new iPad faced rising complaints in Sweden and other countries that it was incompatible with fast fourth-generation cellular networks outside North America.

Sweden's consumer watchdog is considering whether to start an investigation into whether the labeling is misleading. And in Australia, the company on Wednesday agreed to give consumers more detail about the tablet computer's capabilities and will head back to court in a fight to retain the iPad's 4G branding.

The issue arises because the frequency bands allocated

to run next-generation 4G networks differ from country to country. Apple says on its website that "4G LTE is supported only on AT&T and Verizon networks in the U.S. and on Bell, Rogers, and Telus networks in Canada."

The third version of the iPad went on sale early this month. The Cupertino, Calif., company said it has been its strongest iPad rollout, selling more than three million units world-wide.

In Sweden, one of the few countries in Europe with extensive 4G coverage, the new iPad won't function on 4G networks. The tablet supports the long-term evolution protocol on the 700-megahertz and 2100-megahertz frequen-

cies. But in Sweden, the 700-megahertz band is used for television broadcasts, and the 2100-megahertz band is used for third-generation data traffic. It is unlikely that either will be repurposed for other uses.

Marek Andersson, a lawyer at the Swedish Consumer Agency, said it has received several complaints from consumers over marketing that touts the new iPad as having 4G connectivity. He said the agency is considering starting an investigation.

"One may rightfully ask if the marketing of the new iPad is misleading," Mr. Andersson said. "The question is whether this information is clear

Please turn to page 20

Exadata

20x Faster
Replaces IBM Again



Giant European Retailer Moves Databases from IBM Power to Exadata Runs 20 Times Faster

ORACLE

For more details oracle.com/EuroRetailer

Individual results depend on a number of factors. Actual results may vary. Copyright © 2012, Oracle and/or its affiliates. All rights reserved.

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperDirect
www.newspaperdirect.com (US: 811.777.6622) (UK: 0203 834343)
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

Il premier da Tokyo: la riforma del lavoro passa. Bersani: rischiamo pugni dal Paese

Monti, affondo contro i partiti

«Il governo ha consenso, loro no». Pensioni, sindacati uniti in piazza

TOKYO – Secondo Mario Monti, gli italiani sostengono il governo più di quanto siano a fianco dei partiti, per questo la riforma del mercato del lavoro passerà, auspicabilmente prima dell'estate: «Nonostante alcuni giorni di declino a causa delle misure sul lavoro, il governo sta godendo di un alto consenso nei sondaggi. I partiti

no». Il presidente del Consiglio affronta il tema a Tokyo, dove ha spiegato i motivi per cui gli investitori nipponici dovrebbero investire in Italia. Ma Bersani replica: «O politici e tecnici convincono insieme il Paese o sotto la pelle del Paese ce ne è abbastanza per prendere a cazzotti politici e tecnici». Cgil, Cisl e Uil andranno insieme in piazza per le pensioni.

BARTOLI, COLOMBO, FUSI E GENTILI ALLE PAG. 2 E 3

IL CASO Il capo dell'esecutivo a Tokyo: sono fiducioso, credo nella persuasione

Da Monti nuovo affondo: noi su nei sondaggi, partiti giù

«I cittadini vogliono la riforma del lavoro, via libera entro l'estate»

«Le imprese non assumono perché è difficile licenziare»

dal nostro inviato
ALBERTO GENTILI

TOKYO - «La maggioranza degli italiani capisce che la riforma del lavoro è un passo necessario nell'interesse dei lavoratori. Sono convinto che passerà». Mario Monti sceglie il Nikkei Shimbun, tempio della finanza, dell'editoria e dell'economia giapponese, per mandare un messaggio un tantino ruvido e muscolare a Cgil, Pd e al composito fronte che ha schierato i cannoni in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Non solo. In quella che ormai appare la metamorfosi di un tecnico fino a ieri indifferente al consenso, il professore cita perfino i sondaggi.

Un ulteriore passo verso la competition con i due maggiori partiti della coalizione, il Pd e il Pdl: «Nonostante alcuni giorni di declino a causa delle misure sul lavoro, il governo sta godendo di un alto consenso nei sondaggi. I partiti no».

Una frase, faranno sapere più tardi fonti accreditate dell'entourage, di cui il premier «si è pentito»: «E' stata formulata male», forse complice la lingua inglese. Ma per non darle ulteriore peso, Monti decide di non correggersi. E a sera, prima della conferenza stampa nell'ambasciata italiana, ai giornalisti viene chiesto di non rivolgere domande di «attualità politica» per evitare ulteriori tensioni o incomprensioni. Consegna cui si attiene, naturalmente Monti: «Un commento sull'accordo per la legge elettorale? Non ho neppure letto i giornali...».

Ripensamenti a parte, il

professore ha sferrato l'uno-due anti partiti di buon mattino in occasione della lectio magistralis nella Nikkei hall: 600 posti, duecento dei quali occupati da studiosi e operatori economici estratti a sorte tra duemila candidati che si sono messi in lista per ascoltare il premier italiano. E Monti, determinato a persuadere i potenziali acquirenti dei nostri titoli di Stato, alla platea del Nikkei dice cose che in Italia per prudenza ha evitato finora di dire. Fissa il timing del varo della riforma: «Spero prima dell'estate, l'esempio del de-

creto sulle pensioni mi lascia ben sperare». E pianta un paletto in vista del difficile sì del Parlamento: la modifica dell'articolo 18 sui licenziamenti economici non potrà essere messa da parte. Un altolà scandito con ironia, scatenando un applauso: «Una parte della riforma è accettata da tutti, non stranamente quella parte che implica una spesa da parte del governo. Ma ci sono anche altre parti, che noi riteniamo strettamente complementari al pacchetto, che rappresentano una medicina più amara da ingoiare» ma dovranno essere accettate. In sintesi:



«Abbiamo il dovere di tenere un equilibrio, in modo che l'intera riforma sia davvero positiva per l'occupazione, la crescita, i giovani, i precari e i disoccupati». Segue sussulto di ottimismo: «Credo nella persuasione, non posso essere certo, ma penso fermamente che verrà varata».

Nei 35 minuti di lezione, Monti, spiega anche le ragioni della nuova legge sul lavoro. La prima: favorire l'occupazione: «Le imprese hanno paura ad assumere perché è molto difficile licenziare per ragioni economiche». La seconda: promuovere gli investimenti esteri. E qui il professore, decisamente a suo agio nel ruolo di cattedratico, si lascia andare a un'altra battuta: «Siamo diventati un paese mediterraneo molto nordico». Spiegazione: «Abbiamo ridotto la distanza dal cosiddetto sistema della flex-security in vigore nei paesi scandinavi come la Danimarca. Meno protezione del posto di lavoro e maggiore difesa di chi perde il lavoro». In più, «è stata prevista una drastica riduzione della segmentazione del mercato fra lavoratori che oggi sono molto protetti e una totale assenza di protezione soprattutto fra i giovani».

Non manca un segnale di distensione dedicato al Pdl. Come? Con un elogio a Berlusconi: «Non è facile trovare un sistema politico dove il primo ministro non chiaramente sconfitto in Parlamento decida di ritirarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Tokyo il primo ministro prepara i dossier più caldi per il governo. Sindacati in piazza il 13 aprile. Napolitano: nel Paese non vedo esasperazione

Lavoro e giustizia, le mosse di Monti

Il premier: voglio unire, non dividere. Bersani: insieme o cazzotti per tutti

Lavoro, giustizia e Rai le mosse del premier da Tokyo “Voglio unire, non dividere”

Il governo studia una exit strategy sull'articolo 18

Il Professore non vuole che passi l'idea di un Pdl che supporta il governo e un Pd che lo sopporta

Severino dirà no alla proposta di abolire la concussione. Sul dg di Viale Mazzini scelte in “totale autonomia”

MASSIMO GIANNINI

«**I**O VOGLIO unire, non dividere. Voglio trovare soluzioni che facciano avanzare il Paese, non creare problemi che spacchino partiti o parti sociali...». Mario Monti è appena rientrato dalla cena ufficiale con le autorità giapponesi, e al telefono con la squadra dei suoi collaboratori di Palazzo Chigi tiene il briefing di fine giornata.

UNA giornata che ruota intorno a due «fusi» diversi. A Tokyo mancano pochi minuti alla mezzanotte. A Roma sono quasi le cinque del pomeriggio. In Giappone il presidente del Consiglio incassa l'ennesimo successo in termini di credibilità e prestigio internazionale. In Italia registra invece un ulteriore inasprimento dei rapporti politici con la sua non-maggioranza, e in particolare con il Pd. Per questo, sia pure a dodicimila chilometri di distanza, Monti ci tiene a raffreddare il clima. «Non ho mai inteso mancare di rispetto alle forze politiche - chiarisce con il suo “team” - e sono io il primo a lavorare per cercare misure condivise. Anche sulla riforma del mercato del lavoro».

Dopo l'evocazione del motto andreottiano sul «meglio tirare a campare che tirare le cuoia», ora la coalizione tripartita fibrilla per il nuovo avvertimento montiano che rimbalza dall'Asia: «Il governo ha il consenso, i partiti no». Benzina sul fuoco delle polemiche, in un momento in cui le fiamme sono già

altissime per lo scontro sull'articolo 18. Il premier osserva: frasi estrapolate da ragionamenti più ampi, che non volevano «irridere nessuno». Monti sa bene che non può fare a meno del sostegno dei partiti. E come ha provato a spiegare a più riprese a tutti i suoi interlocutori, prima e durante questo viaggio asiatico, non vuole in alcun modo che nel Palazzo e nel Paese si generi la sensazione di una «asimmetria politica»: con «un Pdl che supporta il governo, e un Pd che lo sopporta». Sarebbe inaccettabile. Ma è quello che rischia di succedere, se non si riporta il conflitto sui licenziamenti su un terreno di ragionevolezza.

Non è facile. Per ragioni politiche: la svolta decisionista e post-concertativa voluta dal premier sull'articolo 18 ha creato una frattura oggettiva con il centrosinistra e con il sindacato. E poi anche per ragioni personali: si racconta che Monti sia rimasto «profondamente dispiaciuto» per le parole di Bersani, che mercoledì della scorsa settimana, dopo la prima rottura con le parti sociali, alla direzione del Pd ha detto «il presidente del Consiglio non ha mantenuto le promesse». Per un politico di professione sarebbe normale. Per il Professore non lo è affatto. «Si può non condividere una mia proposta, ma non si può dire che non mantengo la parola...», si è sfogato allora con i suoi collaboratori. Secondo la sua ricostruzione dei fatti, al vertice di maggioranza di venerdì 16 marzo, immortalato dalla famosa foto di gruppo trasmessa da Casini su Twit-

ter, il premier aveva spiegato per filo e per segno la proposta sull'articolo 18, compresa la riscrittura della norma sui licenziamenti per motivi economici senza più la possibilità del reintegro.

Comunque siano andate le cose, ora i «pontieri» di Palazzo Chigi e quelli di Largo del Nazareno (Dario Franceschini in testa) sono al lavoro per ricucire lo strappo. Monti ci tiene a lanciare segnali distensivi, e lo ripete al telefono da Tokyo ai suoi luogotenenti: «Sono convinto che il varo di questa riforma sia importante, nell'interesse dei lavoratori, dei giovani, dei precari, dei disoccupati. Confido nel senso di responsabilità di tutti». Ma perché il varo di questa riforma unica e non divida coalizione e partiti, come il premier auspica, è necessario sciogliere il nodo della tutela prevista nei «licenziamenti oggettivi o economici». Il punto è delicatissimo. Monti al telefono mette a punto la «road map» delle prossime ore. Lo staff della Presidenza del Consiglio si riunirà oggi, insieme al ministro del Welfare



Fornero e con gli uffici giuridici del Quirinale, per ragionare sulla stesura del testo del ddl. Lunedì sera, al rientro dall'Estremo Oriente, il premier troverà quel testo sulla sua scrivania, e deciderà il da farsi sul capitolo «Disciplina sulla flessibilità in uscita e tutele del lavoratore». Si devono vagliare rilevanti profili di costituzionalità, sui quali si stanno applicando i giuristi del Colle. Si possono esaminare graduazioni diverse nell'applicazione delle tutele tra vecchi e nuovi assunti, sulle quali sta facendo approfondimenti il ministro Fornero. Si possono studiare correttivi alla fase giurisdizionale, che nell'accertamento della natura dei licenziamenti impugnati potrebbero assegnare un ruolo diverso al giudice, sui quali si sta esercitando il Guardasigilli Severino.

Una cosa è certa, e Monti lo ribadisce ai suoi anche da Oltre-Oceano: «Qui non c'è qualcuno che deve fare passi indietro, semmai tutti insieme dobbiamo fare un passo avanti». Il premier vuole evitare una «conta» in Parlamento sull'articolo 18, che spaccherebbe la maggioranza e i partiti che la compongono. Sarà il governo, pare di capire, a prendere un'iniziativa autonoma. Prima o all'avvio dell'iter parlamentare. Proprio per far sì che sulla riforma si arrivi a un via libera condiviso, almeno a livello politico.

I rapporti di forza dentro la maggioranza devono essere salvaguardati. Una logica di vincitori e vinti sarebbe esiziale per la vita stessa dell'esecutivo. A dispetto delle apparenze, che riflettono il grande gelo tra Monti e Bersani, il capo del governo percepisce il beneficio di un Pd convinto e coeso alle sue spalle, e intuisce il maleficio di un Pdl

che aspetta solo di potergli rinfacciare un «cedimento alla sinistra» sui licenziamenti, per imporgli un cedimento uguale e contrario sulle questioni che stanno più a cuore alla destra. Due su tutte: la giustizia e la Rai. Sono dossier velenosi, di cui Monti conosce la pericolosità. Anche per questo continua a monitorarli anche dall'altra parte del mondo. Sulla giustizia, dopo l'incidente della telefonata di Cicchitto e alla vigilia del vertice di domani tra la Severino e i tecnici del tripartito, il «mandato» è chiaro: non si accettano mercanteggiamenti, e se qualcuno pensa di buscare alla porta del governo per chiedergli di far suo l'emendamento Pd che abolisce la concussione e cancella i processi in corso (a partire da quello di Silvio Berlusconi sul caso Ruby per arrivare a quello di Filippo Penati sul caso Falck) ha sbagliato indirizzo. Sulla Rai i tempi sono più lunghi e se ne riparlerà dopo il primo turno delle amministrative, ma anche qui la linea è tracciata: il premier vaglierà i nomi del nuovo cda e sceglierà il nuovo direttore generale (resistendo alle pressioni di chi in queste ore punta a una riconferma di Lorenza Lei) in totale autonomia dalle segreterie di partito.

Queste sono le «pratiche» che lo aspettano lunedì prossimo, al suo ritorno a Roma. Pratiche roventi che per un attimo, sabato scorso, avevano quasi convinto il premier a rinunciare al suo viaggio in Asia. Poi ha prevalso un altro ragionamento, con il quale Monti conclude il suo briefing telefonico: «Dopo Wall Street e la City, il Nikkei e soprattutto la Cina sono troppo importanti per riaffermare la credibilità dell'Italia e ristabilire la fiducia dei mercati». L'o-

perazione sembra riuscita. L'America di Obama, che ha decretato a suo tempo la «liquidazione» per via finanziaria del governo Berlusconi (al quale non ha mai perdonato i rapporti con Putin e Gheddafi), ha già ricominciato a «comprare Italia», e ora pare ci sia addirittura una lista di multinazionali già pronte a investire da noi, in attesa di capire l'esito della partita sui licenziamenti. In Europa il premier ha giocato di sponda con le istituzioni comunitarie e con la Bce. Ha potuto contare su Mario Draghi, il cui ragionamento è stato chiarissimo: se aderite al «fiscal compact», per la Banca centrale è più facile lanciare il maxi-piano di rifinanziamento per le banche. E se passa questo, le banche italiane faranno provvista all'Eurotower all'1%, e con quei fondi potranno ricominciare a comprare Btp, accelerando la riduzione dello spread. È quello che è accaduto e sta accadendo. Ha potuto contare sul sostegno di Angela Merkel, presso la quale è interceduto personalmente Papa Ratzinger.

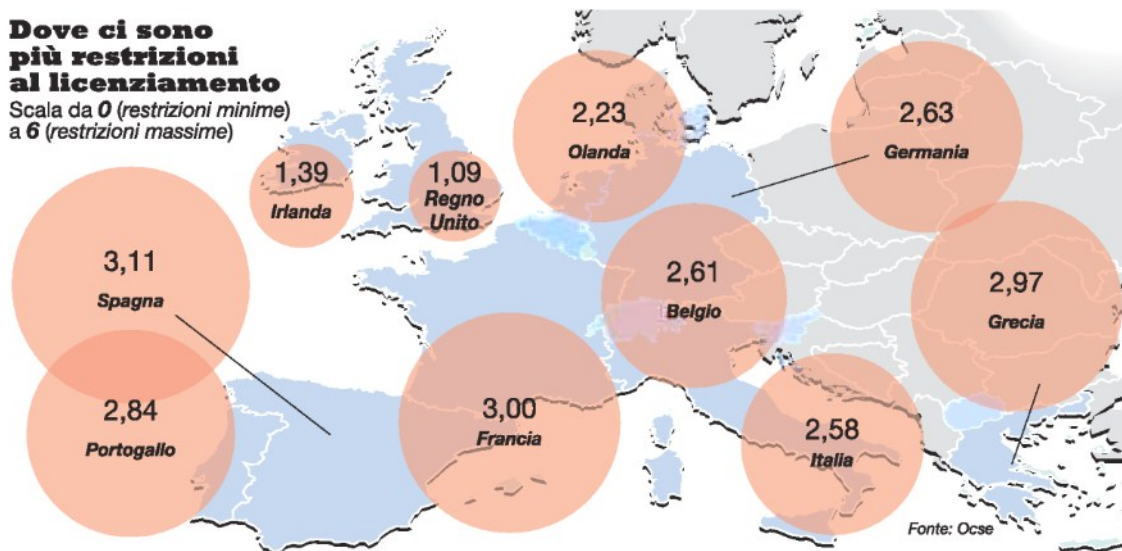
Per completare l'operazione «Salva-Italia» all'estero mancava solo l'Asia. «E l'Asia sta rispondendo con entusiasmo», è l'ultimo messaggio che arriva da Tokyo, quando lì è quasi l'una di notte e in Italia sono le sei del pomeriggio. Anche grazie al lavoro di un «ambasciatore» che finora è rimasto dietro le quinte, ma che ha aiutato e sta aiutando Monti passo passo, nella prossima due giorni cinese: Romano Prodi, che a Pechino è più apprezzato e coccolato che a Roma. Che sia il destino dei Professori prestatati alla politica? Tocca a Monti, da martedì prossimo, dimostrare il contrario.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove ci sono più restrizioni al licenziamento

Scala da 0 (restrizioni minime) a 6 (restrizioni massime)



Legge elettorale, Pd e Pdl divisi sull'addio al bipolarismo

Letta e Cicchitto rassicurano. Matteoli: ritorno alla Prima Repubblica

I temi chiave

Il premio di governabilità

1 Previsto un premio di governabilità (in seggi) al primo partito

Nessun obbligo di coalizione

2 Il sistema non prevede l'obbligo di coalizione: sarà però indicato il candidato premier

La soglia di sbarramento

3 Si ipotizza una soglia di sbarramento per i partiti intorno al 4-5%

Conflitto interno

Nel Popolo della Libertà Quagliariello faceva proposte tecniche che La Russa smantellava

ROMA — Che non sarebbe stato un pranzo di gala si era capito fin dall'inizio, e d'altronde si sa che un cambiamento di legge elettorale è sempre una mezza rivoluzione.

Così, dopo l'annuncio di martedì al termine del vertice Alfano-Bersani-Casini che, oltre che sulle riforme, si è trovata una prima intesa su una legge elettorale sul modello tedesco senza più obbligo di coalizione e con «premio di governabilità» al primo partito (o ai primi due), è puntualmente scoppiata la rivolta. Dentro i partiti di maggioranza, ma soprattutto fuori.

I cinque saggi incaricati dai rispettivi partiti di chiudere sulla bozza di riforma costituzionale e cominciare a scrivere la legge elettorale — La Russa e Quagliariello per il Pdl, Bocchino, Adornato e Pisicchio per il Terzo polo e Violante per il Pd — ieri si sono incontrati e senza problemi hanno dato il via libera al primo testo, ma con molte più grane

hanno dovuto interrompere la discussione sul secondo.

«Ci rivedremo martedì — annuncia Bocchino — ci sono alcuni nodi da sciogliere, e in alcuni partiti devono trovare una linea unitaria...». I nodi sono tecnici e non da poco: dallo sbarramento al collegio unico nazionale al premio di maggioranza a uno o due partiti. Ma il vero problema per la fattibilità o meno della legge è quello di trovare un'unità interna al Pdl e al Pd possibilmente non provocando barricate e sollevazioni nelle opposizioni.

Sì perché, da Sel all'Idv alla Lega, è un coro: l'ipotesi di riforma che di fatto rimanda al dopo voto la formazione delle alleanze di governo è variamente definita come «vacca-ta», «vergogna», «pericolo gravissimo». E il motivo è evidente: se passasse, sarebbe sepolta in un colpo solo sia l'alleanza Pdl-Lega che imporrebbe il Porcellum sia quella di Vasto tra Pd, Idv e Sel.

Ma è anche all'interno degli stessi partiti che si coglie grande malumore per quello che è visto come un addio al bipolarismo, negato da sponsor come Enrico Letta, secondo il

quale questo sistema «si avvicina molto al Mattarellum» ma anche da Fabrizio Cicchitto che parla di un modello « sostanzialmente bipolare». Soprattutto nel Pdl c'è aria di sfida rispetto all'idea, per dirla con Matteoli, di archiviare «anni di storia italiana, che in nome del bipolarismo ci hanno portato a sciogliere due partiti». E proprio Matteoli è il portabandiera dei non pochi, non solo tra gli ex an (ma di questi non fanno parte, per dire, né Gasparri né Alemanno) che di rinunciare al maggioritario per tornare a logiche da «Prima Repubblica» non ci stanno. Tanto da aver preteso (e ottenuto, per martedì prossimo) la convocazione dell'ufficio di presidenza del partito per discutere di legge elettorale, che «non può essere data per scontata».

D'altra parte, rivela un partecipante al vertice di ieri, «che nel Pdl ci siano problemi lo dimostrano i rapporti tra Quagliariello e La Russa nell'incontro: dove il primo costruiva, l'altro faceva obiezioni, resistenze, passi indietro...». «Il fatto è che la mate-

ria è delicata...», sospira Luciano Violante, e anche se nel Pd apparentemente le voci contrarie sono forti (come quella di Parisi) ma meno numerose, Bersani non sparge grande ottimismo: «Siamo convinti che la legge elettorale sia la priorità, ma non so se tutti quanti sono effettivamente convinti di questo».

Eppure, alla fine, nella maggioranza in tanti credono che la legge andrà in porto: «In fondo — dice un centrista — tutti pensano che non si può andare al voto con questa legge. E, anche volendo tenersi il Porcellum, nessun leader ha la forza per farlo...».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma e i partiti



Le critiche degli ex An

Il Pdl si è diviso sull'idea di riforma della legge elettorale. Contrari gli ex An, che vorrebbero solo ritocchi al Porcellum

Il malessere degli ex ulivisti

Nel Pd si levano voci critiche, in particolare fra gli ex ulivisti, per la rinuncia alla vocazione maggioritaria del partito

Il sostegno dei centristi

Sostegno alla riforma da parte dei centristi. Casini ha difeso l'intesa: «Sarebbe gravissimo se restasse il Porcellum»

Il Carroccio contrario

Secondo Matteo Salvini «Pdl, Pd e Udc sono tutti intorno al tavolo perché l'unico fine è fare fuori quelli scomodi, ovvero la Lega»

I dubbi dell'Idv

Di Pietro si chiede: «Perché il cittadino non deve conoscere prima del voto il programma, le alleanze e quale governo ci sarà?»

La rabbia di Vendola

Contro la riforma il leader di Sel, Nichi Vendola, promette una «reazione durissima, innanzitutto contro il Pd»

**Norme sui partiti.
ora si corre:
a maggio in aula**

FABRIZIA BAGOZZI

RIFORME/2 ■ LA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DI MONTECITORIO STA LAVORANDO A UN TESTO UNICO

A maggio in aula: si stringe anche sulla legge sui partiti

Una decina le proposte in Commissione. In arrivo anche un testo Pdl

FABRIZIA BAGOZZI

Nel momento in cui si apre il cantiere delle grandi riforme che ieri a Caserta Napolitano si augurava rapido, diventa ancora più urgente arrivare a quella legge sui partiti più volte richiamata da Bersani e Casini. Una legge che risponda alla domanda di trasparenza dei cittadini e restituisca smalto alla buona politica. Ma che riesca in qualche modo anche a chiudere il cerchio di fronte a un eventuale riforma elettorale che torna a dare centralità alle forze politiche e su cui è già partita a tutta forza la grancassa della polemica (e della retorica) anticasta. Una norma che, attuando l'articolo 49 della Costituzione, arrivi a regolare i partiti, la loro trasparenza e il controllo della gestione delle risorse pubbliche di cui sono percettori.

La cosa è un vecchio cavallo di battaglia del Pd e del segretario dem che nella direzione di lunedì ha affiancato il cambiamento della legge elettorale con le riforme costituzionali e con una regolamentazione «che garantisca meccanismi di trasparenza nei finanziamenti dei partiti, nei processi democratici interni e che assicuri la esigibilità dei codici etici». Ma sull'onda del caso Lusi, anche l'Udc di Casini è tornato con forza a insistere sul tema. L'accelerazione sulle ri-

forme rende ora la legge matura.

A Montecitorio la commissione affari costituzionali ha concluso le audizioni, sta lavorando alla stesura di un testo unico e conta di arrivare entro maggio alla discussione in aula. Sui principi di massima – dalla democrazia interna alla trasparenza fino ai controlli nella gestione dei fondi – esiste un accordo generale. Ma le proposte in campo – circa una decina – hanno caratteristiche anche molto diverse.

Il Pd ha di recente depositato un suo testo a prima firma Bersani su cui hanno lavorato Castagnetti e Misiani traendo spunto dalle altre proposte democratiche depositate (Sposetti, Castagnetti e Veltroni Castagnetti). Prevede più controlli, interni ed esterni, sanzioni che possono anche portare all'azzeramento dei rimborsi elettorali nel caso si riscontrino irregolarità o violazioni nelle norme sui finanziamento dei partiti, trasparenza dei conti e dei bilanci da sottoporre a un controllo diffuso e primarie negli statuti dei partiti per l'individuazione dei candidati sindaci e presidenti di regione. L'Udc chiede l'istituzione di una commissione specifica al Viminale per il controllo delle spese elettorali, con la possibilità di verificare i bilanci dei partiti e le spese sostenute. I Radicali vorrebbero alla Corte dei conti una sezione dedicata. L'Idv punta al dimezzamento degli attuali rimborsi elettorali che in ogni caso devono essere consegnati solo dopo la presentazione di fatture che documentino le spese. È previsto il divieto per le imprese pubbliche o miste di effettuare qualsiasi finanziamento ai partiti. Il Pdl ha annunciato in questi giorni una sua proposta, che ancora non c'era.



cambiare le circoscrizioni giudiziarie

Sulla giustizia Vietti propone di partire dal basso

Vietti e le «piccole cose»

Sulla giustizia l'argine dei tecnici ai partiti

PRIORITÀ. Il vicepresidente del Csm invita il governo a non pensare a «riforme epocali». Era già accaduto e sempre in momenti decisivi per l'esecutivo.

DI ALESSANDRO CALVI

■ Dice Michele Vietti di mettere da parte le «riforme epocali» per concentrarsi sulle «piccole cose». Il messaggio arriva dopo la telefonata Cicchitto-Monti e nel pieno di uno scontro che rischia di logorare la maggioranza e indebolire il governo. E Vietti, non sfugge, è il numero due di Napolitano.

Quello del vicepresidente del Csm ha tutta l'aria di essere un richiamo alle ragioni sulle quali riposa l'esistenza di questo governo. E, in un modo o nell'altro, quelle ragioni le forze politiche che compongono questa strana maggioranza parlamentare le avevano accettate, seppur con beneficio di inventario. Ebbene, da qualche settimana quelle stesse forze politiche sembrano essere tornate alla carica e, più ancora che le questioni relative al lavoro, sembrano aver scelto proprio il tavolo sulla giustizia come terreno sul quale tentare la *reconquista*, prima silenziosamente, poi sempre più rumorosamente. Con ciò, introducendo continui flash back del recente passato sulla cronaca politica di queste ore.

Ecco, infatti, che, a scorrere i quotidiani di questi giorni e i notiziari delle agenzie di stampa di ieri, sembra di essere tornati a qualche mese fa. E, chissà, forse qualcuno si sarà anche lasciato andare a un moto di nostalgia leggendo dello scontro tra finiani e berlusconiani sulla giustizia. «Il tentativo del Pdl di frenare Monti e il governo su riforma della giustizia e lotta alla corruzione - diceva, tra gli altri, Italo Bocchino, dalla trincea del Fli - è inaccettabile e auspichiamo che il premier e il ministro Severino respingano al mittente le pressioni che stanno ricevendo». Di tono retrò anche la risposta del Pdl: «Oggi Fli - ribatteva Jole Santelli - sembra porgersi come un killer da operetta di una campagna contro il PdL. Vorrei chiedere ai Dioscuri dell'Antimafia militante, Briguglio e Granata, come mai il loro alto senso della giustizia non li abbia portati ad abbandonare il presidente della Regione Sicilia Lombardo». E, volendo, si potrebbe proseguire.

Più comprensibile, ma soprattutto molto più politico sebbene anche questo inevitabilmente *vintage*, è il braccio di ferro tentato dall'ala destra della maggioranza sul metodo scelto dal ministro Paola Severino per scoprire le carte sulle questioni sul tappeto: intercettazioni, corruzione e responsabilità civile dei magistrati. Il tentativo, consistito anche nella insistente richiesta di incontri faccia a faccia, e dunque al di fuori della road-map concordata nei giorni scorsi tra i leader della coalizione e il Presidente del Consiglio, è andato a vuoto. Il governo, infatti, ha tenuto ferma la barra a dritta e, dunque, il Guardasi-



gilli vedrà i capigruppo di Camera e Senato domani a Palazzo Madama; e soltanto in quella sede inizierà a sciogliere i nodi.

È evidente il tentativo di salvaguardare il proprio profilo tecnico da un assalto che negli ultimi tempi si è fatto sempre più sistematico, addirittura parossistico, fino alla telefonata Monti-Cicchitto della quale si è letto ovunque. Si capisce, allora, che se il clima è questo, ascoltare il vicepresidente del Csm augurarsi che «il ministro non pensi a grandi riforme epocali» non può non colpire.

Vietti, come detto, ha invitato il ministro a dedicarsi «a piccole cose che possono portare ad un'accelerazione dei tempi dei processi». E ha anche indicato alcune cose da fare e tutte, per così dire, «tecniche», a partire dal *Sacro Graal* della giustizia italiana, ossia la riforma delle circoscrizioni giudiziarie. «Ci sono 2mila uffici giudiziari sparsi in 3mila uffici, non è solo un costo esorbitante, ma una disfunzione assoluta», ha fatto notare Vietti. Ed è, peraltro, un invito che poggia su fondamenta molto solide, avendo il governo una delega, ottenuta dal precedente Guardasigilli Nitto Palma. Il lavoro su questo fronte non si è mai fermato e dopo Pasqua si inizierà a fare sul serio. Ma il punto non è il merito, è soprattutto il metodo.

Non è la prima volta che Vietti svolge questo genere di ragionamenti. Ed è sempre accaduto in momenti non casuali. Si ricorderà, ad esempio, che un discorso simile il vicepresidente del Csm lo fece proprio nelle ore nelle quali Mario Monti parlava alle Camere in cerca della fiducia. Aveva un senso, allora, fare un certo tipo di osservazioni. Ha senso anche oggi e, anzi, un senso a maggior ragione lo ha adesso che la composita maggioranza che ha votato la fiducia a questo governo cerca di certificare in ogni modo la propria esistenza in vita, con ciò restringendo di fatto lo spazio di manovra di un governo che era nato come tecnico.

È assolutamente legittimo che ciò accada. I problemi iniziano, però, quando tutto questo produce un rischio fortissimo di ritorno al passato; soprattutto se per passato si intende quello nel quale le riforme si scrivevano nel rimbalzo tra Palazzo Grazioli e via Arenula che forse qualcuno rimpiange.

LE FRASI DEL PREMIER E DI ALTRI

TROPPE PAROLE
FUORI REGISTRO

di PIERLUIGI BATTISTA

Non può finire con una «scazzottata» tra tecnici e politici. Anzi, non può nemmeno cominciare questa esibizione muscolare che rischia di compromettere le cose buone fin qui fatte da un governo tecnico sorretto da partiti politici responsabili. E di vanificare la serietà con cui gli italiani, con tutte le tensioni e le asprezze che necessariamente accompagnano un passaggio così tormentato della vita nazionale, stanno affrontando colpi e sacrifici durissimi.

Si deve fermare l'escalation verbale che ieri ha raggiunto il culmine con il duello tra il presidente Monti e il segretario del Pd Bersani. Non servono le parole sprezzanti nei confronti dei partiti, equiparati, come traspare da alcune risposte del ministro Fornero, a distributori di «caramelle», paladini di spese facili e regalie fortunatamente arginate dal rigore intransigente di un provvidenziale governo tecnico. Non si può però nemmeno assecondare la nuova tendenza dei partiti, in particolar modo del Pd, a sgomitare per la riconquista del palcoscenico e a liquidare come «prepotenza» tecnica la legittima scelta di decidere, di consultare chi di dovere, senza però far-

sene ostaggi, di arrivare a una conclusione senza passare per la consuetudine paralizzante della ritualità concertativa. Monti non dovrebbe reagire, proprio mentre rappresenta degnamente l'Italia in Estremo Oriente, maltrattando l'immagine dei partiti. I partiti non pensino che il baratro sia ormai lontano e che possa riprendere con spensierata irresponsabilità la festa di prima. I tecnici hanno bisogno dei partiti e non possono pretendere i benefici di un'assoluta autosufficienza. Ma i partiti devono ancora cominciare a riflettere sulle ragioni di una sconfitta storica della politica, sul grado di dissolvimento e sul discredito che il ruolo della politica ha oramai raggiunto nell'opinione pubblica.

Lo sforzo, ancora una volta, deve essere comune. Lo sforzo di chi governa per continuare nell'azione intrapresa qualche mese fa in un momento drammatico, per non lasciarsi sedurre dalla spirale della comunicazione a effetto e per rispettare ancora di più le difficoltà di chi, nella società, è alle prese con una tassazione elevatissima, con l'angoscia della perdita del lavoro, con le retribuzioni che si assottigliano. Lo sforzo dei partiti che lo sostengono di non voler chiudere frettolosa-

mente con l'epoca della responsabilità, di archiviare al più presto il governo tecnico e di prepararsi a una competizione elettorale confusa e rissosa, come al solito. Uno degli effetti benefici del governo tecnico, tra l'altro, è stato la rapidità con cui si è disinnescata l'esasperazione mediatica della «dichiarazionite», l'agitarsi convulso, iperloquace e inconcludente che ha scambiato il bipolarismo per un ring in cui trionfa chi urla in modo sgangherato.

La «sobrietà» tecnica, dopo aver riportato la discussione politica su un terreno meno astruso e verboso, non può poi rilassarsi e imitare, sia pur alla lontana, uno stile comunicativo di ripicche e di ritorzioni verbali che lasciano solo una scia di rancore e di incomprendimento. L'evocazione allusiva dei «cazzotti» scriteriatamente menzionati da Bersani rischia poi di accelerare un'abitudine che credevamo sepolta insieme alle liturgie della Seconda Repubblica. Un salto all'indietro, le cui ripercussioni dovranno essere neutralizzate. Da tutti. In un soprassalto di responsabilità, come è accaduto nei mesi scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano: «Paese consapevole, non vedo esasperazioni cieche»

LA SPONDA DEL QUIRINALE

Il Colle ribadisce il sostegno all'azione dell'esecutivo. Oggi una delegazione della Lega sarà ricevuta dal capo dello Stato

ROMA

■ Mario Monti ha paventato l'eventualità che il paese non sia pronto a digerire le riforme in cantiere, a partire da quella del mercato del lavoro, con chiaro riferimento alle divisioni tra le forze politiche sull'articolo 18. Giorgio Napolitano è fiducioso e con una serie di dichiarazioni ai giornalisti a Capua scende nuovamente in campo a sostegno dell'azione intrapresa dal governo e del cantiere aperto sulle riforme istituzionali. «Ho molta fiducia nella capacità di comprensione degli italiani sulla necessità di affrontare i cambiamenti e sulle strade nuove che questi cambiamenti prevedono». La convinzione del presidente della Repubblica è che vi sia una «straordinaria consapevolezza fra gli italiani. Non vedo esasperazioni cieche». È anche la replica indiretta al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso che ha parlato di tensioni sociali «già evidenti» a causa delle modifiche proposte dal governo sull'articolo 18.

Due giorni fa ha salutato con soddisfazione l'intesa raggiunta tra Pdl, Pd e Terzo Polo sulle modifiche alla legge elettorale e alla Costituzione. «Si stanno aprendo nuovi - osser-

va - che prevedono riforme costituzionali, elettorali e regolamentari e mi auguro che soprattutto questo cantiere vada rapidamente avanti». Il fattore tempo è decisivo. Il presidente del Senato, Renato Schifani si è impegnato a garantire un iter accelerato, ma è evidente che il complesso percorso di revisione costituzionale richiede, oltre alla rapidità una chiara e ferma determinazione politica. Il Capo dello Stato registra con favore la dichiarata volontà delle forze politiche ad intraprendere rapidamente il percorso di riforma, e cita tra le misure in via di discussione e approvazione il decreto legge sulle semplificazioni «che prevede misure di riforma importanti».

Quanto alla riforma del mercato del lavoro, l'invito del presidente della Repubblica è ad attendere la presentazione formale del disegno di legge in Parlamento. «Quando sarà pronto, tutti potranno prenderlo in esame e ricavarne le considerazioni che crederanno». Mario Monti da Tokyo si è detto convinto che gli italiani si attendano la riforma del lavoro. Napolitano definisce quello del presidente del Consiglio un «un parere importante».

Napolitano accoglie come una "buona notizia" il fatto che si sia scongiurata la chiusura dell'Alcoa in Sardegna. «Sarà possibile verifica da qui a dicembre le possibilità di nuovi sviluppi produttivi dell'area. L'impegno del go-

verno è molto forte».

I sindacati hanno indetto per il 13 aprile una manifestazione unitaria (si veda a pag. 8). Napolitano sottolinea, con riferimento alla questione degli "esodati" che si tratta di una «questione aperta che i sindacati rivendicano e di cui credo il governo stia studiando la soluzione».

Infine, oggi una delegazione della Lega Nord salirà al Colle, per confrontarsi con il capo dello Stato sul tema dei rapporti tra il Parlamento e il governo. La "miccia" che ha portato a chiedere l'incontro è il via libera al Dl liberalizzazioni, arrivato nonostante i dubbi della Ragioneria sulle coperture di alcune misure del provvedimento. Ma il Carroccio chiederà lumi anche sulle dodici fiducie che finora hanno costellato il percorso del governo Monti. Troppe, a detta della Lega, che lamenta disparità di trattamento quando sui banchi del governo sedevano i "lumbard" al fianco degli alleati del Pdl. L'appuntamento, al Quirinale, è fissato per le 17. In dubbio la presenza di Umberto Bossi.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ideologia dei tecnici

GAD LERNER

IL DISINCANTO con cui Monti il tecnico si rivolge dall'estero al Paese malato che gli tocca governare - considerandolo impreparato a comprendere del tutto la terapia da lui somministrata, e però ben allertato contro la malapolitica dei partiti - ormai sta assumendo i tratti di una vera e propria ideologia.

Poco importa se il premier la lasci trasparire per passione, per stanchezza o per calcolo: anche i tecnici hanno un cuore e, dunque, un credo. Resta da vedere se tale ideologia tecnica, niente affatto neutrale, risulti adeguata a corrispondere e guidare lo spirito dei tempi, in una società traumatizzata dalla crisi del suo modello di sviluppo. O se invece si riveli anch'essa retaggio di un'epoca travolta da una sequenza di avvenimenti nefasti che non aveva previsto e che ha contribuito a provocare.

Per prima cosa Monti insiste a comunicarci la sua provvisorietà, e non c'è motivo di dubitare che sia sincero. Che sia per modestia o al contrario per supponenza, poco importa, egli si compiace di descriversi quale commissario straordinario a termine: «Sarà fantastico, per me il dopo Monti», scherza. Né difatti ha alcuna intenzione di dimettersi da presidente dell'Università Bocconi, la vera casa cui intende fare ritorno. La forte motivazione implicita in questo annuncio ripetuto è il disinteresse.

Immune da ambizioni personali di carriera che non siano il prestigio "di scuola", egli rivendica di stare al di sopra e al di fuori degli interessi di parte delle rappresentanze sociali e politiche. Sa bene che alla lunga non può esistere governo neutrale rispetto agli interessi in campo, e anche per questo allude continuamente alla sua provvisorietà. Ma non gli basta per essere creduto: anche lui ha una biografia, non viene dal nulla. Ha partecipato da indipendente ai consigli d'amministrazione di grandi aziende; manifesta una convinta lealtà alle istituzioni dell'Unione Europea in cui ha operato per un decennio; ha frequentato da protagonista i *think thank* del capitalismo finanziario sovranazionale.

Un pedigree autorevolissimo che, unitamente al suo percorso accademico, lo connota quale figura cosmopolita organica a un *establishment* liberale conservatore, che in Italia è sempre rimasto minoritario. La cui pubblicistica da un ventennio raffigura (a torto o a ragione) le rappresentanze sociali e politiche del nostro Paese come cicale, se non addirittura come cavallette.

Qui s'impone il passaggio successivo dell'ideologia montiana o, se volete, l'idea di giustizia sociale di cui è portatore il tecnico di governo. Dovendo "scontentare tutti", almeno in parte, con le sue ricette amare, non basterebbe certo a legittimare cotanta severità il fatto che ci venga richiesta dalla *troika* (Fmi, Bce, Commissione europea) e dai mercati finanziari. L'italiano Monti, per quanto provvisorio, non può presentarsi a noi come il "podestà forestiero" di cui nell'agosto scorso aveva paventato l'avvento.

Ecco allora l'autorappresentazione di sé come portatore di un interesse mai rappresentato al tavolo delle trattative con le parti sociali: i giovani, i nostri figli, i nostri nipoti, addirittura le generazioni future. Prima d'ora solo la cultura ambientalista si era concepita come portavoce lungimirante dei non ancora nati, dentro le controversie del presente. Declinata in prosa tecnica, tale ambiziosa pretesa di redistribuzione intergenerazionale cambia decisamente di segno; com'è apparso chiaro nelle motivazioni pubbliche che hanno accompagnato il varo della riforma delle pensioni, prima, e del mercato del lavoro, poi.

Retrocessa in subordine, o addirittura liquidata come obsoleta la contraddizione fra capitale e lavoro, negata ogni funzione progressiva alla lotta di classe, il tecnico di governo assume come impegno prioritario il superamento di una presunta contrapposizione fra adulti "iper-garantiti" (parole testuali di Monti) e giovani precari. Rie-

cheggia uno slogan di vent'anni fa, "Meno ai padri, più ai figli". Come se nel frattempo non avessimo verificato che, già ben prima della recessione, i padri hanno cominciato a perdere cospicue quote di reddito e posti di lavoro; mentre la flessibilità ha generalizzato la precarietà dei figli. Qui davvero l'ideologia offusca e mistifica il riconoscimento della vita reale, fino all'accusa rivolta ai sindacati di praticare niente meno che l'"apartheid" dei non garantiti. In una lettera aperta a sostegno della modifica dell'articolo 18, promossa da studenti della Bocconi e pubblicata con risalto dal *Corriere della Sera* il 21 febbraio scorso, leggiamo addirittura: "I nostri padri oggi vivono nella bambagia delle tutele grazie a un dispetto generazionale". Bambagia? Davvero è questa la rappresentazione del lavoro dipendente in Italia che si studia nelle aule dell'ateneo del presidente del Consiglio? Corredata magari dal rimprovero ai giovani che aspirano alla monotonia del posto fisso?

Ben si comprende, in una tale visione culturale, che la negazione del reintegro per i licenziamenti economici (anche se immotivati) venga considerata un "principio-base" irrinunciabile dal capo del governo. Così come si capisce la sintonia con le scelte di Sergio Marchionne in materia di libertà d'investimenti e rifiuto della concertazione. La stessa "politica dei redditi" concordata fra le parti sociali, auspicata mezzo secolo fa da La Malfa e in seguito messa in atto da Ciampi, viene liquidata come un ferreo vecchio.

Mario Monti non è paragonabile a Margaret Thatcher,



come ci ha ben spiegato ieri John Lloyd. Ma l'afflato pedagogico con cui si propone di cambiare la mentalità degli italiani per sottrarli a un destino di declino e sottosviluppo, sconfinava ben oltre la tecnica: che lo si voglia o no, è biopolitica. Ha certo la forza sufficiente per tenere a bada gli attuali partiti gravemente screditati; ma al cospetto del malessere sociale rischia di manifestarsi come ideologia a sua volta anacronistica. Non a caso il presidente Napolitano si prodiga nel tentativo di attutirne gli effetti di provocazione. Padri e figli potrebbero indispettirsi all'unisono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO di Stefano Folli

L'insofferenza e i suoi perché

Confessioni di un impolitico? O forse mossa di un politico nascente

Le battute di Monti contro i partiti sono un errore oppure il gesto di chi si sente forte

È senz'altro vero che in Italia il governo Monti registra un ampio consenso nell'opinione pubblica, quel consenso che i partiti tradizionali hanno perso. Per meglio dire, l'esecutivo «tecnico» è percepito come credibile, anche quando perde qualche punto nei sondaggi: come sta avvenendo in questi giorni a causa della controversa riforma del lavoro.

D'altra parte, gli elogi che il presidente del Consiglio va raccogliendo all'estero, da Obama alla Ue, dal leader cinese agli interlocutori giapponesi, testimoniano del personale credito che il premier si è guadagnato nei primi mesi del mandato. E lasciano capire che Monti è in questo momento l'interlocutore privilegiato, e diciamo pure insostituibile, di quel mondo globale che guarda all'Italia per investimenti e altro.

Questa è la realtà. E quando il premier all'estero ricorda, con un po' di risentimento, che i partiti hanno perso credito e consenso, non fa che confermare di essere in sintonia con la comunità internazionale. Come dire: continuate ad avere fiducia nell'Italia perché il timone lo controllo io e non i vecchi partiti pasticcioni.

Quello che Monti non dice, ma sottintende in forme trasparenti, è che i tatticismi delle forze politiche, il loro tortuoso ed estenuante modo di procedere, la tendenza a spaccare il capello in quattro, lo hanno parecchio irritato. Sentimento che deve essere più forte quando si guarda verso Roma da qualche migliaio di chilometri di distanza e tutto appare remoto e provinciale. Specie allorché c'è di mezzo una riforma, come quella del mercato del lavoro, studiata per favorire lo sviluppo e arenata sui veti politico-sindacali.

Detto questo, l'uscita del premier si pre-

sta a una serie di critiche. In primo luogo, certi concetti non possono essere reiterati ogni giorno. Monti lo aveva appena detto («io non tiro a campare»): perché ripetersi, visto che non sono emerse particolari novità nelle ultime 48 ore? Tutta questa insistenza nel sottolineare i limiti dei politici tradisce una certa insofferenza che in apparenza è impolitica. E tra l'altro contraddice l'attitudine felpata e molto astuta del primo Monti, quello che tra novembre e gennaio ha messo in riga i partiti coprendoli di elogi o almeno di riferimenti rispettosi.

In secondo luogo il premier tende a mescolare piani diversi. Il consenso al governo (e a chi lo guida) viene registrato dai sondaggi giorno dopo giorno. È sempre piuttosto alto, nonostante l'articolo 18. Tuttavia i partiti, screditati nei sondaggi, troveranno i loro voti nelle urne del 2013 e si sentiranno rilegittimati. Quale che sia il tasso di astensione, conterranno i simboli politici vecchi e nuovi. Se Monti vuole fotografare la perdita di credibilità dei partiti al di là dei rilevamenti demoscopici, non ha che un mezzo: presentare una sua lista la prossima primavera e provocare un serio smottamento degli equilibri parlamentari.

Se lo facesse otterrebbe un prevedibile successo (significativo il sondaggio volante di Sky Tg 24 sulle parole del premier: gli dà ragione circa il 75 per cento). I partiti tradizionali, a destra come a sinistra, pagherebbero un duro scotto. Il sistema politico ne uscirebbe trasformato. È questo che vuole il presidente del Consiglio? Sembra di no, visto che non perde occasione di evocare il suo ritorno alla vita privata («il dopo Monti? Sarà fantastico. Per me», ha detto in Giappone).

Eppure le frasi contro i partiti lasciano intendere che non tutto è chiaro nella storia dell'esperimento Monti, nel suo rapporto con la pubblica opinione e nella sua prospettiva politica. Il 2013 è lontano e molte cose devono ancora accadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei Conti La Consulta: «Richiesta inammissibile e presentata in ritardo»

Spese irregolari, no al ricorso della Regione

TRENTO — Il tentativo della Regione non è andato a buon fine. La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione contro la decisione della Corte dei Conti che, il 30 giugno scorso, aveva approvato solo parzialmente il rendiconto della Regione. Pur dichiarando regolare il documento per l'esercizio finanziario 2010, la magistratura contabile aveva «escluso da tale dichiarazione i capitoli di spesa relativi all'esecuzione per l'anno 2010 di alcuni regolamenti emanati con decreti del presidente della Regione nel periodo 2006/2009, in quanto tali regolamenti non erano stati inviati al controllo preventivo di legittimità». Secondo la Regione, la Corte dei conti aveva così omesso — per di più in assenza di contraddittorio con la Regione di svolgere la verifica di propria competenza, manifestando la pretesa dello Stato di sottoporre a controllo preventivo di legittimità i regolamenti regionali».

Il caso aveva sollevato un vivace dibattito e si riferiva a undici milioni di euro di spese non autorizzate nel 2010. A finire nel mirino della magistratura contabile erano stati i viaggi di rappresentanza (24.000 euro), i finanziamenti ai comuni per i progetti di integrazione europea (2,8 milioni di competenza più 2,5 milioni di residuo: in tutto 5,3 milioni) e le misure a sostegno della famiglia (2,5 milioni): i relativi regolamenti di spesa

non erano stati presentati per il controllo preventivo di legittimità.

La Regione, in settembre, ha presentato ricorso alla Consulta, sostenendo innanzitutto che la Corte dei Conti, con la decisione di giugno, aveva illegittimamente rivendicato il potere di esercitare il controllo di legittimità preventiva sugli atti della Regione. Il ricorso, però, scrivono i giudici della Corte costituzionale, è stato presentato in ritardo, visto che «la decisione con cui la Corte dei conti ha escluso dalla dichiarazione di regolarità i capitoli di spesa relativi all'esecuzione per l'anno 2010 dei decreti del presidente della Regione non inviati al controllo preventivo di legittimità consegue alla nota dell'11 maggio e alla lettera del 24 giugno 2011, entrambe non impugnate dalla Regione». Impugnare entro i termini solo la decisione del 30 giugno per la Consulta non è sufficiente.

Respinta anche la considerazione che la parziale approvazione del rendiconto si tradurrebbe «in un atto concretamente lesivo» per la Regione quale omesso esercizio di giurisdizione; di natura tecnica anche il terzo rilievo respinto: per la Corte costituzionale la Corte dei conti non ha violato il principio di leale collaborazione nella mancata garanzia del contraddittorio.

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In giugno

La riunione dei giudici della Corte dei Conti, a Bolzano, nella quale il bilancio regionale è stato approvato solo parzialmente, lasciando fuori 11 milioni di euro di spese considerate non autorizzate



Caro Rc Auto, ci si mette pure il fondo vittime

■ Non accadeva da oltre dieci anni: il Fondo di garanzia per le vittime della strada, che viene finanziato con una percentuale sui premi delle polizze Rc Auto e che viene gestito dalla Consap, la concessionaria dei servizi assicurativi pubblici, ha registrato una perdita di oltre 70 milioni. Cattive notizie per gli assicurati, alle prese con il caro Rc Auto: secondo quanto certificato dalla Corte dei Conti nell'ultima relazione sull'istituto, proprio a causa del disavanzo, non ci sono i margini per ridurre l'aliquota che le imprese di assicurazione dovranno versare al Fondo anche per il 2012, pari oggi al 2,5% (formalmente pagato dalle imprese che ovviamente ribaltano il costo sugli assicurati). Del resto, con il boom registrato negli ultimi mesi delle polizze fantasma e dalle automobili prive di copertura assicurativa, il ricorso al Fondo, che è nato proprio con l'obiettivo di proteggere le vittime dei pirati della strada e i danni provocati dai veicoli che non hanno una polizza Rc Auto, è esploso, con una crescita delle uscite che nel 2010 è stata di oltre il 10% e che è proseguita nel 2011. Anche se la Corte dei Conti ha preso a riferimento il bilancio Consap 2010 al momento «non appaiono praticabili ritocchi al ribasso dell'aliquota», sostengono i giudici contabili. (riproduzione riservata)

Anna Messia



Consulta

Respinta l'istanza regionale

BOLZANO — La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione promosso dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige nei confronti dello Stato, e per esso della Corte dei conti. Pur ammettendo che il conflitto intersoggettivo possa riguardare atti giurisdizionali, la Consulta ha stabilito che esso non può risolversi in un improprio strumento di sindacato del modo di esercizio della funzione giurisdizionale. In questo caso — si legge nella sentenza — la Regione non contesta l'esistenza del potere della Corte dei conti di sottoporre a parificazione il rendiconto regionale, ma il modo in cui tale potere è stato esercitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARBERINO LASCIALFARI ATTACCA L'AMMINISTRAZIONE

Corte dei conti: «Comune a rischio dissesto finanziario»

LA DELIBERA

Nel mirino il ricorso a «anticipazioni di cassa e ai fondi vincolati di tesoreria»

IL COMUNE di Barberino di Mugello è “a un passo dal dissesto finanziario”: lo denuncia Emiliano Lascialfari, capogruppo della lista civica “Per Barberino”, dopo aver studiato una recente delibera della sezione toscana della Corte dei Conti: “La Magistratura contabile – dice Lascialfari – prende in esame alcune criticità del bilancio comunale, ne fa un’attenta analisi e certifica la pessima gestione con la quale il Pd e i suoi amministratori hanno gestito la cosa comune negli ultimi dieci anni. Impone la revisione di importanti voci, che causerà una chiusura pesantemente negativa anche del bilancio 2011. Preparatevi dunque, sfortunati concittadini, a pagare un conto salato. Si dovrà, infatti, risanare un bilancio che, solo alle apparenze, come da noi denunciato più volte, era in pareggio”.

Il capogruppo cita brani del documento della Corte che “...prospetta un grave rischio in ordine alla costruzione, in equilibrio, dei bilanci dei futuri esercizi” e suggerisce come evitare “il ripetersi delle gravi irregolarità riscontrate”. E più avanti la Corte dei Conti scrive: “Stupisce che l’ente, facendo ricorso in modo strutturale ad anticipazioni di cassa e ai fondi

vincolati giacenti in tesoreria, abbia sottovalutato il fenomeno e con l’ausilio degli uffici non abbia fatto fronte radicalmente al problema. Si auspica che si affronti con rigore la grave situazione contabile come sopra delineata, al fine di evitare, perdurando la medesima, il proporsi la situazione prevista dall’art. 244 del TUEL”, l’articolo dove si parla di dissesto finanziario.

“L’istruttoria – dice Lascialfari – termina intimando all’ente di applicare le misure correttive entro sei mesi e di stilare il bilancio consuntivo 2011 con tutte le correzioni sulle irregolarità o forzature riscontrate. In buona sostanza siamo ad un passo dal dissesto finanziario, sarà chiuso il bilancio con un pesante passivo. Un passivo che sarà, ma questa è nostra valutazione, di svariate centinaia di migliaia di euro, forse anche più di 300.000. Un passivo che porterà all’aumento di mense e trasporti, aumento della tarsu, alla sven-dita di parti importanti del patrimonio immobiliare comunale ed a un taglio dei servizi.” “Per Barberino” conclude: “il nostro paese, potrebbe essere un piccolo gioiello, potrebbe valorizzare la peculiarità di essere la porta del Mugello, le opportunità che offre un casello autostradale, l’invaso di Bilancino, la miriade di milioni avuti in compensazione per i lavori delle grandi opere. E invece...”.

Paolo Guidotti



La giustizia

Ddl anti-corruzione: i partiti da Severino

Il Pdl: niente forzature o sì alla stretta civile sulle toghe

Il colloquio

Cicchitto:
«Ho chiamato
il premier?
Contro
di noi
squadristi
mediatici»

Fabrizio Rizzi

ROMA. Il pacchetto giustizia che il Guardasigilli, Paola Severino, si accinge a illustrare domani al capigruppo in Senato, già provoca scosse nella maggioranza, nei capitoli chiave: misure contro la corruzione, reato di concussione e legge per disciplinare le intercettazioni e responsabilità civile dei magistrati. Come durante la trattativa con le parti sociali sull'articolo 18, il governo non intende presentare, per ora, alcun articolato di legge scritto, ma il ministro, con tutta probabilità, illustrerà le linee guida che ispirano il provvedimento che successivamente sarà esaminato in Parlamento. Niente è definito, rispondono in via Arenula, circa le novità che il ministro presenterà ai gruppi politici, per raccogliere il loro consenso. Ad esempio, per precisare i dettagli sul reato

di concussione, oggi Paola Severino avrà un incontro con un rappresentante dell'Ocse, per un esame sugli ordinamenti europei, gran parte dei quali non prevedono tale reato.

Ma lo scoglio maggiore riguarda il disegno di legge contro la corruzione. Nel Pdl la tensione è alle stelle. È bastato che il senatore Luigi Li Gotti, Italia dei valori, denunciasse «le convulsioni» di cui è preda il partito berlusconiano, per innescare una dura reazione da parte di Jole Santelli e Mariastella Gelmini («Può mettere il cuore in pace perché il ddl porta la firma di Alfano»). Il fatto è che, come fanno notare nel Pdl, se fosse previsto un aumento della pena, i termini della prescrizione si allungerebbero. E Silvio Berlusconi teme di finire nel mirino di nuovi attacchi di «toghe rosse» della magistratura. Il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto ha preso posizione: sono in azione «squadristi mediatici», «noi siamo impegnati senza remore nel perseguire il reato di corruzione - garantisce - e non esiste alcun elemento che possa mettere in dubbio questa affermazione». Quindi bolla come «una campagna provocatoria che per alcuni rappresenta un modo di iniziare la campagna elettorale» quanto scritto ieri dai giornali a proposito della sua telefonata al premier Monti

proprio sul tema della corruzione.

Poi c'è il nodo concussione. L'allarme della Procura di Milano su possibili effetti del processo Ruby, in cui il Cavaliere è accusato di concussione, ha rimescolato le carte. Per evitare nuove fibrillazioni nella maggioranza, il governo potrebbe ripartire dall'emendamento Pd che prevede di suddividere la concussione in tre nuovi reati: estorsione, abuso di funzione, corruzione per induzione.

Altra partita, riguarda la responsabilità civile. La Lega è convinta che il Pdl voterà al Senato la legge Comunitaria (che comprende la norma inserita dal deputato del Carroccio, Gianluca Pini). E ciò provocherebbe nuove tensioni nella maggioranza. In ogni caso, per ottenere la convergenza del Pdl, la Lega è disposta a tollerare alcune modifiche, ma, sottolineano parlamentari bossiani, «la linea del Piave non si discute». Dove, invece, Berlusconi è pronto ad accettare un passo indietro è sulle intercettazioni, che un tempo furono il suo cavallo di battaglia (il ddl Mastella-Bongiorno-Ghedini è depositato in commissione a Montecitorio). In attesa che il governo riveli tutte le mosse, oggi l'Udc terrà un convegno di riflessione con i ministri Severino e Anna Maria Cancellieri, titolare del Viminale, e Lorenzo Cesa.

*** RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ddl anticorruzione

Così il disegno di legge, che giace in Parlamento dal marzo 2010



AUMENTI DI PENA

Inasprimento delle pene per i reati contro la Pubblica amministrazione (corruzione, concussione, peculato, etc) **compreso tra la metà e un terzo**, fino a un incremento massimo di 6 anni. Introdotta un **aggravante** specifica, che inasprisce le pene fino a un terzo nei confronti del **pubblico ufficiale infedele**



LISTE PULITE

Incandidabilità a qualsiasi carica, nazionale o locale, del **presidente della Regione** che sia stato **rimosso** per aver compiuto "atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge"

Ineleggibilità alle cariche di **deputato e senatore** per coloro che sono stati **condannati** in via definitiva per reati contro la pubblica amministrazione, (concussione, corruzione...)



ENTI LOCALI

Previsti numerosi controlli di gestione e sulla qualità dei servizi. **Più trasparenza** per appalti pubblici, concorsi, progressioni in carriera...



PIANO NAZIONALE ANTI CORRUZIONE

Coordinato dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Ciascuna amministrazione dovrà mettere per iscritto il **grado di esposizione** al **rischio corruzione** dei propri uffici

ANSA-CENTIMETRI

Ddl anti corruzione, spuntano modifiche e nuovi reati

Il provvedimento slitta però dopo le vacanze pasquali
Sulla riforma della Giustizia incontro tra il ministero Severino e i capigruppo

DA ROMA

La discussione sulla riforma della giustizia e sulla legge anti corruzione, fra l'esecutivo e la maggioranza che lo sostiene, somiglia ad un campo minato. Ne è consapevole il ministro di Giustizia, Paola Severino, che ha elaborato un percorso a tappe, per provare a superare indenne lo sbarramento. Il primo *step* è fissato per domattina, quando a Palazzo Madama il Guardasigilli incontrerà i capigruppo di Camera e Senato per un franco confronto sui tre nodi principali: corruzione, responsabilità civile dei magistrati e intercettazioni. Il 4 aprile dovrebbe seguire un secondo tavolo di confronto, allargato ai «tecnici». In parallelo, anche la discussione nelle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, dove "riposa" attualmente il ddl anti corruzione, slitterà, in virtù della pausa pasquale, alla settimana del 16 aprile. Lo slittamento potrebbe tornare utile al Guardasigilli per vagliare con attenzione gli aspetti più delicati del testo e farli confluire in un emendamento. Fra le ipotesi, c'è l'introduzione di nuovi reati («traffico d'influenza» a carico dei pubblici

ufficiali e «corruzione tra privati»), ma anche la modifica della fattispecie di concussione e la reintroduzione del reato di falso in bilancio. Inoltre, in sincronia col *timing* scelto dal ministro, la commissione Affari esteri della Camera ha deciso di posporre la discussione sulla legge di ratifica della convenzione di Strasburgo.

Nel frattempo, il clima resta teso. «Il tentativo del Pdl di frenare il governo su riforma della giustizia e lotta alla corruzione è inaccettabile» accusa il vicepresidente di Futuro e libertà, Italo Bocchino. «Alcuni squadristi mediatici dicono il falso. Siamo impegnati senza remore nel perseguire il reato di corruzione», ribatte il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto. E se nel Pd si continua sommessamente ad auspicare che il partito di Alfano non si metta di traverso, dall'opposizione l'Italia dei valori con Di Pietro promette vigilanza: «La calendarizzazione della nostra proposta di legge per il ripristino del reato di falso in bilancio mette alla prova governo e Parlamento. Li attendiamo al varco». Una strada di mediazione viene indicata dal vicepresidente del Csm, Michele Vietti: «Il ministro di Giustizia è persona competente. Sconta però le difficoltà politiche che sul tema della giustizia scattano sempre. Spero che non pensi a grandi riforme epocali, che conviene accantonare, ma a piccole cose che possono portare a un'accelerazione dei tempi dei processi».

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padoan: attenti, è la corruzione che frena l'Italia

Intervista al vicesegretario Ocse: è il fattore che allontana gli investitori

→ LOMBARDO ALLE PAGINE 18-19

Intervista a Pier Carlo Padoan

«La corruzione blocca la crescita e allontana gli investitori stranieri»

Il vice segretario dell'Ocse: va combattuta, non basta riformare i mercati. Il governo ci ha chiesto aiuto, stiamo lavorando per la trasparenza nella P.A.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

La corruzione è causa e conseguenza della stagnazione dell'economia italiana. Per far ripartire il Paese non basta riformare il lavoro, bisogna combattere questi meccanismi più occulti. Il governo però si sta muovendo, ha chiesto aiuto all'Ocse e siamo contenti di darlo», spiega Pier Carlo Padoan, vicesegretario generale dell'Ocse.

La corruzione dilaga, quanto pesa nel frenare l'economia?

«È vero che nei paesi dove la corruzione è diffusa si hanno minore crescita e minore occupazione. Effetti negativi che sono più sentiti là dove c'è anche poca libertà di concorrenza, barriere all'ingresso e posizioni consolidate di monopolio e di gruppi d'interesse. Corruzione e poca concorrenza si alimentano a vicenda, e il risultato è una caduta della produzione e del reddito».

Un esempio? Dove accade?

«Un esempio clamoroso è la Russia. E la corruzione diventa, purtroppo, una via obbligata quando non ci sono servizi dalla pubblica amministrazione o sono troppo lenti. Ovviamente bisogna perseguire penalmente la corruzione, ci si deve chie-

dere perché si diffonde, perché non funzionano altri strumenti, altre istituzioni più trasparenti».

Dopo una certa reazione a Tangentopoli, la corruzione è diventato un fenomeno capillare, come mai?

«In questi ultimi anni si produce sempre meno ricchezza, l'Italia è cresciuta sempre meno, l'economia è in stagnazione. Paradossalmente la corruzione è una causa e una conseguenza di questo. Una causa perché non permette a chi ha voglia di fare di agire in modo trasparente e uguale per tutti. È anche conseguenza perché, se ci sono scarsa crescita e scarsa occupazione, la corruzione è un modo per procurarsi da vivere, per accaparrarsi un po' di risorse».

Questo al Sud è più presente e quindi paralizzante?

«Sicuramente è un fenomeno più diffuso là dove ci sono più ulteriori impedimenti alla crescita, quindi al Sud rispetto al Nord. Però la corruzione è sempre più diffusa, perché se il metodo funziona purtroppo si applica da un'altra e lì attecchisce. Ma nei paesi in cui la crescita è limitata, c'è corruzione e poca concorrenza, lo Stato viene chiamato a supplire in modo esplicito o a volte "clandestino". In Italia il ruolo dello Stato si ingigantisce, aumenta il de-

bito e siamo in un circolo vizioso infernale».

Quando non è dentro lo Stato...

«Certo, è un sistema che si autoalimenta: da una parte la Pubblica amministrazione, dall'altra il settore privato che deve ricorrervi per ottenere risorse».

Cosa frena di più gli investitori stranieri, la corruzione o la lentezza della giustizia civile?

«Tutte e due. La corruzione vuol dire che una parte delle risorse che un investitore straniero porta in Italia dovrebbe essere usata per pagare e ottenere servizi, quindi comincia a ripensarci. Il secondo effetto, nel caso ci siano contenziosi, è il doversi rivolgere alla giustizia civile e amministrativa: ha costi pesantissimi perché dà risposte dopo molti anni, il che fa dire che non conviene investire nel nostro Paese».

Quindi il sistema corrotto diventa una



specie di «tassa» ulteriore?

«Be' sicuramente è un costo aggiuntivo, il prezzo da pagare per entrare in un paese o in una società».

L'Italia rispetto ad altri paesi come è messa?

«L'Italia è messa male, nelle classifiche della Banca mondiale siamo dietro molti paesi in via di sviluppo. Alcuni studi recenti dicono che la corruzione e la scarsa efficienza amministrativa sono le tra le principali cause della stagnazione dell'economia italiana. Che ci vuole più concorrenza in alcuni mercati, o che il mercato del lavoro dev'essere riformato si vede, ma anche queste cose più occulte rallentano la crescita. Quindi una politica di riforma deve agire sui mercati ma anche combattere questi fenomeni».

Non è l'articolo 18 a bloccare il Paese...

«No, è un insieme di cose, non c'è dubbio. L'azione per risollevare il Paese richiede un approccio multidimensionale, non ci sono scorciatoie».

Il governo si sta impegnando contro la corruzione, secondo lei?

«Sì, il governo si sta impegnando e l'Ocse sta lavorando per aiutarlo a migliorare la trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione. Questo sarà reso più visibile, ma il governo si sta muovendo, ha chiesto aiuto all'Ocse e noi siamo ben contenti di darlo».

Il Pdl già pone veti per bloccare ogni intervento della ministra Severino.

«Mah, questo lo sappiamo, è la dialettica politica...».

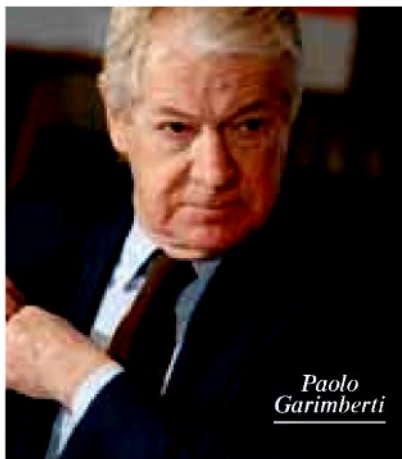
TV
La Rai in utile
ma il cda
è in alto mare

Satta

APPROVATO IL BILANCIO 2011. PROFITTI A 4,1 MILIONI NONOSTANTE IL CALO DELLA PUBBLICITÀ

Rai torna in utile ma balla sul cda

Il risultato non placa le polemiche, ma già si pensa al rinnovo del cda. Se il Pd non rimuove il suo veto, impossibile procedere



Paolo Garimberti

DI ANTONIO SATTA
 E GIANLUCA ZAPPONINI

Dopo cinque anni di bilanci in rosso, Viale Mazzini torna all'utile. Il cda Rai riunitosi nella mattinata di ieri, ha infatti dato l'ok ai conti 2011, approvando un attivo di 4,1 milioni e consentendo così all'azienda di Stato di lasciarsi alle spalle la perdita poco sotto i 100 milioni registrata nel 2010. Un risultato che Viale Mazzini è riuscito a conseguire nonostante la marcata frenata della raccolta pubblicitaria: lo scorso anno le entrate pubblicitarie nelle casse aziendali hanno registrato un calo del 6,2%, passando dal miliardo abbondante raccolto nel 2010 ai 963 milioni del 2011; un dato, quest'ultimo, inferiore per 87 milioni rispetto al budget iniziale. Buone notizie sono arrivate anche dal fronte della spesa. Dal bilancio del servizio pubblico radiotelevisivo emerge infatti una riduzione del 5% dei costi operativi, passati dai quasi 2,4 miliardi del 2010 ai 2,2 dello scorso anno; ridotta anche la spesa sostenuta per l'acquisto di beni e servizi, scesa a poco più di 1,2 miliardi rispetto ai quasi 1,4 dell'anno prima.

E i commenti ai numeri comunicati da Viale Mazzini, non si sono fatti attendere. «Come volevasi dimostrare, il bilancio della Rai presenta un saldo positivo», ha dichiarato il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, aggiungendo, non senza una punta di veleno, come «il partito del commissariamento» abbia registrato «una tombale sconfitta». Più scettico sull'effettivo stato di salute di Viale Mazzini il responsabile cultura e informazione del Pd, Matteo Orfini: «Siamo lieti che il bilancio Rai appaia positivo. Naturalmente siamo curiosi di analizzare nel dettaglio come tale risultato sia stato raggiunto». Il cda ha dato infine via libera anche ai palinsesti estivi 2012: tra i programmi più importanti trasmessi tra giugno e settembre spiccano gli Europei di calcio in Polonia e Ucraina a giugno e le Olimpiadi di Londra. Adesso il bilancio dovrà essere sottoposto al vaglio degli azionisti la cui assemblea, hanno precisato dall'azienda presieduta da Paolo Garimberti, è convocata per i prossimi 4 e 8 maggio. Solo allora il mandato dell'attuale cda potrà dirsi formalmente concluso anche se, come ha ricordato lo stesso Garimberti, fino a che non ci sarà il nuovo vertice gli attuali consiglieri hanno il dovere «di continuare ad amministrare la Rai». Il problema è ora capire che intende fare Mario Monti al riguardo. Le posizioni sono chiare: il Pd si rifiuta di partecipare al voto con l'attuale meccanismo della Gasparri, mentre il Pdl fa quadrato sulle attuali norme, che prevedono che in commissione parlamentare si votino sette dei nove membri del cda, mentre il

governo nomina un consigliere (espresso dal Tesoro) e indica il presidente, che deve essere però ratificato, sempre dalla Vigilanza, con due terzi dei consensi. In teoria Pdl e Lega potrebbero, in assenza di altri commissari, provare a eleggere tutti e sette i consiglieri, ma senza la presenza del Pd al voto di ratifica del presidente il nuovo consiglio non potrebbe essere completato e quindi non potrebbe nemmeno entrare in carica. La questione, infatti, si era già presentata prima della nomina di Claudio Petruccioli alla presidenza nel 2005, quando nel centrodestra si era diffusa la tentazione di fare un colpo di mano scegliendo un presidente senza trattare preventivamente con l'opposizione. Stando così le cose, dunque, è importante capire che cosa vuole fare Monti. Ecco perché è probabile che il tema Rai torni al centro di uno dei prossimi vertici con Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pierferdinando Casini. L'idea di Monti, secondo quanto si dice in Transatlantico, sarebbe quella di utilizzare la Gasparri, ma chiedendo a tutti i partiti di vindicare nomi d'alto profilo e non dichiaratamente politici. Ma il Pd non ci sente e chiede comunque una modifica legislativa che cambi la governance della Rai. Senza un compromesso, per ora difficile da ipotizzare, la questione, dunque, rischia di restare aperta molto a lungo. Ben oltre l'assemblea dei soci Rai di maggio. (riproduzione riservata)



Rai, il tentativo del premier nel Cda superpoteri a 3 tecnici

Per l'attuale consiglio proroga fino alle amministrative

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il Consiglio d'amministrazione della Rai approva il bilancio del 2011 con un utile, dopo cinque anni di perdite, di 4,1 milioni. Ora la palla sul futuro dell'azienda passa al governo e ai partiti. A Palazzo Chigi si fa strada l'idea di rinunciare alla modifica della Gasparri e di puntare su un cambiamento dello statuto. Il tentativo è quello di creare, come una matrioska, un "super-Cda" ristretto - una sorta di "gabinetto di guerra" - all'interno dello stesso Cda. Ipotesi di compromesso studiata per aggirare il veto del Pdl a mettere mano alla Gasparri dando però maggiore efficienza alla gestione della Rai.

Nel frattempo il Consiglio viene di fatto prorogato fino alle prossime amministrative perché il presidente Paolo Garimberti ha convocato solo per il 4 maggio l'Assemblea degli azionisti chiamata ad approvare il bilancio. Quindi l'intera partita delle nomine viene sfilata dalla campagna elettorale e non potrà partire prima di quella data (le elezioni sono fissate per il 6 maggio), ma i veti dei partiti fanno temere lo stallo. Per questo Garimberti ieri ha detto che «fino all'avvento del nuovo Cda il nostro

dovere è quello di continuare ad amministrare la Rai e per quanto mi riguarda è quello che intendo fare». Una decisione, si racconta nel governo, apprezzata dal Colle, costretto dalla litigiosità dei leader dell'Abc a scendere in campo. Il Quirinale ha fatto informalmente sapere ai partiti di non volere una proroga sine die dell'attuale Cda, ma nel frattempo ha chiesto ai consiglieri in carica di non dimettersi fino a quando non ne saranno nominati di nuovi per non lasciare la Rai alla deriva.

Sul da farsi se ne è parlato a Palazzo Chigi nel vertice di due martedì fa tra Monti e i leader di maggioranza. Il premier voleva cambiare la Gasparri e creare un Cda a cinque con un amministratore delegato forte. Bersani era d'accordo, ma Alfano ha messo il veto a qualsiasi modifica della Gasparri tanto da dare l'impressione che il suo obiettivo sia quello di mantenere fino alle elezioni del 2013 l'attuale assetto (conta sulla Dg Lorenza Lei e sulla maggioranza dei consiglieri). Se ne riparerà al prossimo vertice tra Monti e i leader che si dovrebbero tenere al ritorno del premier dall'Asia, settimana prossima o subito dopo Pasqua.

Intanto a Palazzo Chigi si fa lar-

go una proposta di compromesso. Monti, come Napolitano, ha ormai preso atto che non riuscirà a cambiare la Gasparri visto il veto dei berlusconiani. Oltretutto dopo gli scontri sul lavoro vuole agire con cautela, senza forzare la mano. Il compromesso allo studio prevede di nominare il nuovo Cda con la Gasparri pressando però i partiti a indicare persone di alto profilo, possibilmente tecnici (va da sé che al Pd chiederà di rinunciare all'Aventino annunciato in caso di mancata riforma). Quindi il nuovo Cda dovrebbe modificare lo statuto dando, per quanto possibile, più poteri al Dg e soprattutto facendo convergere la maggior parte delle deleghe su due-tre consiglieri, uno dei quali sarebbe il presidente. Si creerebbe così un super-Cda (presidente, consiglieri forti e direttore generale) all'interno del Cda a nove in grado di decidere in fretta, con efficacia e superando il gioco dei partiti che ha portato la Rai al collasso. E tra i leader di partito si accreditano due nomi d'eccellenza per la guida dell'azienda: tramontata l'ipotesi Enrico Bondi, Monti punterebbe su Giulio Anselmi (presidente) e Claudio Cappon (Dg).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSELMI
Monti starebbe pensando a Giulio Anselmi come presidente della Rai



CAPPON
Per il ruolo di direttore generale il favorito è Cappon



GARIMBERTI
L'attuale presidente ha detto che rimarrà fino al nuovo Cda



LEI
Il segretario PdL Alfano chiede che venga confermata il dg Lei



2 MILIARDI DI CONSULENZE ECCO DOVE BUTTANO I SOLDI

I dati della Funzione Pubblica raccontano l'Italia degli sprechi incredibili: sindaci che pagano i censimenti dei piccioni e corsi per ginnastica cinese. Per i furbi la crisi non esiste

Nel 2010 gli incarichi conferiti a soggetti esterni alla Pubblica amministrazione sono stati 276 mila. Quando si parla dei famosi tagli di bilancio non si dovrebbe cominciare da qui?

Di Blasi, Tecce e Vecchi pag. 2-3



SOLDI/ NOSTRI

CONSULENZE LA GRANDE ABBUFFATA

**Studio della Funzione Pubblica
Le spese allegre dei sindaci**

a cura di **Eduardo Di Blasi, Carlo Tecce e Davide Vecchi**

2 mld

**TANTO CI COSTANO OGNI ANNO
SECONDO LA CORTE DEI CONTI**

555 mln

**LA QUOTA DEI COMUNI
PER INCARICHI ESTERNI NEL 2010**

Ogni anno l'Italia spende 2 miliardi di euro in consulenze pubbliche (fonte Corte dei Conti). Carburante che Regioni, Province, università e aziende sanitarie disperdono in migliaia di incarichi (276mila per l'esattezza) più o meno inutili, più o meno bizzarri.

FIGURE professionali esterne che diventano dop-

pioni rispetto ai già abbondanti dipendenti statali. Il ministero per la Funzione Pubblica ha pubblicato le auto-certificazioni relative al 2010; la somma complessiva è di oltre 1,675 miliardi di euro, ma qualche furbo - i comuni di Roma o Napoli (mandato Rosetta Iervolino) e persino il governo - omette i particolari: e la cifra, seppur enorme, dimagrisce. Senza cancellare, però, decine di

sprechi che saltano di qua e di là in mezzo a migliaia di pagine. Un elenco impressionante che i sindaci d'Italia - 550 milioni di euro dichiarati, in realtà tanti di più - riempiono con commissioni a volte assurde e a volte cinematografiche: indagini per censire i piccioni; monitoraggio per le mosche che agguerriscono le olive e per l'insetto che distrugge le viti; corsi per estetica e acco-



glienza; esperti di risparmio energetico che consigliano di spegnere le luci in casa; sedute di ginnastica cinese, mediatori culturali arabi; calendari per la polizia municipale, loghi per i parchi cittadini. E poi milioni di euro in contenziosi legali sempre ai soliti studi; esosi atti notarili; architetti di lusso.

I comuni grandi non badano a spese, anche se durante l'esame ministeriale insabbiavano i dettagli; i comuni piccoli faticano a distribuire il malloppo che ricevono, ovviamente non risparmiano né denari pubblici né avventurose consulenze: a Beneven-

to c'è un meteorologo municipale, a Ginosa (20mila abitanti) la comunicazione costa oltre 100mila euro, contratti divisi in otto contrattini per non scontentare nessuno.

LA RELAZIONE ministeriale, che cerca di contenere rivoli che esondano, precisa un fatto semplice per intuizione: i nostri enti pubblici preferiscono assegnare le consulenze a persone esterne all'amministrazione. I dipendenti non s'avvicinano nemmeno a quei rapporti di lavoro occasionale che superano i 15mila euro.

Il ministero, ottimista, spera che i vari Comuni e Regioni, in futuro, restituiranno il denaro di troppo, che non serve nemmeno per "il benessere e lo sviluppo dei cittadini" (succede a Parma, 400mila euro).

Non sfugge la passione dei centri anche minuscoli per consulenze edilizie per decine di migliaia di euro né per i giornalini-megafono di sindaci e assessori.

E quante docenze, musiche e arte ovunque, a forte intensità, per quei borghi dove non nascono più bambini, ma fiorisce la fantasia.

(Ha collaborato Paola Maola)

Milano

LETIZIA MORATTI E I REGALI AGLI AMICI

Wilma De Angelis ha ricevuto 12.124 euro per una consulenza sulla sicurezza alla Polizia stradale. Mentre **Red Ronnie** per curare l'immagine del sindaco riceve 105 mila euro e **Alain Elkann**, individuato come "soggetto idoneo a fornire supporto al sindaco nel piano di comunicazione strategica e integrata del Comune", ha portato a casa 37.498 euro. L'ex sindaco di Milano Letizia Moratti è la regina delle consulenze. Durante il suo mandato ne ha distribuite circa tremila per una cifra che sfiora i 48 milioni di euro. **400 mila euro** li assegna al "garante tutela animali", **Gianluca Comazzi**. Che non è un veterinario di fama internazionale, ma era candidato nella lista Moratti, non eletto. 379 mila euro finiscono invece a **Fabio Massimo Saldini** per "assistenza e supporto specialistico alle attività per definizione del piano verde". Saldini è un architetto noto, considerato vicino a Paolo Berlusconi. Moratti chiede aiuto anche a **Manuela Di Mauro** alla quale affida quattro consulenze per complessivi **50 mila euro per "attività di comunicazione"**. Di Mauro è la compagna di **Manfredi Palmeri**, presidente del Consiglio Comunale durante il mandato Moratti e candidato sindaco del Terzo Polo nel maggio 2011 proprio contro Lady Letizia. L'ex ministro dell'Istruzione investe molto nella comunicazione. A spese del Comune, ovviamente. Distribuisce venti consulenze per "attività di comunicazione". Oltre ad **Alessandro Usai**, suo portavoce, che percepisce 277 mila euro, ne assegna 112 mila a **Marco Pogliani** per "riaffermare il programma della città" e 64 mila a **Giuseppe Mazza** per "slogan pubblicitari".

Vicenza

UN COORDINATORE PER PISTE CICLABILI

Quattro dietiste in un anno con incarichi per complessivi **400mila euro** per "prestazioni nelle mense scolastiche": il Comune di **Brescia** è persino finito davanti al Tar per le consulenze: l'unica esclusa delle cinque partecipanti al bando ha presentato ricorso. E lo ha vinto. La dietista con il punteggio basso, **Paola Cavagnoli**, ha ottenuto anche consulenze, oltre che per le **mense scolastiche**, anche per quelle nei centri anziani (10mila euro circa) e per servizi di ristorazione in genere (68mila euro). Ma oltre che di alimentazione, scorrendo l'elenco delle consulenze, Brescia sembra avere anche seri problemi di traffico. In un anno affida **119.952 mila euro** di consulenza tecnica alla società Beaumont per il "**coordinamento del tavolo della fluidificazione del traffico**". A Mantova, invece, la difficoltà maggiore sembra essere la gestione delle carta d'identità elettronica: Maurizia Onorato incassa **42.786mila euro** per il "progetto di consolidamento e razionalizzazione" dei documenti. A **Schio**, in provincia di Vicenza, Elio Tressi è stato nominato "coordinatore sicurezza rete piste ciclabili" per 6.260 euro. E se il Comune di Vizzola Ticino, in provincia di **Varese**, decide di spendere 250 euro per dare incarico a Nadia Restivo di valutare un eventuale ricorso all'obbligo di versare la tassa governativa sulla telefonia mobile, a **Bolzano** l'amministrazione è costretta a spendere con frequenza quasi semestrale circa 7mila euro per il servizio di traduzione testi dalla lingua italiana alla lingua tedesca. Mentre a Oggiono, in provincia di **Lecce**, Giuseppe Travaglini ha dovuto esaminare le pratiche di condono edilizio da evadere per 5.728,32 euro.

Emilia Romagna

A PARMA 400 MILA EURO PER IL BENESSERE

Il Comune di **Parma** è finito davanti alla Corte dei Conti per una consulenza di 50mila euro assegnata per dei lavori alla società Alfa ingegneria dell'ex assessore ai lavori pubblici, **Giorgio Aiello**. Il procedimento è a carico dell'ex sindaco **Pietro Vignali** e di altri otto assessori comunali, oltre a due dirigenti comunali, tutti firmatari del provvedimento che approvava la consulenza. Una, sarà sfuggita. Tra le tante autorizzate. Il maggior numero è finalizzato alla **tutela in giudizio** legale e a consulenze a studi di avvocati: complessivamente oltre **300mila euro**. Necessario anche un aiuto sul fronte della comunicazione. Così il sindaco Vignali affida una "consulenza tecnica al sindaco relativo alle relazioni esterne" per 72.222 euro a **Mauro Casalini**. L'esborso più importante per una singola consulenza il Comune di Parma lo compie a favore di Maria Cecilia Greci: 368.967 euro per il ruolo di "responsabile agenzia ufficio di obiettivo per l'innovazione ed elaborazione delle politiche per lo sviluppo e il benessere delle famiglie". La consulenza scade nel giugno 2012: è durata più del sindaco che si è dimesso a settembre dopo l'inchiesta per corruzione che ha coinvolto l'assessore **Paolo Bernini** e altri dirigenti. Rispetto alle consulenze di Parma, il capoluogo sembra un paesino di provincia: Bologna, infatti, si limita a poche decine di consulenze per valori che sfiorano solo nella previsione di spesa i **50mila euro** e solo per lavori di infrastrutture. La città delle due torri si distingue per le consulenze più basse: 170 euro ad Anna Sarfatti "per una collaborazione in biblioteca", 300 euro a "undici incarichi professionali di tipo w" e 260 euro per la consulenza di traduzione dei testi Human Rights Nights.

Benevento

C'È IL METEOROLOGO DEL MUNICIPIO

A **Benevento**, in Campania, c'è un meteorologo che per **7.200 euro** ha ottenuto una consulenza tecnica (da maggio a gennaio) **per rilevare le condizioni meteo**. Sul sito del Comune c'è il suo bollettino.

Ad **Angri**, nel Salernitano, il 2010 ha fatto moltiplicare le consulenze (circa **20 mila euro l'una**) per i permessi a costruire e i condoni edilizi. La **task force contro l'abusivismo** è costata, circa 200 mila euro.

A **Salerno**, invece, le consulenze maggiori sono andate al **direttore artistico del teatro Verdi, Daniel Oren**, con **245 mila euro** e a un anziano funzionario da sempre legato al Comune, **Felice Marotta**, che ha ricevuto **81 mila euro** come "responsabile del coordinamento attuazione programma" dell'amministrazione di Vincenzo De Luca. Il sindaco, nel '93, alla sua prima elezione, aveva affermato che avrebbe "epurato" Marotta dal Municipio. Dopo averlo invece trattenuto come consulente, con una delibera del 30 dicembre 2011, l'ha infine nominato segretario generale del Comune.

È sempre utile avere degli amministratori capaci. Al Comune di **Modugno**, nel Barese, il grosso delle consulenze è andato ai **revisori dei conti** del proprio bilancio. Nel 2010, quattro revisori hanno portato a casa parcelle da **45 mila euro**.

A **Manfredonia**, nel Foggiano, hanno invece investito **70.502,4 euro** per la "progettazione piano di zonizzazione delle vibrazioni acustiche, censimento dei ricettori sensibili e monitoraggio delle sorgenti sonore".

A **Ginosa**, nel Tarantino, si è investito in **comunicazione**. Ben **otto contratti da 14 mila euro l'uno** nel 2010, più un contrattino da **7 mila euro** per il **web comunale**.

Lecce**UN MANAGER CHE FA
RISPARMIARE ENERGIA**

Il primo giugno 2011, sindaco, segretario generale, assessori e consiglieri del **Comune di Lecce** riceveranno una dotta lettera per risparmiare sulla corrente elettrica: spegnere le apparecchiature lasciate in stand-by e le luci quando non si è in stanza, staccare i caricatori dei cellulari quando non in funzione, utilizzare lampade a basso consumo, adoperare meno l'ascensore, utilizzare le tende con accortezza (tenendole chiuse in estate, ma mai sui termosifoni d'inverno), utilizzare l'automobile il meno possibile e, ancora, "sbrinare il frigorifero" e "mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare sempre che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola". L'**Energy Manager** istituito dal Comune di Lecce è costato ai cittadini **33 mila euro l'anno**. Speriamo abbiano almeno risparmiato sulla corrente elettrica. L'Energy non è d'altronde l'unico manager acquisito all'amministrazione del Comune pugliese. Lecce può anche vantare una **Bobby Manager**: di che si occupa? Per soli **22 mila euro l'anno**, la nuova figura, istituita con delibera 127 del 2010, si occupa di "animali di affezione e prevenzione del randagismo". Il problema deve essere particolarmente sentito in città poiché la giunta già dispone di un assessore all'Igiene e Randagismo.

A **Sant'Eramo in Colle**, nel Barese, del resto, le principali uscite per consulenze sono quelle relative alle **cause per aggressioni di randagi e buche stradali**. Parcelle da **1.200-2.000 euro** ogni volta. Nel 2010 sono state una decina.

Per restare agli animali, a **Barletta** si è data una consulenza per il **monitoraggio della mosca delle olive (2.400 euro)** e due per quello della **tignoletta della vite (due da 2.500)**. Due insetti dannosi alle colture.

Castiglione Cosentino**600 MILA EURO PER
UN'AREA ATTREZZATA**

A **Potenza** il difensore civico avanza **144 mila euro** dal Comune.

A **Castiglione Cosentino**, in Calabria, un architetto ha ottenuto l'**incarico professionale di direzione lavori e sicurezza per consolidamento area esterna, area attrezzata per la cultura e tempo libero**. Forse c'è un refuso nella comunicazione: sono **600 mila euro**. Nello stesso paese di 2900 anime, un'altra consulenza tecnica, per il **collaudo lavori completamento e riqualificazione piscina comunale** è costato **200 mila euro**.

A **Catania** hanno investito **40 mila euro** per attività di studio e ricerca esperto settore bioimmagini e bioingegneria, e **36 mila euro** per attività di studio e ricerca esperto biosegnali e applicazioni di telemedicina.

In provincia fioccano le pubblicazioni. A **Gravina di Catania** il portavoce del sindaco (che ha un'indennità di 6 mila euro l'anno) riceve altri **3.060 euro** per produrre il periodico **Gravina di Catania Informa**.

A **Misterbianco** (50 mila abitanti), la redazione di **Misterbianco in Comune**, frutta al suo estensore **26.928 euro l'anno**.

A **Palermo** l'esperto in materia di immagine grandi eventi per il **Festino di S.ta Rosalia** è il critico d'arte alsaziano **Philippe Daverio** (per **29.340,90 euro**).

A **Mazara del Vallo**, nel Trapanese, il sindaco ha un **esperto in materia di rapporti con il mondo islamico**. Per circa 50 mila euro l'anno lo fa il sociologo **Khaled Fouad Allam**.

Toscana**I COLOMBI A LUCCA
E I VALLETTI A PRATO**

A Scandicci, provincia di Firenze, spendono **12 mila euro** per la **consulenza grafica** su comunicazione per l'attività di cultura e **ideazione logo** e immagine parco Poggio di Valicaia, cioè una P e una V stilizzate. Sempre nel comune toscano, invece di affidarsi agli insegnanti, pagano **12.748 euro** a un'associazione per l'attività di **orientamento per gli studenti** che devono scegliere dove proseguire la scuola di secondo grado se al liceo classico e scientifico oppure all'istituto professionale. E per la responsabilità del **centro intercomunale di Protezione civile**, direttore e assistente, ancora a Scandicci, spendono **120 mila euro** nei prossimi tre anni. A Impruneta, nel Fiorentino, incaricano un **dietista** per il controllo qualità delle **mense scolastiche** al costo di **31 mila euro**. A Lucca cercano di fare un **censimento dei colombi** e poi d'informare la cittadinanza al prezzo di **8 mila euro** (come in *Totò truffa*), ma non rinunciano al **corso "Qualità totale"** per l'**amministrazione** comunale alla modica cifra di **19 mila euro**. Ai **lucchesi** piace comunicare, dunque il sindaco **Mauro Favilla** (centrodestra) ha bisogno di un gruppo nutrito e costoso durante il suo mandato: un **portavoce**, impegnato anche per "l'elaborazione di proposte e interventi finalizzati al rilancio qualitativo della città" (**284 mila euro**); un **collaboratore** per la "definizione e proposta di politiche e comunicazione verso l'esterno" (**272 mila euro**); un **curatore** per le "attività di comunicazione del consiglio comunale" (**27 mila euro**). Totale: **583 mila euro**. A Prato vanno di moda i **valletti** comunali, decine ogni anno, 400 o **500 euro** a prestazione.

Lazio**VIGILI A ROMA
LEZIONI E CALENDARIO**

La **polizia municipale di Roma** pensa tantissimo a tralasciare una buona immagine. Assolda un **consulente (2 mila euro)** per la realizzazione **grafica del calendario** e un **secondo consulente (1.200 euro)** per un modello d'immagine, un **template**. E si spendono **decine di migliaia di euro** per **addestrare i vigili** (anche al tiro), conosciuti anche come pizzardoni a Roma. Mentre l'ufficio del commissario che deve risolvere l'**emergenza traffico**, come se le code fossero un evento straordinario, distribuisce **consulenze tecniche** a esperti per **funzioni di supporto** al predetto commissario a botte di 20 e **50 mila euro**. Il **Velodromo di Roma**, costruito per le Olimpiadi del 1960, è stato abbattuto anni fa per l'amianto presente nella struttura. Ora il rischio è la cementificazione di un'ampia area a ridosso del centro cittadini. Ma il Comune spende oltre **40 mila euro** per **cercare di allestire una pista ciclabile**, capire dove e come, e soprattutto quando. A **Formia** per il **nuovo piano regolatore** non badano al prezzo e ingaggiano un architetto per **253 mila euro**. A **Ciampino** chiedono all'**architetto** Giampaolo Farina di rifare il palazzo comunale, e anche qui cercano il meglio e sborsano tanto, cioè **400 mila euro**. A **San Benedetto del Tronto**, in provincia di Ascoli Piceno, occorrono due collaboratori e **45 mila euro** di consulenza tecnica per **catalogare il patrimonio bibliotecario**. A **San Severino Marche**, dove è stato sindaco e assessore, **Vittorio Sgarbi** è curatore scientifico di una mostra sul Barocco, la consulenza di **20 mila euro** è intestata ad Aretè srl, la sua società d'immagine.

La passione per i corsi

Il Comune di **Rimini** assegna 7 mila euro per un corso di difesa personale all'**Israeli System of Military**, mentre **Torino** investe nella "formazione sulla percezione corporea e tecniche di rilassamento" e assegna due cicli di incontri alle "docenze per le famiglie con figli/e omosessuali: costruire l'accoglienza". A **Padova**, invece, l'amministrazione si preoccupa di una "docenza di cucina": 1.815 euro. La città che più di tutte ha a cuore la formazione dei propri dipendenti pubblici e cittadini è **Bergamo**. Nel novembre 2010 finanzia due corsi di "sound design" per 7 mila euro ciascuno. Ci sono poi corsi di "applicazione digitali per le arti" (30.735 euro), di estetica (7mila euro), due di pittura, per complessivi 30 mila euro e docenze di "arti e tecniche audiovisive" 9.910 euro. Altri 23 mila euro vengono destinati al "corso di nuove tecnologie", 5 mila vanno ad Adriana Sara Rossi per un corso di fotografia e altrettanti li prende un altro fotografo, Davide Tranchina. 16 mila sono assegnati a **Claudio Sugliani** per un corso di "tecniche dell'incisione grafica". Anche nella provincia orobica le docenze vanno forti. A Cisano Bergamasco, ad esempio, l'amministrazione con duemila euro finanzia due corsi di ginnastica dolce mentre a Filago il Comune insegna compostaggio. Scivolando verso Sud i Comuni si affidano a docenze esterne solo se necessario. A **Firenze**, ad esempio, l'amministrazione investe **20 mila euro** in un corso di innovazione "per comitato pari opportunità" e per un "educazione agli adulti". A Roma le forze sono dedicate alla "formazione, gestione e divulgazione dei dati multimediali relativi ai beni culturali Museo in Trastevere": 22.953,63. Infine a **Civitanova Marche** il Comune spende 1.200 euro per un corso di ginnastica cinese agli anziani.

SPERPERI La classifica di «Panorama»

Regioni fannullone e consiglieri d'oro da 82 euro al minuto

*In Trentino si è lavorato 4 giorni in tre mesi
Triste record in Sicilia, Campania e Puglia*

Stefano Zurlo

■ Cinque volte. Per un totale di 9 ore e 5 minuti. Proprio non si può dire che i 61 consiglieri campani si siano affaticati sulle loro pregiate poltrone. Nove ore e spiccioli di discussione nel periodo compreso fra il 1 gennaio e il 25 marzo è un bilancio davvero striminzito. Ma se si va a monetizzare la fatica, allora si scopre che ogni minuto è stato ricompensato in modo principesco: calcolando uno stipendio, sia pure lordo, di 15.448 euro, 60 secondi valgono la bellezza di 82 euro. Che diventano 4.911 l'ora. Meglio di re Mida. E non è per spingere il vento dell'antipolitica che rischia di travolgere tutto e tutti, ma l'indagine di *Panorama*, oggi in edicola, ci consegna davvero una fotografia poco edificante delle assemblee regionali, su e giù per la penisola. I consiglieri del Trentino-Alto Adige si sono ritrovati, nei soliti primi tre mesi dell'anno, solo quattro volte e hanno approvato una sola legge: «Il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2010». Per carità, tutti sanno che il Trentino-Alto Adige è una regione fantasma, perché il potere, forgiato nell'acciaio dell'autonomia speciale, è diviso fra le due province di Trento e Bolzano. Benissimo: però i 70 consiglieri dell'ente che non c'è portano a casa 13.605 euro mensili. Poteva pure andare peggio. E non se la passano male nemmeno i 60 piemontesi. Pure la loro produttività non è che brilli: è vero che si sono visti ben 11 volte, con ritmi giapponesi rispetto al metronomo, fermo a 5 colpi, del Molise, della Puglia, dell'Umbria, della Calabria e dell'Emilia-Romagna, ma in quegli incontri hanno approvato solo due leggi. Insomma, comunque la si misuri, col metro della quantità o con quello della qualità, presunta, la politica in

formato capoluogo lascia a desiderare. Su tutto ma non sulla remunerazione: i piemontesi incassano 11.355 euro a testa.

Tanto, ma poco se lo si paragona con quello dei pugliesi, che fra l'altro formano una delle assemblee più affollate con ben 70 consiglieri: 15.994 euro. E ancora più impressionanti sono i numeri dei sardi. Hanno un consiglio folto come una foresta, con 80 membri, e una retribuzione che si commenta da sola: 16.334 euro. Che dire? Almeno, dal 1 gennaio al 25 marzo, si sono riuniti 18 volte. L'altra isola, pure fortificata dentro le mura invalicabili dell'autonomia, fa anche peggio: il parlamentari siciliani sono 90, quasi quanto i senatori Usa, e ciascuno guadagna, in barba alla sobrietà, 20.730 euro.

C'è poi il capitolo commissioni e pure qui sprechi e paradossi non si contano. In Umbria, ad esempio, viaggia su un binario quasi morto quella nata per combattere le «infiltrazioni mafiose»: si è riunita una volta una. Due volte ha dato segni di vita la commissione del Veneto dedicata con una certa megalomania alle relazioni internazionali; sconfortante poi il caso della commissione per le Olimpiadi della regione Lazio. Il governo Monti ha bocciato la candidatura della Capitale, ma l'organismo è ancora in vita. Sarà difficile fargliungere ai suoi componenti la feroce notizia che Roma non è più in gara.

In compenso, secondo la denuncia dei consiglieri radicali Rocco Berardo e Giuseppe Rossodivita, l'ormai sorpassato consenso è costato al contribuente ben 200 mila euro. Comprensibile che i consiglieri facciano di tutto per non segare la pianta su cui sono comodamente appollaiati. Tutti avevano promesso riduzioni e tagli. Ma nella maggior parte dei casi le forbici sono rimaste in un cassetto.



= DALL'INTERNO O DALL'ESTERO =

LA CALATA DEI LIBERALIZZATORI

di Angelo Ciancarella

Le lenzuolate di Bersani, la legge di stabilità 2012 e il decreto liberalizzazioni appena convertito nella legge 27/2012 in vigore da lunedì scorso, hanno davvero liberalizzato il Paese, i servizi assicurativi, i servizi pubblici locali, le libere professioni?

Naturalmente, come è già stato notato, la risposta va data caso per caso e su alcuni punti si può convenire che la specifica misura adottata non sia, in se stessa, liberalizzatrice; e tuttavia sia produttiva di effetti coerenti con l'obiettivo. Non sempre, per intenderci, la specifica figura professionale o di esercente ai quali si indirizza la misura era l'unica o la maggiore responsabile delle barriere precedenti, da rimuovere. E non sempre il beneficiario ultimo e dichiarato, il consumatore, percepisce effetti immediati dalle riforme.

La possibilità di scegliere l'assicuratore a garanzia dell'immobile per il quale viene erogato un mutuo, certamente non riduce i tempi dell'operazione e produce effetti minimi sul costo complessivo del finanziamento. E lo stesso si potrebbe dire per i taxi - questione è circoscritta a poche grandi città - utilizzati da una minoranza di consumatori e per i quali una vera libertà di esercizio è potenzialmente pericolosa - in assenza di controllo rigorosi e frequenti - sia sul piano della sicurezza del passeggero (efficienza del mezzo, stato di usura degli pneumatici, capacità degli autisti che si avvicinano alla guida) sia per il pericolo reale di effetto boomerang, con il controllo di grandi società monopoliste quando non perfino espressione della criminalità organizzata.

Esempi concreti sono a portata di mano nell'Europa dell'Est, anche nei Paesi dell'Unione, e li ha ricordati qualche giorno fa Tobias Piller, il giornalista tedesco presidente della stampa estera in Italia e corrispondente della *Faz*. Per questo la Germania è cauta nella liberalizzazione dei servizi pubblici, ha detto in buona sostanza: per il consumatore potrebbe rappresentare un pericolo e un danno. In tal senso va apprezzata la scelta del governo (criticata dai liberalizzatori a tutti i costi) di procedere con gradualità per alcune Authority di servizi pubblici a rete.

Insomma, occorre una scossa, senza trasformarla in guerra ideologica. A non cogliere lo spirito della novità, purtroppo, sembrano soprattutto le libere professioni e l'avvocatura in particolare, che nel congresso straordinario dello scorso fine settimana ha approvato (fra l'altro) mozioni contrarie al tribunale delle imprese e ai soci di capitale nelle società professionali.

Pochi giornali hanno scritto e forse pochi professionisti sanno quanto è stato ricordato ieri a Milano dal convegno dell'Adam Smith Society sul futuro dei servizi legali: da gennaio scorso operano nel Regno Unito le *Alternative Business Structures*, società di professionisti con proprietari esterni, a completamento del *Legal Service Act* del 2007. I servizi legali sono offerti ai consumatori nelle grandi catene di distribuzione, come le cartolerie WH Smith che hanno già attivato cross legali in decine di punti vendita. Una grande cooperativa di consumo ha già costituito una società di capitale per i servizi legali. Tra qualche mese, grazie alla libertà di stabilimento nella Ue, potranno scendere in Italia, fare capolino nei nostri centri commerciali, assumere giovani avvocati ora disoccupati. Cnf e Oua voteranno altre mozioni contro la calata dei barbari?



L'agricoltura Favoriti i giovani: l'Italia ha un alto tasso di over 55 che lavorano nei campi

Lo Stato cede 338mila terreni agricoli

Nelle liberalizzazioni previsti la vendita o l'affitto dei poderi finora di proprietà pubblica

Paola Gargiulo

È vero: in Italia la terra è un bene raro e maledettamente caro. Il costo si aggira intorno ai 18mila euro l'ettaro anche se non tutti gli ettari sono uguali. Un pascolo sardo non vale quanto un ettaro di vigneto a Montalcino che può sfiorare il milione di euro. Spendiamo più dei francesi e dei tedeschi meno degli olandesi. Questa è una delle cause storiche del mancato ricambio generazionale in agricoltura. Tra i Paesi dell'Unione, l'Italia è quello che dopo il Portogallo, ha la maggiore incidenza di imprenditori agricoli con più di 55 anni.

Era noto che lo Stato fosse un buon proprietario terriero, ma le stime restavano avvolte dalle nebbie e il federalismo demaniale non ha semplificato il quadro. Dopo anni di battaglie, promesse e dichiarazioni di rivoluzione verde, per dirla con Zia, il governo europeista di Monti ha messo le mani nei campi.

Sicuramente è arrivata una bella schiarita con il decreto liberalizzazioni. Buone nuove per i giovani agricoltori: si procederà alla vendita e all'affitto dei 338.000 terreni agricoli pubblici, con un occhio di

Conto alla rovescia

Occhi puntati sul ministero: senza le assegnazioni rapide e i bandi, il settore è fermo

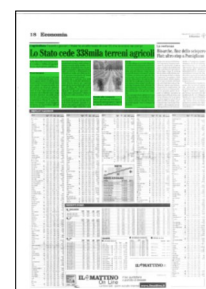
riguardo ai giovani agricoltori ai quali è stato assicurato il diritto di prelazione nelle procedure di cessione.

La scarsità di terra, è stata in questi anni il principale vincolo alla nascita di nuove imprese. Eppure è un settore che piace ai giovani: le imprese dirette dagli «under30» sono 65mila.

Ciò che rallegra non è solo l'idea della restituzione della terra a chi la lavora, ma la possibilità di superare, con nuove acquisizioni, il nanismo delle aziende italiane. Tutte microscopiche rispetto al resto d'Europa. L'ultimo censimento agricolo descrive però un panorama in movimento: diminuisce il numero delle aziende ma si allarga la struttura. E aumenta la dimensione media per azienda che passa da 8 a 10 ettari. In agricoltura piccolo è bello, ma troppo complicato. Ottimo per servire il mercato locale non per fare sistema.

L'accesso agevolato alla terra è una scelta strategica, ora il ministro delle politiche agricole deve fare un altro passo: servono i bandi e le assegnazioni rapide. Non c'è tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRATI PER LA PRIMA VOLTA CALENDARIO DEI LAVORI E TRACCIATO: INTERESSATI OLTRE A SUSA ALTRI CINQUE COMUNI

Tav, progetto definitivo: 6 anni di cantieri

“Intervento low-cost, solo 4 case saranno abbattute” Ma gli oppositori: inopportuno

Il sindaco di Susa: «Le compensazioni a chi sopporta i disagi salva la casa di riposo»

Cota: «Costruiamo una stagione di distensione»
I sindaci del No: l'opera è improponibile

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Non è un caso che il sindaco Gemma Amprino chieda un tavolo tecnico-politico solo per Susa e rivendichi «il diritto alle compensazioni solo per chi sopporta i disagi maggiori». E' in questa antica città romana che controlla le due strade che attraverso il Moncenisio e il Monginevro portano alla Francia, che sorgerà l'unico grande cantiere di base dello scavo del tunnel di base della Torino-Lione. Già perché come spiega Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino «i No Tav hanno costretto tutti all'approfondimento. Il tunnel dell'Orsiera non si farà più: la bassa valle da Avigliana a Bussoleno non viene toccata». E se lo sarà «questo avverrà a partire dal 2030 solo se le condizioni economiche giustificheranno l'intervento», aggiunge il commissario Mario Virano.

Sette comuni interessati

Per la prima volta sono stati illustrati ai sindaci, nel corso di una riunione con i vertici di Regione (Cota), Provincia (Saitta) e comune di Torino (Fassino), gli indirizzi per la redazione del progetto definitivo della Tav low cost. Progetto che dovrà essere pronto per il 9 gennaio 2013 su cui sarà richiesto il contributo degli enti locali. Che cosa cambia? Le novità sono legate all'impatto dei lavori sul territorio. Con Susa ci sono solo 5 comuni interessati: Giaglione, Venaus, Mompantero, Mattie e Bussoleno. E poi c'è Chiomonte per il cantiere del cunicolo esplorativo. Le opere civili dureranno 6 anni e ne serviranno altri 4 per impianti tecnologici, collaudo e test di pre-esercizio.

A rischio 1 pizzeria e 4 case

Il tracciato del progetto preliminare interferiva con 22 fabbricati. Il progetto low cost sal-

va tutti gli 11 edifici di Chiesa San Michele e riduce a quattro abitazioni e una pizzeria gli edifici a rischio a Susa (erano 11). «La casa di riposo è salva - spiega il sindaco - e insieme all'Osservatorio cercheremo di capire come gestire al meglio questa situazione».

Meno materiale di scavo

Il progetto preliminare prevedeva quasi 11 milioni di metri cubi di smarino. Il nuovo progetto riduce l'impatto a 3,6 milioni, la metà servirà per produrre i conci di rivestimento della galleria, l'altra sarà smaltita solo via ferrovia: 2 treni al giorno, 120 camion non verranno più immessi sulla strada.

Amianto per 400 metri

Le rocce verdi, come risulta da analisi effettuate nel 2002-2005 da Università e Politecnico di Torino, possono avere una presenza sporadica, al massimo del 15% nei primi 400 metri del tunnel di base, vicino alla galleria Mompantero della A32. L'organizzazione del cantiere è stata copiata dall'esperienza del cantiere del Loetschberg (Svizzera) dove sono stati scavati in sicurezza 3,5 chilometri.

No rischi di radioattività

Nel documento si citano i risultati di indagini specifiche nel massiccio dell'Ambin che avrebbero permesso di appurare che «in nessuna delle formazioni indagate risulta essere presente una quantità significativa di uranio: tutte le misurazioni risultano al di sotto delle soglie di legge». Anche per quanto riguarda le emissioni in radon nessuna formazione indagata presenta potenziale di emissione significativo.

Polveri sotto soglia

I provvedimenti presi per ridurre le emissioni e la cancellazione del tunnel dell'Orsiera riducono drasticamente le emis-

sioni. Le simulazioni svolte mettono in evidenza emissioni di ossido d'azoto, PM10 e PM2.5 inferiori al limite di legge di 1/40. Paolo Foietta, dirigente della provincia di Torino, spiega: «Ci sarà un incremento medio di 1 microgrammo per metro cubo. Per le zone interessate si passa da 20 a 21. L'impatto sulla qualità dell'aria non è significativo e l'impatto sanitario che ne deriva non è rilevante».

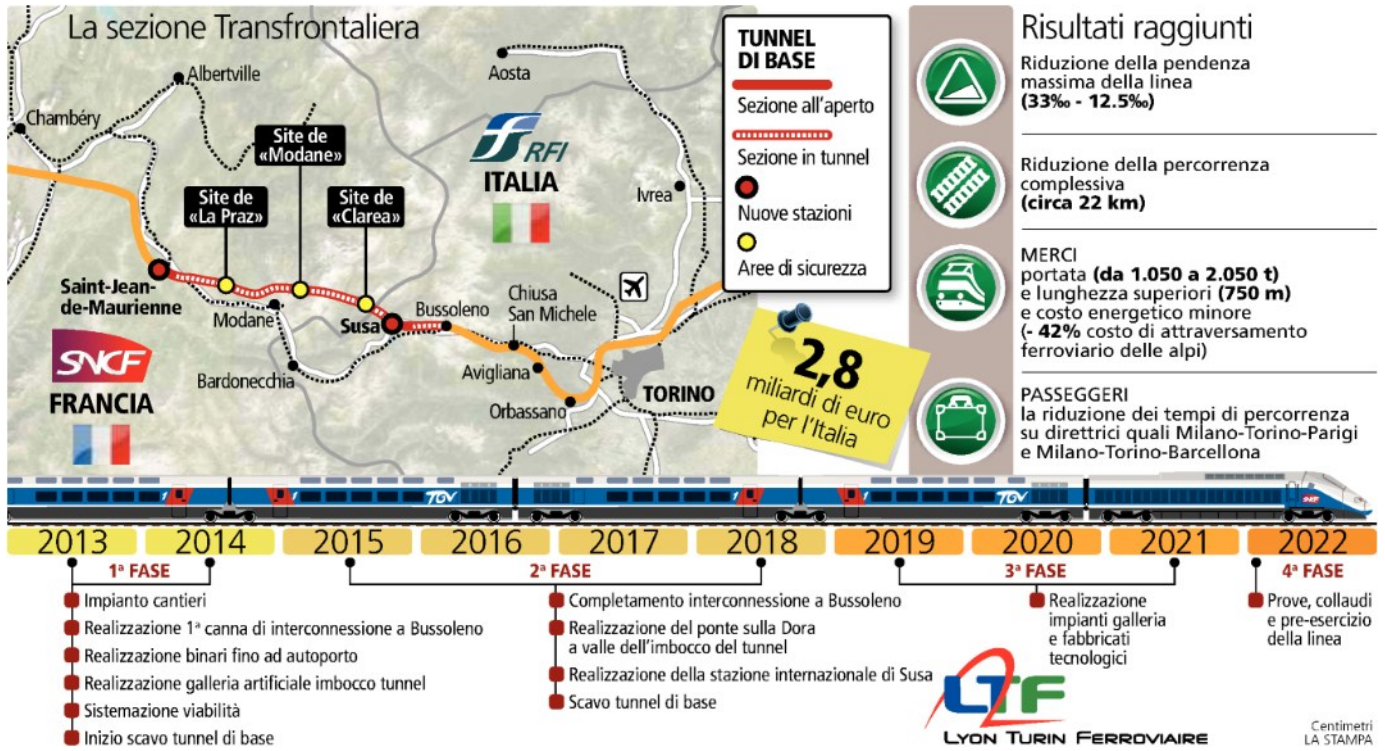
Rumore

Nella fase di costruzione l'impatto acustico «risulta in generale contenuto entro i limiti di legge». Nei primi due anni con i cantieri all'aperto verrà progettata la disposizione dei macchinari nei cantieri al fine di limitare quanto più possibile l'impatto acustico sia in termini di livelli d'immissione, sia in termini di durata e orari delle lavorazioni.

Plano: opera inopportuna

Il presidente della Regione, Roberto Cota è soddisfatto: «Il mio compito è di cercare di costruire una stagione di distensione». Sandro Plano, presidente della Comunità Montana Valsusa/Valsangone, apprezza il confronto ma spiega: «Sono stati illustrati aspetti tecnici, ma per noi il problema non è tecnico. La vera questione è l'opportunità di questa nuova linea. Già 5 anni fa era un progetto discutibile. Con questi chiari di luna in materia economica l'opera è improponibile».





CONTENZIOSO E CONCORRENZA

Al giudice amministrativo l'inedito arbitrato fra Authority e Pa

di **Marcello Clarich**

Con i decreti Monti ha preso piede la tendenza a porre il giudice amministrativo sullo scranno di arbitro delle liti tra **Autorità indipendenti** e pubbliche amministrazioni. Già il decreto legge "Salva Italia" (Dl 201/2011) ha attribuito all'Antitrust il potere di impugnare gli **atti amministrativi** e i regolamenti di tutte le Pa che violano le norme a tutela della concorrenza e del mercato. Ciò allo scopo di risolvere una smagliatura del diritto della concorrenza che consentiva all'Autorità di rivolgere al Governo e alle amministrazioni solo pareri e segnalazioni volti a denunciare gli effetti anticompetitivi di alcune loro decisioni. Pareri quasi sempre inascoltati.

Ora, in sede di conversione del decreto legge sulle liberalizzazioni (Dl 1/2012) il Senato concede un potere analogo alla nuova Autorità di regolazione dei trasporti. L'ambito è più limitato e riguarda solo i provvedimenti di regolazione del servizio taxi di competenza comunale e regionale. La versione originaria del Dl riservava invece all'Autorità il potere di attuare misure di liberalizzazione di questo servizio. I Comuni potevano emanare un semplice parere, obbligatorio, ma non vincolante. In sede parlamentare sono emerse proposte volte a ripristinare il peso degli enti locali e alla fine è passata una soluzione di compromesso. Da un lato, il potere di regolazione resta ai Comuni e alle Regioni, che devono acquisire un parere obbligatorio, ma non vincolante, dell'Autorità. Dall'altro, l'Autorità può effettuare analisi comparate per individuare i livelli ottimali di servizio che i Comuni devono tenere in considerazione e, soprattutto, può impugnare innanzi al Tar Lazio tutti gli atti amministrativi adottati.

Il giudice amministrativo dovrà così farsi carico di un contenzioso di tipo inedito. Infatti, di regola, i ricorsi sono proposti per tutelare situazioni giuridiche di privati lesi da un prov-

vedimento illegittimo. Costituiva già una deroga l'attribuzione ad associazioni ambientaliste e di tutela dei consumatori della legittimazione a impugnare i provvedimenti che ledono interessi collettivi e diffusi.

Ora si fa un passo in più. Da un lato, l'Antitrust si trasforma in un pubblico ministero della concorrenza che promuove giudizi per tutelare un interesse pubblico. Dall'altro lato l'Autorità per i trasporti potrà contestare in giudizio numero delle licenze, tariffe, divieti di sviluppare servizi integrativi (taxi collettivi) e altre restrizioni alla libertà di organizzazione del servizio.

Quasi inedito è il fatto che queste controversie sorgono solo tra apparati amministrativi, con il giudice in veste di arbitratore. Un ruolo difficile perché involge valutazioni opinabili. Il magistrato dovrà stabilire, per esempio, in base ad analisi di mercato sofisticate, se un certo provvedimento ha effetti restrittivi della concorrenza; o se il numero massimo di licenze deliberato da un Comune rispetta «i criteri di ragionevolezza e proporzionalità, allo scopo di garantire il diritto di mobilità degli utenti».

Colpisce poi che al giudice amministrativo venga addossata la responsabilità di dirimere liti tra amministrazioni. In molti Paesi questi conflitti hanno altre sedi amministrative in cui si trovano soluzioni ragionevoli concordate o qualcuno si assume la responsabilità di imporre una scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles. Il commissario al Lavoro

«Ora il Parlamento approvi le novità»

INTERVENTO EFFICACE

La portavoce: la proposta del governo risolve rigidità e asimmetrie e migliora il sistema dei sussidi per la disoccupazione

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Nel braccio di ferro italiano sulla controversa riforma del mercato del lavoro in Italia, è intervenuta ieri ancora una volta la Commissione europea. L'esecutivo comunitario ha esortato il parlamento italiano ad approvare la riforma del governo, che però viene criticata da alcune organizzazioni sindacali e dal Pd che finora ha appoggiato l'esecutivo del primo ministro Mario Monti.

Dopo aver spiegato di non poter fare ancora commenti su un testo definitivo, la Commissione, per bocca della portavoce Cristina Arigho, ha ricordato le linee-guida europee su questo tema, notando che la proposta del governo affronta «in modo comprensivo le rigidità e le asimmetrie della legislazione sulla protezione del lavoro» e allo stesso tempo «si muove verso uno schema di sussidi per la disoccupazione più integrato».

L'obiettivo, secondo la portavoce del Commissario responsabile per l'occupazione e gli affari sociali László Andor, è di adottare una migliore flessibilità nell'entrata e nell'uscita dal mercato del lavoro, che favorisca l'impiego dei più giovani. In questo senso, una riforma della legislazione italiana in questo settore permetterebbe «di aumentare l'occupazione, rafforzare la competitività, e assicurare la giustizia sociale».

A Bruxelles, come in altre capitali del Nord Europa, l'elevata disoccupazione giovani-

le o comunque la forte precarietà dei più giovani nel mondo del lavoro in molti paesi del Sud Europa è scioccante. Mentre in Italia o in Spagna il tasso di disoccupazione dei 15-24 anni oscilla tra il 30 e il 50%, in Germania o in Olanda è dell'8%. «Lo slancio della riforma (del mercato del lavoro) deve essere mantenuto», dice quindi la signora Arigho.

In questo frangente, le autorità comunitarie cercano tuttavia di non intervenire in modo troppo visibile nella vita politica di uno suo stato membro. «La responsabilità per una rapida adozione di una riforma efficace è ora in mano al parlamento - ha spiegato la portavoce di Andor -. È importante che gli obiettivi e il grado di ambizione del testo definitivo della riforma rispecchino le sfide del mercato del lavoro italiano».

La Commissione dà quindi spazio anche ai sindacati. «Le parti sociali hanno un ruolo importante nel definire le riforme del lavoro. Auspichiamo che le autorità italiane e i sindacati continuino a lavorare insieme in modo costruttivo per raggiungere i migliori risultati possibili». La portavoce di Andor ricorda infine che il Fondo sociale europeo può essere utilizzato per «sostenere la riforma del mercato del lavoro».

Alla fine del 2011 è stato concordato a Bruxelles un piano secondo il quale vengono riprogrammati e concentrati 3,7 miliardi di euro in quattro settori prioritari: occupazione, educazione, agenda digitale e ferrovie. Modernizzare il diritto del lavoro è uno degli impegni che i governi europei hanno preso nel 2011 nel tentativo di rafforzare il tessuto economico dell'Unione.

B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Semplificazioni. Oggi il sì del Senato al Dl: cancellata la possibilità di incrementi solo regionali della benzina

Calamità, aumenti nazionali

Ritocco in extremis sui reati ambientali per evitare le lottizzazioni abusive

TELECOMUNICAZIONI

Quattro mesi di tempo all'Agcom per le liberalizzazioni relative all'ultimo miglio. La norma va nella direzione richiesta dall'Unione europea

UNIVERSITÀ

Sulla ricerca Governo e Pd bocciano un emendamento presentato da Ignazio Marino per nuovi criteri meritocratici sui fondi ai ricercatori under 40

Marco Rogari

ROMA

■ **Certificati cartacei** addio e velocizzazione delle **pratiche burocratiche** con uso più massiccio del web. Oggi il Senato darà il via libera al decreto semplificazioni, che poi tornerà alla Camera per ottenere tra lunedì e martedì prossimi il disco verde definitivo. Prima di concedere il suo ok questa mattina palazzo Madama voterà la fiducia posta ieri dal Governo su un maxi-emendamento in cui sono confluite le due modifiche approvate dalla commissione Affari costituzionali e un ritocco in extremis sui reati ambientali.

La prima modifica prevede il ripristino del meccanismo "automatico" per garantire la copertura al fondo calamità naturale attraverso l'aumento a livello nazionale delle accise sulla benzina (si veda l'articolo in pagina). L'altro correttivo attribuisce all'Agcom il compito di individuare entro quattro mesi le misure idonee per garantire la liberalizzazione relativa al cosiddetto ultimo miglio delle Tlc.

Una decisione, quest'ultima, apprezzata da Bruxelles, che però sottolinea la necessità di una verifica continua per i rischi sui poteri dell'Authority delle comunicazioni. «La Commissione Ue - si legge in una nota - accoglie con favore l'obiettivo pro-concorrenza dell'emendamento del governo» al decreto semplificazioni che liberalizza l'ultimo miglio, ma continua l'analisi del provvedimento per «assicurare che sia conforme con le regole Ue», anche per

ché «c'è il rischio - si afferma a Bruxelles - che la norma possa pregiudicare i poteri discrezionali del regolatore Agcom, il che sarebbe contrario alle norme Ue». Il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, si dice comunque soddisfatto per il testo messo a punto al Senato che «risponde alle preoccupazioni espresse dalla commissione europea».

Dal maxi-emendamento presentato dal Governo arriva anche una novità dell'ultima ora sui reati ambientali per effetto del caso scoppia- to ieri mattina in Aula. A innescare la polemica è la Lega che lancia l'allarme sul rischio di spianare la strada a una «lottizzazione» abusiva attraverso alcune misure contenute nel testo. Un rischio condiviso anche dalla maggioranza e, soprattutto, evidenziato da un parere della commissione Giustizia del Senato arrivato sempre nella mattinata di ieri. L'Esecutivo d'intesa con i partiti riesce comunque a trovare una via d'uscita che viene rapidamente individuata con una piccola correzione poi recepita nel maxi-emendamento. «Pur escludendo - afferma il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi - che possano esserci elementi di rischio in merito al reato di lottizzazione abusiva, a fini prudenziali» si è deciso di «tornare al Dl originario».

Tensioni restano anche sul capitolo ricerca. Il no del Governo e del Pd all'emendamento presentato in Commissione dall'esponente democratico Ignazio Marino per ripristinare i criteri meritocratici

per l'assegnazione dei fondi ai ricercatori "under 40" lascia qualche strascico. Malgrado l'impegno del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo sul varo a breve di un disegno di legge ad hoc sulla materia, Marino annuncia che oggi non voterà la fiducia.

In arrivo è anche un nuovo Ddl del Governo per completare l'opera di semplificazione. A confermarlo è il ministro Patroni Griffi che, in ogni caso, si dichiara soddisfatto per come il testo del decreto esce dal Parlamento. Un testo che concede anche un anno in più per il bonus Sud, prevede la cartella clinica elettronica e una nuova sperimentazione della social card estesa a tutti i cittadini comunitari. L'obiettivo del provvedimento resta la velocizzazione della Pa insieme al tentativo di ridurre i costi burocratici su cittadini e imprese. In quest'ottica si colloca l'apposito piano triennale taglia-oneri che dovrà essere varato a breve. Quanto alle sburocratizzazioni, dal 2014 le comunicazioni con gli uffici pubblici dovranno avvenire «esclusivamente» attraverso i «canali telematici e la posta elettronica certificata». I certificati potranno essere chiesti via web e le iscrizioni agli atenei saranno possibili solo online. Le multe agli automobilisti viaggeranno via web e i pagamenti all'Inps non potranno più essere cash. I cambi di residenza e altri documenti dovranno essere concessi in tempo reale. Viene anche prolungata la validità del bollino blu per le auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali novità**01 | PIÙ WEB**

Dal 2014 le comunicazioni con gli uffici pubblici dovranno avvenire «esclusivamente» attraverso i «canali telematici e la posta elettronica certificata». I certificati potranno essere chiesti via web e le iscrizioni agli atenei saranno possibili solo online. Le multe agli automobilisti viaggeranno via web e i pagamenti all'Inps non potranno più essere cash. I cambi di residenza e altri documenti dovranno essere concessi in tempo reale. Viene anche prolungata la validità del bollino blu per le auto

02 FONDO CALAMITÀ E TLC

Questa mattina il Senato voterà la fiducia posta dal Governo su un maxi-emendamento in cui sono confluite le ultime due modifiche approvate dalla commissione Affari costituzionali. La prima prevede il ripristino del meccanismo "automatico" per garantire la copertura al fondo calamità naturale attraverso l'aumento a livello nazionale delle accise sulla benzina. L'altro correttivo attribuisce all'Agcom il compito di individuare entro quattro mesi le misure per la liberalizzazione relativa al cosiddetto ultimi miglio delle Tlc

03 REATI AMBIENTALI

Il governo ha recepito in extremis anche la modifica concordata ieri mattina fra Esecutivo e gruppi parlamentari che elimina il rischio di depenalizzazione per i reati ambientali. A innescare la polemica è stata la Lega che ha lanciato l'allarme sul rischio di spianare la strada a una «lottizzazione» abusiva attraverso alcune misure contenute nel testo. Un rischio condiviso anche dalla maggioranza. L'Esecutivo d'intesa con i partiti è riuscito comunque a trovare la via d'uscita con una mini correzione.

Federalismo fiscale. Le previsioni per Comuni e Province

Tagli per oltre cinque miliardi

■ Quasi 5,2 miliardi di tagli. Sono gli effetti combinati sul 2012 dell'onda lunga delle sforbiciate operate nel 2010 con la manovra estiva (Dl 78) e delle strette aggiuntive portate dalla pioggia di manovre 2011. A mettere nero su bianco i numeri, che non sono ancora ufficiali ma rappresentano una stima "fondata", è la commissione tecnica paritetica per l'attuazione del **federalismo fiscale** (Copaff), che ieri ha diffuso le cifre di riferimento per Comuni e Province.

Nel caso dei sindaci, si passa dai quasi 11,9 miliardi di risorse 2011 (tra "fiscalizzate", cioè trasformate in tributi e partecipazioni, e non) ai 6,7 miliardi stimati come «somma che lo Stato deve trasferire ai Comuni nel 2012». Ma non basta: per alcuni enti, sempre secondo i calcoli della Copaff, la pioggia dei tagli è arrivata a erodere del tutto le "spettanze" precedenti, al punto che per attuare le manovre i sindaci interessati dovranno effettuare versamenti a favore dello Stato: dovrebbero passare per questa via 143,2 milioni di euro.

La dieta drastica imposta ai conti locali passa prima di tutto dai 2,5 miliardi chiesti per il 2012 dal Dl 78/2010 (il decreto attuativo del Viminale per quest'anno è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 72 del 26 marzo 2012), a cui si aggiungono le riduzioni che in base alle manovre 2011 («Salva-Italia» in primis) dovrebbero compensare le maggiori risorse in arrivo dal Fisco. L'incognita principale è ovviamente rappresentata dal gettito effettivo dell'Imu, che si concentreranno in larghissima parte nei Comuni che ricadono nel territorio delle Regioni a Statuto ordinario. Sempre che, naturalmente, l'Imu mantenga tutte le promesse "stimate" da Via XX Settembre. Anche per questo l'accordo raggiunto in conferenza Unificata prevede una doppia verifica in itinere, ma i numeri definitivi si conosceranno solo dopo febbraio 2013.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti. Lettera ai vertici dei commercialisti

La Ragioneria: alla Consip il registro dei revisori

■ Il ministero dell'Economia vuole affidare il registro dei revisori legali alla **Consip**, e per questa ragione chiede al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili di mettere a disposizione «il patrimonio informativo» e di consegnare i «relativi archivi documentali».

Lo spiega una lettera inviata al consiglio nazionale dal Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, che disegna in questo modo la fase attuativa del decreto legislativo (il 39/2010) che ha riformato la revisione legale. Il percorso ipotizzato dalla Ragioneria è quello di un incontro con i professionisti per gestire la «presa in carico» dei registri da parte della Consip, ma le prime reazioni dei professionisti non lasciano supporre un passaggio di consegne troppo lineare. «È una richiesta paradossale - ribatte Giorgio Sganga, segretario del Cndcec e presidente dell'Istituto revisori contabili -. Il registro oggi funziona come un orologio svizzero, con costi leggerissimi al punto che metà dei contributi versati vengono girati ogni anno al ministero; in questo quadro non si capisce perché la sua tenuta dovrebbe passare di mano».

Contrastato, oltre al cambio di mano, anche la destinazione individuata da Via XX Settembre. Secondo la lettera della Ragioneria generale la Consip rappresenta «il soggetto più idoneo per assicurare con efficacia e tempestività il necessario supporto strumentale», ma il presidente dell'Istituto sottolinea che la società del Tesoro «si occupa

di acquisti, cioè di una materia completamente diversa».

Il dibattito, insomma, si annuncia aspro, anche perché occorrerà definire con precisione i confini della «convenzione» ipotizzata per il nuovo regime dei revisori contabili. La riforma (articolo 21 del Dlgs 39/2010) prevede infatti che il ministero dell'Economia si occupi di abilitazione dei revisori, tenuta del registro (e del registro del tirocinio) e di formazione continua, aggiungendo che Via XX Settembre può «avvalersi su base convenzionale di enti pubblici o privati per lo svolgimento dei compiti». Anche la lettera inviata dal Ragioniere generale, ovviamente, fa riferimento alla convenzione, e chiede appunto un incontro al Cndcec per definire «la realizzazione degli adempimenti di competenza». In altri passaggi, però, cita esplicitamente la «presa in carico dei registri», e per questa ragione chiede al Consiglio la messa a disposizione dei database: quella che si profila, dunque, non è una convenzione "leggera" destinata nei fatti a mantenere in capo agli organismi professionali la tenuta del registro.

La partita è aperta, e occorrerà vedere quali saranno le prese di posizione ufficiali da parte dei professionisti. Il tempo, però, non è molto dal momento che, come avverte lo stesso ragioniere generale, l'iter attuativo della riforma è vicino al traguardo e i regolamenti applicativi hanno già ottenuto «in buona parte» i pareri necessari al via libera finale.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DEBITO

Il Tesoro fa il pieno all'asta Bot tassi giù come a settembre 2010

**Lo spread del Btp risale a 327 punti
Borse giù
Piazza Affari -0,28%**

di **ROSSELLA LAMA**

ROMA – I tassi sui titoli di Stato continuano a scendere. La corsa all'acquisto di Btp-Italia messi in vendita dal Tesoro nei giorni scorsi, non ha creato problemi all'asta dei Bot di ieri. La domanda sui titoli a sei mesi ha sfiorato i 13 miliardi di euro e il ministero di Via XX settembre ha fatto il pieno. Sono stati collocati 8,5 miliardi di Bot semestrali, il massimo importo previsto, al tasso dell'1,1% rispetto all'1,2% della precedente asta. Siamo ai rendimenti di settembre del 2010, quando l'Italia sembrava indenne dall'effetto contagio della crisi del debito della Grecia. E vicini a quelli dell'euroibor a sei mesi, il tasso al quale le banche europee si prestano denaro tra loro.

I Bot, per la loro durata più breve, sono la forma di investimento più diffusa tra i risparmiatori. E in situazioni di crisi, quando è difficile e rischioso fare previsioni sull'andamento dei mercati finanziari, vengono doppiamente apprezzati. Per allungare la durata del debito pubblico, e alleggerire il peso degli interessi sul bilancio dello Stato, il Tesoro ha messo a punto i Btp a quattro anni, di durata inferiore a quelli tradizionali, e ne ha venduti per 7,2 miliardi di euro. Un successo che non solo non ha appannato l'asta di ieri, ma

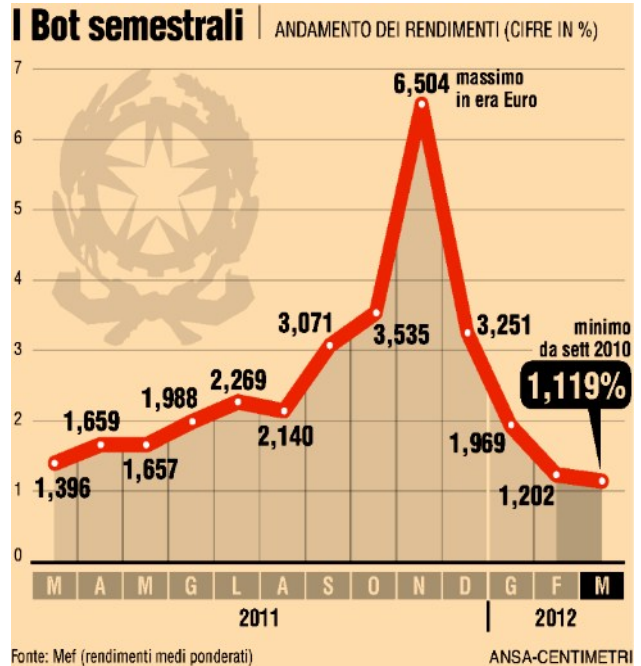
che, prevedono gli operatori, non creerà problemi neppure a quella di oggi.

Il Tesoro metterà in vendita Btp a cinque e dieci anni, e Ccteu. Se collocherà l'importo massimo in emissione, arriveranno nei portafogli degli investitori titoli per altri 8,25 miliardi di euro. Il condizionale è d'obbligo ma le previsioni della vigilia sono molto buone. Anche i tassi di interesse dovrebbero continuare a scendere, come ormai avviene da tre mesi a questa parte. Ieri sul mercato secondario i Btp decennali rendevano il 5,30%. Se questo livello sarà confermato il Btp a dieci anni renderà una quindi una ventina di centesimi in meno rispetto al 5,50% del collocamento dell'asta dello scorso mese.

Anche con il buon esito dell'asta Bot lo spread Btp-Bund è però lievemente risalito. Ha chiuso la giornata a 327 punti, quattro in più dei 323 di martedì. Si è allargata anche la forbice tra i titoli decennali spagnoli e tedeschi, salita a 350 punti, mentre il rendimento dei Bonos va al 5,33%. Nonostante la forte retromarcia avviata dall'Italia a partire da gennaio, gli spread dei titoli di Stato della maggior parte dei paesi europei rispetto ai titoli tedeschi, che hanno una reputazione così solida da essere termine di confronto per tutti gli altri, restano ancora più alti di quelli dell'estate scorsa. Segno anche che nonostante il miglioramento, i mercati finanziari restano sospettosi.

Per le Borse non è stata una giornata positiva. Piazza Affari ha perso lo 0,28%. Tra le principali Borse del Vecchio continente è stata comunque l'unica che è riuscita a contenere le perdite sotto l'1%. A Francoforte l'indice Dax ha ceduto l'1,13%, Parigi ha perso l'1,14 e Londra l'1,03%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora giù i tassi sui Bot, minimo da due anni

Il rendimento dei semestrali cala all'1,1%. Lo spread torna a sfiorare 330 punti

Il governo spagnolo ha escluso di avere intenzione di accedere ai programmi di intervento dell'Unione Europea

Il caso Spagna e le smentite

Le voci sulla richiesta di aiuto da parte della Spagna seccamente smentite dal ministro Luis de Guindos

ROMA — Un nuovo risultato positivo per il Tesoro, dopo l'en plein di Btp Italia, il titolo indicizzato all'inflazione italiana collocato tra il 19 e il 22 marzo. Ieri è andata infatti a segno, con un forte ammontare di richieste, l'asta dei Bot a sei mesi per 8,5 miliardi con la discesa dei rendimenti ai minimi del settembre 2010. In particolare il tasso medio è sceso all'1,119% dall'1,202% del collocamento del 27 febbraio e la domanda ha superato l'offerta di 1,51 volte contro 1,36 precedente. Ora l'attesa è per il collocamento di oggi sul medio e lungo termine che dovrebbe portare, secondo gli operatori, ad una limatura dei rendimenti dei Btp quinquennali e decennali. Sui quali peraltro, sul mercato secondario, sembra essere tornata qualche tensione. Ieri lo spread tra il Btp a dieci anni e il corrispondente Bund tedesco (soprattutto per un calo dei tassi tedeschi) ha chiuso a 327 punti, dopo aver toccato un massimo di seduta a quota 332. Il rendimento si è attestato al 5,10%. Si è allargato comunque anche il differenziale

dei Bonos spagnoli è salito a 350 punti per un tasso del 5,33%. La situazione resta invece distesa per le scadenze più brevi.

Sulle piazze azionarie europee hanno continuato a pesare le preoccupazioni per la tenuta dei conti della Spagna e soprattutto l'indebolimento delle prospettive sulla crescita economica in Europa ma anche negli Usa dove i dati sugli ordini dell'industria di febbraio sono aumentati meno del previsto. Il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke ha avvertito, esprimendo grande cautela, che la tenuta della ripresa non è garantita.

Dagli Stati Uniti è arrivato anche, come se ce ne fosse bisogno, l'allarme sulla situazione spagnola ipotizzando la richiesta di assistenza all'Ue. Il ministro delle Finanze spagnolo, Luis de Guindos, si è affrettato a dichiarare che la Spagna «non ha alcuna intenzione» di chiedere alla Ue o al Fondo monetario internazionale aiuti per sostenere il settore bancario del Paese. Alcuni media iberici però, nel corso della giornata hanno scritto che alti funzionari Ue spingono affinché Madrid accetti un

intervento esterno per velocizzare la ristrutturazione del suo sistema creditizio. L'ipotesi peraltro è già stata smentita a Bruxelles. Intanto però la Borsa di Madrid ha chiuso gli scambi in caduta dell'1,96%, maglia nera tra le Borse europee mentre Milano è stata la migliore cedendo solo in chiusura lo 0,28%. Parigi ha chiuso perdendo l'1,14%, Francoforte l'1,13% e Londra l'1,03%.

Sui mercati c'è comunque attesa per l'esito delle riunioni informali dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, in programma da domani a Copenhagen, nelle quali l'Europa dovrà decidere l'ammontare del rafforzamento del Fondo salva Stati e del «firewall» in vista della riunione del G20 finanziario in programma a metà di aprile a Washington. I partner Ue appaiono orientati ad un muro anticrisi da 700-750 miliardi di euro, aggiungendo al fondo permanente Esm la quota di risorse già mobilitate sul temporaneo Efsf. L'Ocse, ma anche il Fmi, hanno chiesto uno sforzo maggiore, di arrivare fino a 1.000 miliardi, ma la Germania proprio ieri ha criticato l'organizzazione di Parigi deplorando il fatto che su questa partita «si chiedono rialzi ogni volta che si fa una cifra».

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia

BTP
12,5%

Sui proventi dei titoli pubblici, dai Bot ai Btp, continua a valere il prelievo del 12,5%, sia su interessi sia su capital gain

Fondi
20%

La nuova aliquota del 20% si applica invece per esempio a proposito di fondi e sugli interessi dei conti correnti bancari

Azioni
20%

L'aliquota del 20% si applica anche sui dividendi e i capital gain azionari, che fino al 2011 erano tassati al 12,5%



L'andamento dei titoli pubblici

D'ARCO

■ L'asta di ieri
Bot a sei mesi

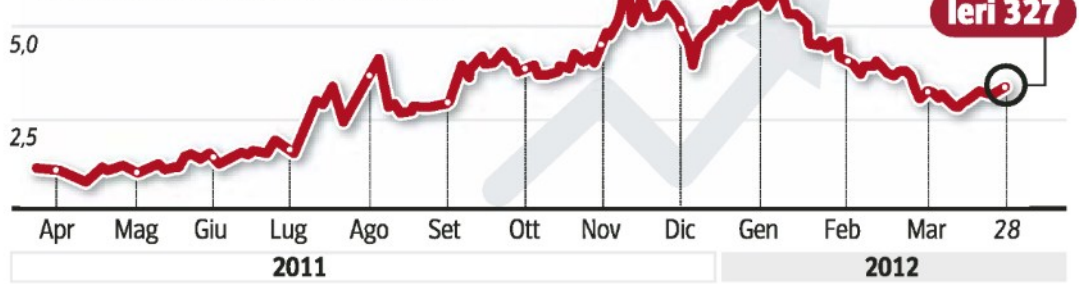
Offerti
8,5 miliardi
di euro

Richiesti
12,8 miliardi
di euro

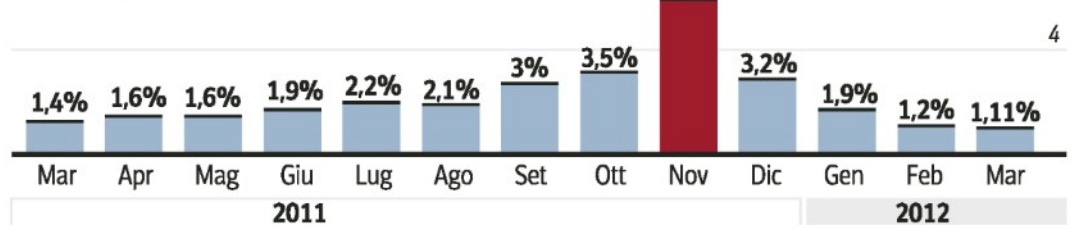
%
Rendimento
medio lordo
1,119%

Variazione rispetto
all'asta di febbraio
-0,083%

■ La curva dello spread Btp/Bund a dieci anni



■ Rendimento Bot a sei mesi



OLTRE LA CRISI

**Monti: «È ora
di investire
nello Stivale»**

A PAG. 3

Monti: «È il momento di investire sull'Italia»

Il premier: 5 ragioni per scommettere sul Paese
«Crisi quasi passata, possiamo fare la differenza»

La crisi è quasi alle spalle e in questa fase il ruolo dell'Italia può essere decisivo. Questo, in sintesi, il messaggio lanciato ieri dal premier Mario Monti nel corso di una conferenza organizzata dal Nikkei, il gruppo editoriale economico e finanziario giapponese. Un segnale di ottimismo che il professore ha voluto rivolgere anche agli investitori, esortandoli ad investire. Inoltre l'Italia, ha detto, può avere un ruolo «cruciale» nel definire come sarà l'Eurozona in futuro e in particolare sulla salute finanziaria della zona euro. «Ci sono stati momenti molto delicati lo scorso autunno - ha aggiunto il presidente del Consiglio - in cui l'Italia stava diventando una componente di questa crisi e molti hanno iniziato a pensare che se il nostro Paese fosse caduto ci sarebbe stato un effetto moltiplicatore con profonde e forse non risolvibili conseguenze per l'Europa, ma anche per il resto del mondo». Il comportamento del nostro Paese nei mesi recenti, ha invece sottolineato il premier, ha prevenuto che la crisi degenerasse ancora. Ma quello che forse è più interessante è l'analisi che Mario Monti traccia da Tokyo sulle ragioni per cui gli investitori asiatici, ma anche statunitensi e europei, dovrebbero ricominciare a puntare sull'Eurozona e sull'Italia. E il premier smonta i cinque assunti che hanno fatto fuggire gli investitori internazionali generando la crisi dei debiti sovrani. «Ho fatto alcune ricerche sulle ragioni di questi

disinvestimenti», spiega in inglese, «e sono giunto alla conclusione che ci sono cinque ragioni» dietro questa decisione: la prima è la «lentezza» della risposta dell'Europa. Su questo punto, Monti sostiene che le colpe sono storiche e vanno ricercate nella complessità del «condominio» europeo e nel fatto che i «genitori» (Francia e Germania) hanno dato il cattivo esempio ai «figli» (Grecia) quando per primi violarono il Patto di stabilità nel 2003. Ma ora, con l'adozione del Fiscal Compact e il Fondo salva stati permanente (Esm), l'eurozona ha finalmente dato la risposta che tutti attendevano. Il secondo motivo, l'alto livello di debito e deficit, è anch'esso ridimensionato: «aggregati» questi valori nella zona euro sono inferiori a quelli di Usa, Gran Bretagna o Giappone. Il terzo motivo di preoccupazione era il mandato, per alcuni troppo limitato, della Bce. Secondo Monti, però, l'interpretazione di Draghi è più che sufficiente a dare la necessaria elasticità a Francoforte senza dover modificare lo statuto. La quarta ragione è relativa alla scarsa crescita. Ma anche in questo l'Europa è seriamente impegnata a favorire la ripresa. Infine, la stabilità politica. Qui Monti cita l'esempio italiano per sottolineare come la politica può cambiare, come dimostra il fatto che i partiti si sono fatti da parte per consentire un governo delle riforme. Circa lo scontro sulla riforma del lavoro, il premier taglia corto: «Il Paese è con me».



L'analisi

Competitività in gioco c'è il benessere

Gian Maria Gros-Pietro

Quando il Presidente, nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri, si disse disposto ad annullare il suo viaggio in Asia per riconvocarsi lunedì 26 a discutere di riforma del mercato del lavoro, probabilmente non voleva soltanto esercitare una pressione a concludere; era anche consapevole che sarebbe stato di scarsa utilità visitare le grandi potenze economiche di quel continente per promuoverne gli investimenti in Italia senza avere avviato uno degli elementi essenziali del programma destinato a rendere il Paese attraente per gli investitori.

Il Giappone conta molte imprese di grandissime dimensioni, alla testa dell'innovazione mondiale soprattutto in alcuni beni durevoli. La Corea del Sud ne ha seguito l'esempio, in alcuni casi superandolo, come nel campo degli schermi piatti. La Cina è ormai nota come fabbrica del mondo, in particolare nei prodotti e nelle lavorazioni di massa e a basso costo; già oggi tuttavia la sua potenzialità produttiva non può essere saturata dal solo mercato all'esportazione e sta progressivamente facendo crescere la domanda interna, alimentata dalla più grande popolazione tra gli Stati mondiali. Che tuttavia, secondo i dati Onu, è destinata a essere superata entro tre anni da quella dell'India, che a quel punto diventerà lo Stato più popolato del pianeta. Sono economie talmente diverse dalla nostra che il numero delle possibili situazioni di complementarità è difficilmente immaginabile. Basti di-

re che nei quattro Paesi la crescita industriale si è basata sulle produzioni di massa.

Ma che, con il crescere del reddito pro capite interno e del livello qualitativo delle loro esportazioni, questa massa produttiva dovrà sempre più articolarsi e specializzarsi in una infinità di segmenti più o meno specializzati. È il campo di eccellenza delle imprese italiane, che possono offrire le loro competenze e ottenere in cambio il contributo di efficienza delle produzioni asiatiche.

Il tutto va visto in una prospettiva di forte crescita del prodotto lordo mondiale, che infatti, anche in quest'anno di crisi, è previsto crescere oltre il 3%. In questo quadro l'Italia può proporsi di difendere un differenziale salariale a favore dei nostri lavoratori a condizione che non siano impiegati in produzioni ripetitive uguali a quelle che si possono fare in Asia, bensì in lavorazioni articolate e continuamente rinnovantesi. Questa è la condizione necessaria del nostro benessere, che pone l'esigenza di un sistema produttivo flessibile, agile, con contenuti di alta qualità e mutevoli. Ma un mercato del lavoro più aperto all'innovazione non è l'unica condizione e non è sufficiente. Un sistema siffatto non può reggere il peso di un apparato burocratico, non soltanto pubblico, del tutto sottratto alla sfida dell'innovazione e della competizione. Sviluppato eccessivamente negli anni di abbondanza drogata dalla crescita del debito, e grazie a nicchie anticoncorrenziali in molti settori, è come un pe-

so, pari a ben oltre la metà del reddito nazionale, che grava sulle spalle dei lavoratori esposti alla concorrenza. Negli anni buoni si espande insieme al resto, negli anni cattivi, come questi, si impongono sacrifici ai lavoratori competitivi e agli ex lavoratori pensionati per lasciarne praticamente invariato, e quindi percentualmente accresciuto, il peso su di essi. La riduzione della spesa pubblica, attraverso una intelligente spending review, e anche attraverso procedure di mobilità che creino l'interesse delle persone a spostarsi laddove le prestazioni sono più richieste, è una necessità impellente, sottolineata dall'altissimo tasso che ha raggiunto l'imposizione fiscale, cui non si accompagna un paragonabile ammontare e livello qualitativo dei servizi ricevuti. Così come è necessario proseguire nelle liberalizzazioni e nelle privatizzazioni.

Infine, non va dimenticato che per attrarre investimenti destinati a servire il mercato mondiale vanno assicurate le infrastrutture, in primo luogo di comunicazione e telecomunicazione, necessarie a raggiungerlo. La spesa per la loro realizzazione compenserà, con molti vantaggi, la riduzione di spesa pubblica corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ETÀ ADULTA DEI PAESI EMERGENTI

FEDERICO RAMPINI

La Cina rallenta la sua crescita, si scopre vulnerabile alla recessione europea e s'interroga su come aiutare l'eurozona. India e Brasile perdono colpi e hanno la tentazione di rilanciare la crescita attraverso il protezionismo. I Brics (Brasile Russia India Cina Sudafrica) sono a un appuntamento storico, il vertice annuo che li riunisce oggi a New Delhi deve decidere se sono pronti ad assumersi un ruolo da leader nell'economia globale. Le locomotive emergenti erano passate quasi indenni attraverso lo shock sistemico del 2008-2009, grazie a robusti programmi di spesa pubblica e alla tenuta della domanda interna. Ora i segnali di difficoltà si moltiplicano anche per loro.

La Cina, abituata a tassi di crescita del 10% annuo, nel 2012 dovrà "accontentarsi" di un aumento del Pil del 7,5% (previsioni governative). Il Brasile dal 7,5% è sceso a una velocità di crescita del 4,5%. In parte i Brics soffrono di problemi creati dall'Occidente. L'America con la sua politica monetaria ultra-espansiva ha inondato il pianeta di liquidità, che nei Brics genera inflazione e bolle speculative. L'Europa con l'austerità si fabbrica in casa una seconda recessione, deprime i consumi e riduce la domanda di prodotti "made in China". Ciascuno dei Brics vede affiorare debolezze specifiche. Pechino rischia la "malattia di mezza età" descritta da un recente rapporto della Banca mondiale: una sindrome ben nota perché fu sofferta da Giappone e Corea del Sud. È una crisi che colpisce nazioni "a reddito medio", in quella fase di transizione che segue il primo decollo industriale: non si può andare avanti all'infinito con un modello di sviluppo fondato su bassi salari e trainato prevalentemente dalle esportazioni; bisogna riconvertirsi su produzioni ad alto contenuto tecnologico, alzare i salari, dare più spazio ai consumi interni, creare un Welfare State.

La transizione non è stata facile (né perfettamente compiuta) in Giappone. Tanto meno lo è per la Cina, che ha una popolazione dieci volte più numerosa, vaste regioni ancora sottosviluppate, un regime autoritario legato a doppio filo agli interessi della lobby industriale dell'export. I vertici della Repubblica Popolare, impegnati proprio quest'anno in un avvicendamento generazionale, s'interrogano anche sul loro ruolo nel mondo. La Cina si rende conto che è arrivata a un tale livello di potenza, da dover assumere maggiori responsabilità nella governance dell'economia globale. Il suo ministro del Commercio estero Chen

Deming ieri a New Delhi ha ribadito ciò che era stato annunciato dal presidente Hu Jintao: «la Cina contribuirà ad aiutare l'eurozona», sia con una partecipazione al fondo salva-Stati, sia con investimenti esteri diretti. È una generosità interessata: il Giappone fece lo stesso con l'America di Ronald Reagan, per salvare il proprio cliente più importante.

India e Brasile indicano però delle possibili ricette alternative. Il governo di New Delhi, proprio mentre ospita il summit dei Brics, sta aggiungendo nuove misure a un armamentario di leggi protezioniste: ora minaccia una tassa sui capitali stranieri investiti alla Borsa di Mumbai (200 miliardi di dollari, il 17% di tutta la capitalizzazione del mercato azionario indiano). È dal 2008 che l'India ha imboccato un graduale ripiegamento protezionista, segnalato da gesti punitivi contro la speculazione finanziaria e le multinazionali straniere. Dal mondo angloamericano piovano dure critiche contro questo "ritorno ai vizi del passato", ma l'India può esibire una crescita ancora sostenuta e ormai pressoché uguale a quella cinese. La sua caratteristica è di essere trainata dalla domanda interna, quindi meno vulnerabile ai cicli americani o europei. Il Brasile ha una ragione in più per fare ricorso a misure protezioniste: la presidente Dilma Rousseff ritiene che l'industria brasiliana è stata penalizzata dalla "guerra delle valute" fra Washington e Pechino, con il real che si rivalutava eccessivamente rispetto a dollaro e renminbi. Al vertice di New Delhi il governo indiano ha messo all'ordine del giorno la creazione di una nuova banca multilaterale dei Brics, una sorta di "Fondo monetario delle potenze emergenti", e la Cina è pronta a finanziarlo in renminbi varcando una nuova tappa nell'internazionalizzazione della sua moneta. È un passaggio cruciale: gli emergenti entrano nella loro età adulta, e vogliono dotarsi di istituzioni comuni, per diventare qualcosa di più di un "club", forse l'embrione di una vera coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Isabella Bufacchi

L'obiettivo diventa ora abbattere il muro dell'1%

UNA PICCOLA CORREZIONE
Il target sembrava alla portata, ma negli ultimi giorni l'umore è peggiorato ed è tornata la volatilità

Sarebbe stato bello se il BoT a sei mesi fosse stato assegnato a un rendimento sotto l'1 per cento. Questo traguardo, fino a qualche giorno fa, era alla portata e se fosse stato tagliato in volata ieri sarebbe stato incorniciato tra i recenti successi del rischio-Italia: calarsi sotto la soglia dell'1%, sulla scia del collocamento allo 0,49% dell'ultimo BoT trimestrale, sarebbe stato un gran bel colpo. I BoT semestrali sul mercato secondario, quelli con scadenza settembre 2012, sono scesi fino allo 0,80 per cento la scorsa settimana. Poi però nei giorni scorsi sono risaliti attorno allo 0,95% mentre il nuovo Buono sul mercato grigio ha debuttato all'1,04% e ieri, nel pre-asta, ha perso 8 centesimi per essere assegnato all'1,19% nonostante la domanda sia risultata più tonica del solito, stando a giudicare dal buon rapporto di

copertura.

Il BoT a sei mesi calato all'1,19%, un tasso che non si vedeva dal settembre 2010, è sicuramente un risultato eccellente: basta ricordare che lo scorso gennaio continuava a orbitare in asta ancora attorno al 2% mentre nel collocamento dello scorso novembre sveltava al 6,5 per cento. Ma oltre al crollo in picchiata dei rendimenti c'è anche il singhiozzo di questi ultimi giorni.

L'asta di ieri, in linea con quelle degli ultimi mesi, riflette il miglioramento della percezione del rischio-Italia sui mercati dovuto al corposo pacchetto di misure, fiscali e per la crescita, già varato o in via di adozione dal Governo Monti e dal Parlamento. Anche sul fronte europeo, il rattoppo sulla crisi greca è talmente ben cucito, questa volta, che potrebbe durare almeno uno o due anni. L'operazione di rifinanziamento straordinario Ltro della Bce ha sgravato le banche degli Stati periferici dal serio problema del rifinanziamento dei bond in scadenza (110 miliardi per le banche italiane quest'anno) ed è

rimasta in canna liquidità extra per aumentare le posizioni in titoli di Stato e sfruttare al massimo il carry trade, contribuendo al forte calo dei rendimenti e aumento dei prezzi. L'esposizione al rischio sovrano sarebbe salita in febbraio-marzo del 14,2% per le banche portoghesi, del 7,7% per quelle italiane e greche, del 7,1% per le spagnole stando a fonti di mercato, dopo i picchi tra lo scorso dicembre e gennaio (12,4% per il sistema italiano). Il rafforzamento della capacità di intervento dei fondi salva-Stati Efsf e Esm infine non pare essere più un tabù per la Germania, forse perché rinchiuso dentro la gabbia dorata del fiscal compact.

In un clima così rasserenato, i rendimenti dei titoli di Stato italiani su tutte le scadenze sono calati per diverse settimane, hanno inanellato ribassi dopo ribassi in asta con lo spread tra Italia e Germania in continuo restringimento. In questi giorni, l'umore è invece peggiorato, lievemente, e la volatilità si è rifatta sentire. Gli esperti traders non sono allarmati. Questa correzione ci sta tutta, sostengono: l'arrivo di Pasqua e

di una pausa per le vacanze ha coinciso con la fine del primo trimestre dell'anno e ha incoraggiato le prese di profitto e a qualche vendita in più del solito. Ci ha rimesso anche il BoT che invece di confermare la tenuta sotto l'1% è risalito sopra, all'1,19 per cento.

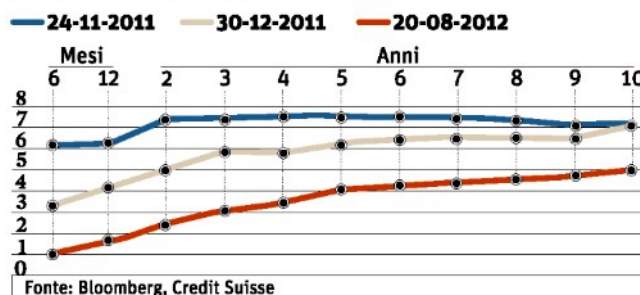
Se questa correzioncina sarà temporanea, lo si saprà al rientro dalle festività pasquali. Lo spread dovrebbe tornare a stringersi, con i rendimenti in asta ritoccati all'ingiù da una limatura dopo l'altra. Ma l'Italia resta fragile con il suo debito/Pil al 120% e un'uscita dalla recessione in tempi ancora tutti da provarsi e con il Governo Monti che dal prossimo autunno dovrà fare i conti con il budget e l'avvio della campagna elettorale per le elezioni del 2013. Gli investitori, gli stranieri soprattutto, restano a tutt'oggi cauti sul rischio-Italia e sul rischio-contagio. In un'Eurozona che negli ultimi due anni si è rivelata tremendamente imprevedibile, Spagna e Portogallo sono sorvegliati speciali. Così, persino il BoT a sei mesi nel pre-asta capita che possa cedere quasi 10 centesimi.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

LA CURVA DEI RENDIMENTI ITALIANA



GUERRA NEI CIELI
*Aiuti di Stato,
la Corte Ue
salva Alitalia*
A PAG. 4

Aiuti di Stato: la Corte Ue salva la nuova Alitalia Cai

Parcella «*law cost*» per Ryanair, dal Tribunale dell'Unione europea per conto di Alitalia, vecchia e soprattutto nuova, che segna un punto importante a proprio favore, avendo scongiurato il rischio di dover restituire lei, allo Stato italiano, 300 milioni di euro ovvero la parte di tale aumento di capitale che risultasse incorporata ai rami d'azienda acquistati dalla insolvente ex compagnia di bandiera.

Ryanair aveva impugnato davanti al Tribunale del Lussemburgo la decisione della Commissione europea che, dopo aver considerato aiuto di Stato il finanziamento ponte di 300 milioni di euro a favore della vecchia Alitalia (ordinandone la restituzione a carico dell'amministrazione straordinaria) aveva confermato sia la correttezza della procedura di vendita alla cordata Cai (la nuova Alitalia), sia l'estraneità di quest'ultima all'aiuto di Stato e quindi alla sua restituzione.

La Commissione, per la verità, dubitava che il prezzo di vendita fosse stato congruo, perché solo in tal caso poteva confermare l'estraneità di Cai ai benefici dell'aumento di capitale poi censurato come

aiuto di Stato. Per questo fece compiere una valutazione indipendente, che accertò il pagamento di Cai a prezzo di mercato. Tutto questo è stato confermato ieri dal Tribunale dell'Unione europea (sentenza T-123/09), compresa l'inesistenza di quasivoglia «continuità economica tra Alitalia e Cai».

Il ricorso di Ryanair è stato respinto anche sotto il profilo della presunta, implicita esclusione di acquirenti non italiani dalla procedura di vendita della vecchia Alitalia.

Il Tribunale ha confermato la verifica della Commissione Ue, secondo la quale l'invito alle manifestazioni di interesse «non conteneva alcuna clausola discriminatoria fondata sulla nazionalità», ed era stato largamente pubblicizzato «a livello sia nazionale che internazionale».



Intervista al commissario Ue
**Reding: la riforma del lavoro
 garantirà più occupazione**

Beda Romano ▶ pagina 10

«Con la riforma più occupazione»

Reding: protezioni eccessive hanno creato gravi disparità - La crisi impone interventi subito

La visita in Italia

La vicepresidente della Commissione incontra Fornero, Passera e Severino
 Sul tavolo anche la giustizia civile: «Le imprese hanno bisogno di certezze»

TROPPI VINCOLI

«Non le sembra strano che sia più difficile separarsi da un proprio assistente che dal proprio coniuge?»

LA SFIDA

«Per costruire una nuova società è necessario senso di responsabilità da parte di tutti»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Quando si discute della crisi italiana con i funzionari della Commissione la conversazione cade spesso nei tecnicismi. Lo sguardo corre alle ultime misure legislative, alle più recenti previsioni di crescita (o di recessione), ai più significativi dati economici. Viviane Reding preferisce avere uno sguardo d'insieme: «L'Italia è alle prese con un cambiamento della società di prim'ordine. E cambiare una società è un'opera collettiva: richiede la responsabilità di tutti», spiega il vice presidente della Commissione, responsabile delle questioni di giustizia.

La signora Reding, una donna lussemburghese di 61 anni con un passato di giornalista, sarà a Roma oggi e domani. Incontrerà tra gli altri il ministro del Lavoro Elsa Fornero, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e il ministro della Giustizia Paola Severino. Vuole toccare con mano la "rivoluzione" italiana, come la chiama: «Disolito i cambiamenti sono diluiti nel tempo. Non oggi, non in Italia. Il primo ministro Mario Monti ha deciso giustamente che l'urgenza della crisi europea impone un trattamento choc. Tutto, subito e in modo massiccio».

Il governo ha appena presentato un progetto di legge che introduce maggiore flessibilità nel diritto del lavoro. «In origine le regole a protezione del

lavoratore sono nate per evitare forme di sfruttamento». Oggi con il passare del tempo sono diventate anacronistiche. «La protezione è diventata eccessiva con il risultato che si sono create gravi disparità. Le imprese sono talmente riluttanti ad assumere che la disoccupazione giovanile è elevata, i contratti temporanei sono spesso la regola, il lavoro in nero è molto presente».

La signora Reding crede che il governo Monti abbia ragione nel perseguire un nuovo equilibrio tra i diritti dei lavoratori ad essere legalmente protetti e le esigenze degli imprenditori a poter gestire con maggiore efficienza la loro impresa. «Non le sembra curioso che sia più difficile separarsi di un proprio assistente che divorziare dal proprio coniuge? Riformare il diritto del lavoro darà slancio all'occupazione e all'economia, ridurrà l'importanza del lavoro nero, e di conseguenza contribuirà ad aumentare il gettito fiscale e a diminuire il debito».

Il vice presidente della Commissione sa bene però che la "rivoluzione" italiana deve andare ben oltre il diritto del lavoro, se l'obiettivo è di ridare valore al merito. A Roma vuole anche discutere di una riforma della funzione pubblica, che ritiene "indispensabile". Il ritardo dei pagamenti pubblici in Italia è di 180 giorni contro una media europea di 65. «Avere

una amministrazione efficiente significa liberare risorse ed energie. La gente non deve trascorrere tempo in line (in coda a uno sportello), ma on line (collegata a internet)».

In questo senso, con i suoi interlocutori in Italia vuole anche mettere l'accento sulla giustizia civile. La signora Reding prende atto della recente riforma, ma avverte che il lavoro è di lunga lena: «Dare certezza legale alle imprese è indispensabile. Sono 5,5 milioni le cause civili e commerciali pendenti davanti ai tribunali italiani. Velocizzare le pratiche giudiziarie potrebbe tradursi in un aumento del Pil dell'1%. Bisogna che gli italiani si abituino a risolvere le liti meno gravi attraverso mediatori. La giustizia deve essere rapida; altrimenti che giustizia è?».

Il vice presidente della Commissione ammette che «la costruzione di una nuova società» passa per un cambiamento di mentalità. «La gravità della crisi europea sta imponendo di modificare molte regole tutte insieme. È chiedere molto a un popolo. D'altro canto, per costruire una nuova società è necessario senso di responsabilità, amore per il proprio paese e molta speranza». Come tutte le rivoluzioni, anche quella italiana è un laboratorio per l'Europa. E un po' come nella *Lezione di anatomia* di Rembrandt, il medico Monti è circondato da molti osservatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Commissione Ue

● La Commissione Ue propone l'adozione degli atti normativi comunitari, la cui approvazione ultima spetta al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Ue. È composta da 27 commissari (Viviane Reding, lussemburghese, dal 2010 è vicepresidente e commissario per la Giustizia)

I PRECEDENTI RICHIAMI DELL'EUROPA

Giugno 2011

■ Nelle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Piano nazionale di riforma (Pnr) 2011 si legge: le «alte protezioni contro i licenziamenti, oltre all'applicazione molto restrittiva dei licenziamenti collettivi e di quelli per motivi economici, scoraggia l'assunzione di lavoratori permanenti e aumenta il ricorso ai contratti flessibili, inclusi i parasubordinati»

Luglio 2011

■ Il Consiglio europeo ha ripetuto che occorre combattere

il dualismo del mercato del lavoro «anche rivedendo aspetti specifici della legislazione a tutela dell'occupazione, comprese le norme e le procedure che disciplinano i licenziamenti. I lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato godono di una tutela maggiore rispetto a quelli con i contratti atipici»

Agosto 2011

■ L'indicazione che ha fatto scalpore è stata la lettera della Bce, inviata al governo italiano il 5 agosto dell'anno scorso, dove

c'era scritto esplicitamente: serve un'accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti

Novembre 2011

■ Su questi argomenti insiste anche la Commissione europea, nel rapporto sull'Italia preparato per l'Eurogruppo del novembre 2011: «L'efficienza del mercato del lavoro può essere raggiunta rivedendo le rigidità attuali sulla protezione del lavoro. In particolare vanno armonizzate le regole sui licenziamenti, semplificando le procedure»

Ultimatum Ue: subito la riforma del lavoro

L'Europa sollecita il Parlamento italiano a un'approvazione rapida. Ma gli statali restano intoccabili

27

Le mensilità previste dalla riforma come indennizzo massimo in caso di licenziamento economico

3,4

Imilioni di dipendenti pubblici con contratto a tempo indeterminato. Quelli a termine sono circa 95mila

LA CONTROPARTITA L'accelerazione in Aula potrebbe attirare nuovi fondi da Bruxelles

Antonio Signorini

Roma L'Europa potrebbe metterci dei soldi, magari fondi destinati a rendere meno aspro il passaggio dal vecchio al nuovo, per finanziare la formazione e la riqualificazione dei lavoratori, per le donne e i giovani. Mal' Italia deve approvare velocemente la riforma del lavoro senza annacquarela. Mentre dal Giappone Mario Monti scommetteva sull'approvazione del pacchetto presentato la settimana scorsa e su un via libera senza problemi anche alle modifiche all'articolo 18, da Bruxelles è arrivato un messaggio che sembra ritagliato sull'ottimismo del premier. Il messaggio della Commissione è chiaro, così come i destinatari, che sono i partiti della maggioranza. Il Parlamento italiano ha «la responsabilità della rapida approvazione di una ri-

forma efficace», ha sottolineato Cristina Arigho, portavoce del Commissario all'Occupazione Laszlo Andor. Il governo europeo sospende il giudizio, proprio perché non c'è un testo definitivo. Ma ritiene fondamentale che, la riforma «dia origine a un mercato del lavoro più dinamico e inclusivo, anche nella fase di passaggio al nuovo regime» e che consenta «un equilibrio migliore fra flessibilità nelle entrate e uscite nel mercato del lavoro». Che riveda «certi aspetti della legislazione sulla protezione del lavoro e le attuali frammentazioni nel sistema di sussidi alla disoccupazione, sempre tenendo conto delle ristrettezze dei conti pubblici». In sostanza, deve essere confermato il progetto di riforma del ministro Elsa Fornero.

In cambio il fondo sociale europeo potrebbe essere coinvolto «a sostegno della riforma del mercato del lavoro italiano». L'accento alle risorse europee a sostegno della riforma è generico e per il momento ha un valore esclusivamente politico. La portavoce del commissario ha fatto accenno al piano di azione per la coesione sociale concordato nel luglio scorso con l'Italia che fornisce indicazioni per la riprogrammazione e la concentrazione di circa 3,7 miliardi di euro a favore di occupazione, educazione, agenda digitale e ferrovie. Ma non sono escluse sorprese positive a breve. È infatti in arrivo il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 e ai paesi che hanno attuato riforme radicali, come l'Italia con le pensioni e il lavoro, potrebbero arrivare altre risorse del Fondo sociale europeo.

Difficilmente potranno essere impiegate per gli ammortizzatori sociali, che sono la voce più impegnativa della riforma dal punto di

vista delle finanze, ma che non rientrano tra le competenze di Bruxelles. Più facile che il sostegno economico dell'Europa vada alla formazione professionale, alla riqualificazione dei lavoratori, a politiche attive a favore delle donne, dei giovani e dei disabili.

Il richiamo della Commissione è un sostegno al governo che arriva nel momento in cui il premier ha deciso di accelerare i tempi della riforma. Il testo del disegno di legge dovrebbe arrivare lunedì, l'intenzione dell'esecutivo è di sterilizzare i malumori politici in Parlamento, anche grazie al sostegno del capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Per il pubblico impiego i tempi sono più lunghi. Martedì il ministro Filippo Patroni Griffi ha escluso l'estensione delle novità sull'articolo 18 a statali e dipendenti degli enti pubblici. E oggi a Palazzo Vidoni, si terrà il terzo incontro sul pubblico impiego con il sindacato. Il capo dipartimento della Funzione pubblica, Antonio Nadeo, ha convocato 15 sindacati e i rappresentanti delle autonomie locali. Si parlerà degli effetti della riforma Fornero, ma solo a livello tecnico, sostanzialmente per ribadire che le regole del pubblico continueranno ad essere diverse rispetto a quelle del privato. La riforma potrebbe però fare breccia sulla stretta che riguarda i contratti flessibili. Si parla ad esempio della cancellazione dei Cococo. Nel privato non esistono più, mentre nel pubblico restano l'unica alternativa alla stretta sul turn over. Un modo per coprire buchi di organico, ma anche per fare passare, senza troppi controlli, mezze assunzioni clientelari.



L'Europa non riesce a imboccare la strada degli euro bond e assegna alle banche un ruolo che non sanno svolgere

La liquidità data dalla Bce è segno di debolezza

DI MARIO LETTIERI*
E PAOLO RAIMONDI **

Anche il presidente della Bce **Mario Draghi**, dopo che la banca centrale ha immesso in due mesi, tra la fine di dicembre e la fine di febbraio scorso, ben 1.023 miliardi di euro di nuova liquidità a sostegno del sistema bancario europeo, mostra una certa preoccupazione per il rischio di inflazione. Infatti in una recente dichiarazione afferma: «Siamo continuamente in allerta per il rischio inflazione, ma questo rischio non si sta ancora materializzando, almeno per ora. Inoltre, le aspettative di inflazione rimangono fermamente ancorate, in linea con la stabilità dei prezzi».

Ovviamente la decisione non è stata presa in solitaria dai banchieri di Francoforte. Anzi, sono stati proprio i governi, a cominciare da quello della Merkel, ad avallare e sostenere una tale iniziativa che non ha precedenti nella storia dell'Unione europea. Anche se adesso è proprio la Bundesbank tedesca a lamentarsi dei gravi rischi di inflazione.

Quindi non è un caso se la tradizionalista e ingessata Banca centrale europea in un batter d'occhio ha battuto i maestri della Federal Reserve americana, che è sempre stata accomodante con la grande finanza. Si ricordi che si è sempre sostenuto che per salvare il sistema bancario la Fed era disposta persino a gettare dollari dall'elicottero. Adesso dovremmo parlare delle nuove immissioni di liquidità come le «valanghe di Davos».

Il bilancio della Bce ha raggiunto i 3.000 miliardi di euro, pari al 32% del Pil della zona euro, mentre quello della Fed è di 3.000 miliardi di dollari, pari al 20% del Pil Usa. La decisione della Bce, più di qualsiasi altra spiegazione, come quella legata alla crisi dei debiti sovrani, rivela la debolezza e le difficoltà in cui si dibattono le banche europee, a cominciare da quelle tedesche e francesi. Delle 800 banche che hanno beneficiato della seconda immissione di liquidità sembra che ben 400 siano tedesche.

Lo stesso Draghi in una recente intervista afferma che dei 490 miliardi di euro immessi con la prima operazione di dicembre, 280 sono serviti per coprire i prestiti a breve termine in scadenza precedentemente assunti dal sistema bancario europeo. Ne restano 210 miliardi. Poiché le obbligazioni bancarie in scadenza nel primo trimestre 2012 ammontano esattamente a 210 miliardi, «è molto probabile che le banche abbiano riacquisito le loro obbligazioni in scadenza», come candidamente ha ammesso lo stesso governatore centrale.

Sapendo che le obbligazioni bancarie

in scadenza per l'intero 2012 ammontano a circa mille miliardi di euro, si può presumere che anche gran parte della seconda tranche di nuova liquidità di fine febbraio, pari a 533 miliardi di euro, verrà utilizzata per lo stesso scopo. Se poi si aggiunge il fatto che le banche stanno «parcheeggiando» con operazioni overnight presso la stessa Bce i propri capitali disponibili per cifre crescenti che superano abbondantemente gli 800 miliardi di euro, non c'è da stupirsi se i rubinetti del credito verso i settori produttivi, le Pmi e le famiglie restino sempre chiusi! Evidentemente sono tutte operazioni di giro all'interno del sistema bancario.

L'immissione di nuova liquidità forse era dovuta non solo per accondiscendenza verso il sistema bancario ma per lo stato di necessità creato dai precedenti attacchi speculativi sui debiti sovrani. Basti vedere l'altalena degli spread dei tassi di interesse e degli indici di borsa per comprendere la pesantezza della situazione.

Nella seconda metà del 2011 le banche europee erano in ginocchio. Dove rifinanziarsi? Chi poteva dare loro credito e liquidità? C'era una spinta eccezionale verso il «sistema del dollaro» cui attingere aiuti e crediti. Ciò avrebbe potuto segnare la fine del sistema bancario della zona euro se fosse diventato troppo dipendente dal dollaro e dalle banche americane. Non a caso, parlando di fronte alla Commissione economica del Parlamento europeo l'11 ottobre 2011, l'allora presidente della Bce **Jean-Claude Trichet** aveva paventato «i rischi sistemici prodotti dalla crescente dipendenza delle banche europee dai finanziamenti di breve termine in dollari Usa». La Bce ha fatto come la Fed dopo il fallimento della Lehman Brothers: il sistema bancario doveva essere salvato ad ogni costo.

E l'economia reale, le imprese e il lavoro? Adesso non basta esorcizzare i rischi di inflazione e parlare delle sfide della competitività e della modernizzazione tecnologica dell'intero sistema economico europeo. Bisogna far affluire crediti, sostegni e progetti per il rilancio dell'economia reale.

Purtroppo anche da questa operazione di salvataggio delle banche europee emerge, ancora una volta, la debolezza politica dell'Europa che non sa decidere sugli eurobond ma che è disposta a rischiare molti fondi pubblici delegando interamente al sistema bancario ruoli e compiti che esso ha già dimostrato di non saper assolvere. Anche per la mancanza di nuove regole condivise a livello internazionale.

© Riproduzione riservata



UNIONE EUROPEA Apertura anche a nuovi operatori

Da luglio Bruxelles taglia le tariffe dei cellulari

Si pagheranno meno telefonate, sms e traffico dati. Possibile stipulare contratti all'estero mantenendo il proprio numero

TEMPI STRETTI

Dopo l'intesa preliminare previsto a maggio l'ok dell'Europarlamento

■ «Ho terminato il credito del cellulare e non so se riuscirò a richiamarti. Puoi ricaricarmi il cellulare dall'Italia?». L'incubo delle ricariche telefoniche salate per chi si trova all'estero sta per finire. Se l'accordo verrà confermato da un voto dell'Europarlamento il prossimo maggio, dalla seconda metà dell'anno entreranno in vigore i nuovi massimali *roaming*, e chiamate da e per l'estero avranno prezzi molto più bassi dal prossimo luglio.

Le basi sono state poste dopo che martedì sera è stata raggiunta un'intesa sul tetto delle tariffe tra una delegazione di eurodeputati e la presidenza danese. Secondo questi accordi, il download di un megabyte, su cui attualmente non c'è limite di prezzo, dovrà costare al massimo 70 centesimi dal primo luglio, 45 dal 2013 e 20 centesimi dalla seconda metà del 2014.

Alla stessa stregua il costo di un minuto di chiamata non potrà eccedere i 29 centesimi da quest'anno (l'attuale limite è 35) e i 19 dal 2014. Il prezzo degli sms passerà progressivamente dagli 11 centesimi attuali ai 6 del 2014, scendendo a 9 già dal primo luglio 2012. Ma la vera novità è che dal 1° luglio 2014 i consumatori potranno stipulare contratti *roaming* con operatori alternativi, separati dai loro contratti nazionali, ma utilizzando lo stesso numero. E per consentire agli

operatori alternativi di entrare nel mercato del *roaming*, la norma consente un «margine ragionevole tra il tetto delle tariffe all'ingrosso e i prezzi al dettaglio».

Taglio quindi anche per i prezzi all'ingrosso, ovvero quelli che si applicano tra gli operatori: a luglio 2012 si applicherà una tariffa di 14 centesimi al minuto, 10 nel 2013 e 5 nel 2014. Per gli sms saranno rispettivamente di 3,2 e 2, mentre per ogni megabyte gli operatori pagheranno 25 centesimi nel 2012, 15 nel 2013 e 5 nel 2014. La rivoluzione delle tariffe sostituisce la prima regolamentazione sul *roaming*, varata nel 2007 e in scadenza a luglio di quest'anno. Il provvedimento deve ora passare in plenaria al Parlamento Ue, a maggio, e poi al Consiglio subito dopo, ma con l'accordo fatto dovrebbero essere passaggi formali. Queste proposte, che seguono le richieste avanzate dalla Digital Agenda for Europe, si accompagnano a una serie di misure per aprire il mercato dei cellulari a nuovi operatori. «Sono soddisfatta del fatto che il Consiglio abbia approvato l'approccio del Parlamento per abbassare gli elevatissimi prezzi delle chiamate - ha commentato l'eurodeputata tedesca Angelika Nieber, relatrice della proposta -. Il tetto proposto assicurerà un equilibrio tra prezzi all'ingrosso e al dettaglio, consentendo un livello di competizione capace di attrarre nuovi soggetti in questo mercato». Secondo la relatrice, «l'accordo incrementa la trasparenza e la protezione dei consumatori così da prevenire bollette choc».

EB

